



**Padania terrona. «Ognuno ha il suo Sud. Da quando nel 2003 si sono aperte le frontiere, noi del Canton Ticino siamo stati**



**sommersi dai frontalieri. Il problema sono i romeni ma pure i comaschi che vengono qui a lavorare, non li controlla nessuno,**

**si fanno pagare meno del dovuto, portano via lavoro ai ticinesi e riportano in Italia valuta»**

Giuliano "Nano" Bignasca, leader della Lega dei Ticinesi, la Stampa 22 aprile

## Destra, primo successo: crolla Alitalia

### Grave emergenza a causa della propaganda e delle cordate fantasma di Berlusconi. Il titolo precipita, migliaia di posti a rischio. Il governo stanziò prestito di 300 milioni. E in Europa Italia declassata: incarico minore per far posto a Tajani. Prodi protesta

La topa, per adesso, l'ha messa il governo Prodi. 300 milioni in prestito che Alitalia dovrà restituire entro dicembre a tassi di mercato. Una boccata d'ossigeno per impedire agli aerei della compagnia di bandiera di restare a terra. Anche se il governo voleva dare un po' di meno (sui 100 milioni), ma poi dietro richiesta diretta di Berlusconi, come ha spiegato lo stesso Prodi, l'aiuto si è ampliato per dare il tempo al futuro premier di trovare una soluzione. Infatti fino a oggi le promesse pre-elettorali di Berlusconi si sono dimostrate poca cosa. Anzi hanno avuto come effetto l'addio di Air France-Klm e il crollo in borsa del titolo Alitalia. Ora migliaia di posti di lavoro sono a rischio. «A furia di tirare la corda, poi la corda si spezza» fa notare amaro il ministro allo sviluppo economico Pier Luigi Bersani. E intanto in Europa l'Italia viene declassata. Al posto del commissario Ue Frattini andrà il collega del Pdl Tajani ma con compiti meno importanti. E Prodi s'arrabbia con Barroso: «Profondo disappunto».

alle pagine 2, 3 e 4

#### Alitalia

### IL GRANDE SABOTAGGIO

ALFREDO RECANATESI

Sulla distruzione di settori industriali l'Italia ha una capacità consolidata, ma mai si era arrivati ad un caso come quello dell'Alitalia. L'integrazione nel gruppo Air France-Klm di quanto ancora rimaneva della compagnia di bandiera era notoriamente l'unica concreta possibilità di dare un futuro ad una aerolinea italiana che portasse in giro per il mondo il segno del nostro Paese. Poteva piacere o non piacere - per carità, tutte le opinioni quando formate in buona fede sono rispettabili - ma era l'unica, nessun altro in questi ultimi mesi ed anni avendo mostrato interesse a rilevare una azienda per la quale era notorio che si stesse cercando una nuova proprietà. Per mere convenienze elettorali, questa possibilità è stata direttamente ed indirettamente boicottata.

segue a pagina 26



### SFIDA TV Rutelli ad Alemanno: «Roma merita rispetto»

LA SICUREZZA domina la faccia a faccia a Ballarò fra Rutelli e Alemanno. L'esponente di An cerca di sfruttare gli ultimi fatti di cronaca. Rutelli chiede rispetto per Roma da una coalizione dominata dalla Lega. Buquicchio e Gerina alle pagine 6 e 7

segue a pagina 27

#### Appello al voto

### PER RUTELLI

FURIO COLOMBO

Avevo pensato di iniziare questo articolo (in cui si dice che è indispensabile partecipare al voto di ballottaggio e si ripete la persuasione che è necessario per Roma che Rutelli sia sindaco e governi questa città, come l'ha governata con indimenticato successo, compresa la incredibile stagione del Giubileo) con alcune citazioni di questi giorni. Per esempio Calderoli, vice presidente del Senato uscente e ministro di qualche cosa entrante: «Rutelli si ritiri. Rischia la lapidazione». Per esempio Gasparri, personaggio inespugnabile dell'ex partito di An cannibalizzato da Forza Italia: «La Roma di Prodi, Rutelli e Veltroni è il regno del terrore e dello stupro».

segue a pagina 27

#### In primo piano

#### ECONOMIA

### Petrolio e euro frantumano tutti i record

In cambio di 1 euro adesso danno 1 dollaro e 60 centesimi. La corsa della moneta europea è senza freni. Così come quella del prezzo del petrolio arrivato a 119 dollari al barile. Immedie le conseguenze sui consumi delle famiglie. Le associazioni di consumatori calcolano che il pieno di gasolio costerà 324 euro in più l'anno. Quello di benzina 180 euro. E oramai in alcuni distributori la differenza di prezzo fra diesel e benzina è di solo 1 centesimo.

Matteucci a pagina 13

#### Sinistra

### AMICI MIEI

### LEGHISTI IMMAGINARI

ROBERTO COTRONEO

Ed adesso cosa accadrà? Che la Lega diventa l'oggetto di maggiore fascinazione per buona parte degli intellettuali di sinistra, soprattutto quella ex Arcobaleno. Quelli che troveranno un modo per salire sul carro del vincitore, anche solo per poco, quel tanto che basta per capire come è, e poi scendere. Adesso che la Lega ha preso un voto su tre in Veneto, ha raggiunto l'8 per cento nazionale, è l'ago della bilancia per il futuro Governo Berlusconi, si comincia a dire: se hanno tanto successo qualche motivo ci sarà.

segue a pagina 27

## Destra, primo impegno: abolire il 25 aprile

### Dal Giornale di Berlusconi parte l'attacco. Veltroni: festa di tutti gli italiani

Prima il sindaco (Pdl) di Alghero che vieta "Bella Ciao". Poi l'attacco del "Giornale" di famiglia che bolla il 25 Aprile come ricorrenza che divide e la sindaca Letizia Moratti che fa sapere che alla manifestazione di venerdì a Milano non ci sarà. Infine Gustavo Selva (Pdl) che ne propone l'abolizione. La Destra ha rimesso nel mirino la festa della Liberazione dell'Italia dall'oppressione nazista e fascista. Proprio nel 60esimo anniversario della Costituzione e 70 anni dopo che il fascismo emise le leggi razziali per sterminare gli ebrei. «Il 25 Aprile - ricorda Veltroni - è la festa di tutti gli italiani».

Di Blasi a pagina 8

#### Liberazione

### VENDETTA ANNUNCIATA

BRUNO GRAVAGNUOLO

E sul 25 Aprile riecchi. Del resto c'era da aspettarselo, dopo le sortite di Dell'Utri sui manuali di storia, gli attacchi a Napolitano di Libero come «capo della Casta» figlio della prima Repubblica, e l'ipotesi di scuola» di Berlusconi, per liberare il Quirinale dall'inquinato che sta «di là».

segue a pagina 26

#### LA GUERRA DELLE POLTRONE

### Formigoni a mani vuote si infuria con Bossi e Fini

«Resti in Lombardia». Prima glielo dice il leader della Lega Umberto Bossi, poi glielo ribadisce in tv Gianfranco Fini. E il governatore Roberto Formigoni che sperava in un futuro ministeriale a Roma s'infuria con i suoi due alleati: «Il mio futuro politico - dice Formigoni - dipende da me e da Berlusconi e non da Bossi o da Fini». In realtà Bossi, che tiene saldamente nelle sue mani le sorti della maggioranza di destra, detta a Berlusconi anche nomi, cognomi e incarichi dei ministri leghisti: lui stesso alle Riforme, Maroni all'Interno, Calderoli vicepremier, Zaia all'agricoltura e Castelli viceministro alle infrastrutture. E la guerra per le poltrone continua.

Lombardo a pagina 4

#### Staino



**L'Unità**  
Venerdì **OGGI**  
**25**  
**APRILE**

Uno speciale sulla **Liberazione**

Per prenotare le copie telefonare allo **0658557472** dalle 9 alle 16) o inviare una email a **diffusione@unita.it**

Col patrocinio del Comune di Ravenna e della Provincia di Ravenna - Col contributo della Camera di Commercio di Ravenna

## RAVENNA 1 MAGGIO 08



**Guglielmo Epifani CGIL**  
**Raffaele Bonanni CISL**  
**Luigi Angeletti UIL**



**PFM canta De André**

**FESTA NAZIONALE**  
**GARIBOLDI PUBBLICI SANTI BALDINI**

Si ringraziano:  
ACMAR, ASSICOOP, BCC, C.M.C., COMPAGNIA PORTUALE RAVENNA, CIGLAT, CONCOOPERATIVE, COPURA, DECO, IDEL, IER, PROMOSAGRI

## LAVORO, UN'ORDINARIA GIORNATA DI MORTE

LUIGINA VENTURELLI

Un'altra giornata maledetta per la sicurezza dei lavoratori. Sarebbe facile parlare di fatalità e archiviare in questo modo il martedì appena trascorso, che in una drammatica catena di incidenti mortali si è portato via sei persone: due fratelli padovani folgorati da un cavo dell'alta tensione; un operaio bosniaco schiacciato da un macchinario della Fincantieri di Monfalcone; un muratore di Frosinone precipitato da un tetto; un giovane bosniaco travolto da un treno in un cantiere vicino a Ferrara; un operaio di 47 anni precipitato all'Ilva di Taranto. Sarebbe facile, ma poco rispettoso della realtà italiana, che dall'inizio dell'anno ha già contato 325 morti.

segue a pagina 10

#### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Pax leghista

IMPERVERSA IN TV il sorrisetto di Roberto Castelli che spiega come solo loro leghisti abbiano saputo capire il Paese reale. In particolare, loro sì che conoscono il dramma dei romeni, non più ladroni, ma così atterriti da tanta criminalità che, pensate, sono costretti a mettere le inferriate alle finestre! Mentre lassù al Nord, come ha raccontato Castelli a Porta a porta, non ce n'è alcun bisogno. Almeno da quando i leghisti hanno vinto le elezioni, perché prima infuriavano orde sanguinarie di extracomunitari, repressi solo dalle ronde padane. Gente tosta, pronta a menare le mani in difesa della famiglia, della proprietà e della patria nordista, prima del voto; oggi solo pacifiche comitive di cittadini che solidarizzano nelle notti buie. C'è sempre un prima e un dopo e, anche se il governo leghista non è ancora insediato, ben presto tutto sarà tranquillo, nelle valli come nelle ricche e laboriose città. I volenterosi direttori dei tg non ci rovineranno più il pranzo e la cena coi delitti e tornerà la pace in tutti i focolari televisivi.

## UN'ATTENTA INDAGINE SULLA DIFFICILE USCITA DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE.

In edicola il 25 aprile  
in occasione del 63° anniversario  
della liberazione italiana  
a soli **6,90 €** in più rispetto  
al prezzo del quotidiano.



MIRCO DONDI

### LA LUNGA LIBERAZIONE



## IL DRAMMA ALITALIA

Una giornata di paura per la compagnia: il titolo crolla e viene sospeso in Borsa, poi le voci di commissariamento e infine i soldi

Con la decisione d'emergenza di ieri sera il governo ha definitivamente passato il cerino al futuro premier: ora tocca a lui

# Prestito di 300 milioni, per sopravvivere

Prodi: «L'ha chiesto Berlusconi, Air France è scappata per colpa di politica e sindacati»

di Bianca Di Giovanni / Roma

**RISORSE** Con un prestito ponte da 300 milioni di euro il «cerino» nella partita Alitalia passa nelle mani di Silvio Berlusconi. Prodi si chiama definitivamente fuori. Il consiglio dei ministri ha varato ieri sera un decreto che assicura alla compagnia risorse sufficienti

per garantire la continuità aziendale fino alla formazione del nuovo governo. A quel punto sarà possibile verificare altre ipotesi di aggregazione dopo l'addio di Air France. «Silvio Berlusconi mi ha chiesto un prestito più sostanzioso di quello che avevamo previsto per avere più tempo per risolvere la vicenda Alitalia. Il nostro è stato un atto di responsabilità - ha dichiarato il premier uscente dopo il consiglio - il no di Air France è stato causato da eccessive interferenze politiche e da difficoltà sindacali». La decisione di arrivare a 300 milioni (si era partita da 100-200) è scaturita dopo una telefonata tra Prodi e Gianni Letta. Il messaggio della destra è stato ultimativo: senza quel rialzo i parlamentari non avrebbero convertito il decreto.

Il prestito è erogato a tassi di mercato, come chiedono le rigide regole di Bruxelles, e dovrebbe essere rimborsato entro il 31 dicembre 2008. Il tasso è quello a brevissimo, «maggiorato nella misura prevista dalle regole comunitarie», si legge in una nota di Palazzo Chigi. Le risorse provengono dai fondi di bilancio del ministero dello Sviluppo economico. «Questo prestito - spiega il ministro uscente dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa - è un intervento che in circostanze diverse non si sarebbe fatto. Il governo attuale è in carica per gli affari correnti e chi presiederà il nuovo governo ha contribuito a far sì che la soluzione Air France tramontasse, convinto di proporre una soluzione migliore».

Ma l'ultimo atto del governo Prodi si ferma di fronte a uno scenario. La Moratti quasi si giustifica dopo la fuga di Spinetta: non volevo far fallire la trattativa

rio ancora carico di ombre. Dopo il ritiro di Jean-Cyril Spinetta il re è nudo. In un secondo tutti gli slogan sulla cordata tricolore si frantumano. Letizia Moratti si giustifica: non volevamo far fallire la trattativa. Giuseppe Bonomi della Sea non commenta. Roberto Maroni confessa di non sapere chi ci sia nella cordata, Bruno Ermolli

non parla, Gianfranco Fini cita una sfilza di possibilità (Lufthansa, Aeroflot, padani) e alla fine non esclude il commissariamento. «Si fa il prestito ponte - dicono fonti di Palazzo Chigi - dall'altra parte del ponte c'è il popolo delle libertà». Come dire: ora si calano le carte sul tavolo. Padoa-Schioppa, con un pizzico di ironia, di-

chiara di avere «fiducia nell'impegno di chi governerà», per questo l'esecutivo ha allargato i cordoni della borsa prestando soldi a una società in perdita, che avrà molte difficoltà a restituirli. «Dubito - continua il ministro in uscita - che possa essere stata presa una posizione così solenne e ripetuta senza avere la certezza di poter tra-

durla nei fatti. Sono state fatte dichiarazioni pubbliche che erano ancora più impegnative di quelle private». Il governo uscente rivendica la decisione responsabile di aver evitato il commissariamento. Se davvero il centrodestra ha un'alternativa, farà altrettanto. Ma proprio dalla Lega si è levata più di una vo-

ce in favore di una procedura controllata. Se non si riesce a costruire un'alternativa valida nel giro di un paio di mesi, il commissariamento resta sul tavolo. Tanto che ieri un tam-tam avanzava perfino il nome di Maurizio Basile (ex Fs, Anas e Ente tabacchi) come possibile commissario.

Il rischio dei cieli a questo punto ha l'epicentro in Aeroflot. Dal quartier generale di Mosca, ieri, hanno fatto sapere di essere in attesa di una proposta italiana da valutare. Il portavoce della compagnia ha parlato di possibili decisioni nell'assemblea di giugno o forse anche prima. Per ora non c'è ancora nulla. In Italia Corrado Passera (Intesa) ha ripetuto più o meno la stessa cosa: «Oggi non c'è nulla sul tavolo, è prematuro poter dire qualsiasi cosa». Si sa che Intesa è pronta a scendere in campo, ma solo all'interno di un'operazione internazionale. C'è chi spera in Lufthansa, che però da sempre ripete il solito ritornello: stiamo a guardare, gli ostacoli per noi restano immutati. A Intesa comunque non basta la cordata con la sola Air One di Carlo Tota, considerata troppo fragile per un'operazione di questo genere. Sicuramente Tota a questo punto torna in pole position, ma a quali condizioni è tutto da verificare.

I tedeschi, l'«amico» Putin, le cordate padane: tocca alla destra scegliere la soluzione, se c'è

### HANNO DETTO

#### Padoa-Schioppa

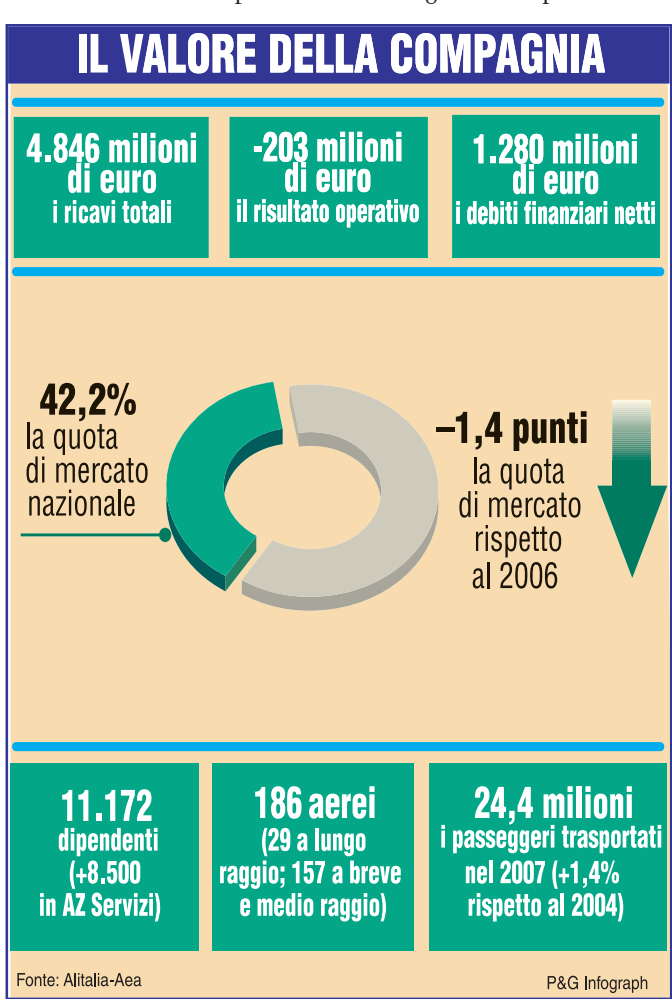
Berlusconi ha fatto tramontare la soluzione francese pensa di avere una idea migliore

#### Aeroflot

C'è una volontà politica, lavoriamo per creare contatti tra i manager delle due società

#### Passera

Per Intesa non c'è niente sul tavolo sono mesi che non ci occupiamo del dossier



## «Adesso sono finiti gli ultimatum di Padoa-Schioppa»

Nuove polemiche delle confederazioni con il ministro uscente, ma il salvataggio è ancora lontano

di Felicia Masocco / Roma

**CORREITÀ** Il giorno dopo la rinuncia di Air-France all'acquisizione di Alitalia i riflettori dei sindacati sono stati puntati su Palazzo Chigi, su quel prestito-ponte

necessario per assicurare la continuità aziendale essenziale per poter esplorare nuove soluzioni. Tanto Guglielmo Epifani, quanto Raffaele Bonanni lo avevano sottolineato nel corso della giornata, garantire la sopravvivenza dell'azienda era la

prima cosa da fare. Domani i sindacati incontreranno i manager di Alitalia, una riunione interlocutoria, che servirà semplicemente a prendere atto di quanto (tanto) accaduto nelle ultime ore. E' infatti chiaro che la parola torna alla politica, al nuovo governo.

La notizia della concessione del prestito è arrivata in serata, accolta positivamente dai sindacati. «Il prestito segna il fallimento della politica degli ultimatum che aveva caratterizzato la gestione del dossier da parte del ministro del Tesoro uscente», è il commento del se-

gretario generale della Filt Cgil, Fabrizio Solari, secondo cui «siamo comunque ben lontani dalla soluzione del problema». «Quindi - prosegue - nessun trionfalismo, semplicemente valutiamo che i 300 milioni saranno un buon investimento se riusciranno a preservare l'azienda e a permettere la sottoscrizione di un accordo che garantisca un futuro solido e dignitoso». Contestualmente all'annuncio dell'erogazione del prestito, Romano Prodi ha però puntato il dito proprio contro i sindacati, «le numerose difficoltà da loro opposte», li rendono responsabili insieme alle «inge-

renze della politica» (di Berlusconi) del fallimento della trattativa con i franco-olandesi. Le parole del premier uscente sintetizzano il pensiero di molti, nel centrodestra e nel centrosinistra, un folto partito trasversale che accusa le sigle presenti in Alitalia di aver contribuito al precipitare degli eventi. «Sostenerlo è un azzardo - ribatte Solari - A venti giorni dalla sospensione di quel negoziato, è arduo ricondurre a quei motivi la decisione prese da AirFrance. Perché non hanno rinunciato due, tre giorni dopo e lo hanno fatto invece l'altra sera?». Per Solari il sindacato «ha il dovere di trattare sempre e comunque

al massimo delle possibilità. Abbiamo tentato, purtroppo eravamo sotto ricatto», dice. E invita a cercare le responsabilità nella campagna elettorale prima, e nel voto poi. Avuta la «buona notizia», Bonanni ora invoca «più trasparenza sia nei confronti dei lavoratori ma anche dei futuri compratori». «Sono convinto - ha continuato il leader della Cisl - che con la pazienza troveremo una soluzione», è però necessario che tutti «tirino insieme da una parte sola». Avia, Anpac, Ugl, Sdl, plaudono alla decisione del governo di accordare una boccata di ossigeno. Ma di questo si tratta, di una mancia-

ta di settimane in più. Che i più ottimisti sperano venga spesa per mettere su una cordata-ponte italiana che si apra poi a un'alleanza internazionale. Ipotesi. Che non fuggano le preoccupazioni dei lavoratori. Ieri sono tornati a farsi sentire gli steward che dopo la rottura con AirFrance cominciarono lo sciopero della fame. «Ora ognuno si prenda la propria responsabilità», accusa Gianluca Morale, capofila della protesta. Voci isolate, al momento, sovrastate dalla garanzia che almeno per un po' l'azienda continuerà a vivere e che il commissariamento sia stato scongiurato.

IL 28 APRILE

IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE PER LA SICUREZZA NEI POSTI DI LAVORO

IL PATRONATO INCA CGIL

PRESENTA

LA LANA DELLA SALAMANDRA

La vera storia della strage dell'amianto a Casale Monferrato

di GIAMPIERO ROSSI



UNICA PATRONATO INCA CGIL

IN OMAGGIO\* CON IL QUOTIDIANO l'Unità

\*fino ad esaurimento scorte

## IL DRAMMA ALITALIA

Il leader del Pd ne ha parlato anche con Prodi «Cordate italiane che non esistono, Air France che è straniera... perché, Aeroflot non lo è?»

Rutelli: su questa vicenda si è fatto del vero e proprio terrorismo. Bersani: d'ora in poi le trattative saranno sempre più difficili

# «Berlusconi? È stato un irresponsabile»

L'affondo di Veltroni: «Ha fatto naufragare la trattativa. Ora migliaia di posti di lavoro sono a rischio»

di Maria Zegarelli / Roma

**CONFERME** Tre quarti d'ora a colloquio con il premier Romano Prodi, ieri pomeriggio. C'è grande irritazione a Palazzo Chigi per l'epilogo di questa vicenda in cui Silvio Berlusconi ha avuto - secondo l'attuale maggioranza diventata opposizione dopo

il voto del 13 e 14 aprile - un suo ruolo. L'epilogo della vicenda Alitalia-Air France, con il ritiro l'altro ieri dell'offerta da parte della compagnia franco-olandese getta sul futuro della compagnia di bandiere nuvoloni neri. Secondo il ministro per lo Sviluppo Economico, Pier Luigi Bersani, d'ora in poi le trattative saranno sempre più difficili. Una vicenda che pesa su Roma come un macigno. Walter Veltroni pensa ai lavoratori Alitalia e stigmatizza le dichiarazioni di Berlusconi in campagna elettorale che dava già bella e pronta la cordata italiana, proprio mentre l'ipotesi Air France era ancora in piedi. Quando arriva al centro commerciale Le Tori, a Roma per un incontro con i cittadini in questi ultimi giorni di campagna elettorale per Francesco Rutelli sindaco, il segretario del Pd spiega: «La trattativa con Air France si è chiusa e ora ci sono a rischio migliaia di posti di lavoro. Alitalia rischia, ne ho parlato anche con Prodi prima di venire qui». «Comportamenti irresponsabili» quelli del Cavaliere, sulle «le cordate che non esistono» e sull'«annunciato accordo con Aeroflot. Air France è straniera, come se Aeroflot non lo fosse». Veltroni si augura che «una grande compagnia come Lufthansa sia interessata a riprendere il discorso con Alitalia in un rapporto di partnership che salvaguardi i posti di lavoro, Fiumicino e Malpensa». Al Loft il giudizio è stato molto duro sugli atteggiamenti del leader Pdl. «Come avevamo previsto - si legge nel comunicato del Pd - dichiarazioni avventate e comportamenti non responsabili hanno fatto naufragare la trattativa con Air France, mettendo a repentaglio il destino di Alitalia e di decine di migliaia

di lavoratori». Una situazione «drammatica, che pesa anche sull'immagine dell'Italia che subisce un colpo consistente. Il governo attuale e quello che verrà devono cercare di operare per garantire la continuazione dell'attività Alitalia per aprire nuove e reali trattative». E di dramma parla anche il candidato sindaco, Ru-

telli, che commentando «La Padania» che ieri rivendicava di aver messo il bastone tra le ruote tra Italia, Francia e Olanda, dice «vorrei che si capisse che per noi a Roma Alitalia è come la Fiat per Torino. Su questa vicenda si è fatto del terrorismo, se Alitalia fallisce avremo decine di migliaia di persone disoccupate». Bersani commenta che «ogni scaglino che si fa verso l'emergenza possono aumentare gli interessi, ma peggiorare le proposte» e dunque, la nuova fase «avrà problemi maggiori di quelli vissuti fi-

nora, soprattutto per i lavoratori». Intanto, secondo il ministro, sarebbe meglio evitare il commissariamento che se non è «un fallimento» crea sicuramente «condizioni più problematiche». La palla passa al nuovo esecutivo. Prodi annuncia di aver aumentato l'importo previsto per il prestito ponte, così come chiesto da Berlusconi. Probabilmente sono arrivate quelle indicazioni «inequivocabilmente» che aveva chiesto nel pomeriggio lo stesso Bersani al nuovo governo. E se il Pdl vuole addossare anche questa responsabi-

lità a Prodi, per non aver cercato alternative, Bersani replica: «Air France era l'unica rimasta dopo una lunga trattativa. Non è vero che il governo aveva scelto Air France, ma il gruppo franco-olandese era l'ultimo candidato rimasto disponibile». E se ora è diventato tutto più difficile, ragiona il ministro uscente, forse un po' dipende anche dal fatto «che non abbiamo avuto risposte alla nostra richiesta di non turbare una fase delicata». «I fatti sono evidenti - secondo Michele Meta, capogruppo della

commissione Trasporti della Camera - : la Lega, con ossessiva determinazione, impone la scelta di Malpensa rispetto al salvataggio di Alitalia provocando la rottura con Air France e gettando nell'incertezza migliaia di lavoratori». Critico con il prestito ponte, Meta, mentre per Franco Marini «serve un'assunzione di responsabilità da parte di tutti, del governo, dell'azienda e dei sindacati», e in questa fase «un prestito ponte dello Stato che dia un po' di respiro per arrivare alla soluzione» può essere giusto.



Il segretario PD Walter Veltroni. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

GLI STOP AND GO

## «Air Silvio» rischia di finire fuori rotta

di Marcella Ciarnelli / Roma



Ora che l'Alitalia non parla più francese il premier in pectore sarà costretto a svelare le sue carte e ad avviare sulla pista di decollo una soluzione credibile, dimostrando con i fatti e non più con le sole parole, che ha davvero individuato il modo per salvare la compagnia. Il governo uscente ha fatto la sua parte dimostrando grande senso di responsabilità. Toccherà a Silvio Berlusconi riempire di sostanza le uscite di questi mesi e dimostrare che non si è trattato di sola propaganda elettorale.

Non si prospetta una rotta tranquilla per il Cavaliere anche se il decreto appena approvato gli consente di tirare un sospiro di sollievo e fare uscire allo scoperto, se c'è, la cordata finora invisibile che lui ha sempre contrapposto a quella concreta dei francesi. Dovrà vedersela il futuro premier innanzitutto con le prevedibili turbolenze della Lega che, fosse stato per i maggiori esponenti di quel partito, l'Alitalia l'avrebbero anche fatta fallire. E' la prima prova di forza tra il partito di maggioranza del nuovo governo e il partito che ha avuto il maggior successo e che potrebbe tramutarsi in dissenso esplicito al momento di conversione del decreto. Ma questo lo si vedrà in seguito.

Al momento Silvio Berlusconi si ritrova scritto d'imperio nell'agenda del suo governo al primo posto, assieme alla sicurezza ed alla spazzatura di Napoli, quale destino cercare di confezionare per la compagnia di bandiera

che rischia di restare a terra dopo il dietrofront, anche prevedibile, dei francesi stufi degli attacchi e dei tira e molla. Il Cavaliere ora si dovrà dedicare all'impegno non facile di mettere insieme quella cordata con la cui sola ipotesi è riuscito a fermare l'avanzata dell'Air France. «La compagine molto allargata di imprenditori che si farà avanti non appena questa sciagurata trattativa finirà» ha d'ora in poi tutti gli spazi di manovra. L'immaginifica «Air Silvio», come ironicamente la definì il «Wall Street Journal» se c'è, deve invadere la pista. Ha sempre trovato da ridire in questi mesi Silvio Berlusconi davanti alla possibilità che una soluzione venisse trovata prima delle elezioni. E, quindi, gli venisse sottratto uno degli argomenti

di propaganda che lui, da imprenditore prestato alla politica, ci teneva a dimostrare di essere in grado di gestire in chiave nazionale. Adesso è chiamato lui alla prova.

La «trattativa opaca» è finita per la sua «contrarietà» più volte espressa. Anche se lo stop and go ha caratterizzato l'atteggiamento del Cavaliere davanti ad un confronto a cui non poteva partecipare direttamente. Era il 20 marzo quando annunciò l'esistenza di una cordata italiana per salvare la compagnia «a cui credo che anche i miei figli non direbbero di no». La regia dell'operazione sarebbe rimasta «ad Air One in sinergia con Alitalia. E poi tanti imprenditori e banche, naturalmente tra queste Banca Intesa e poi l'imprenditore Ligresti e anche il mondo arabo ma per quote di minoranza». Fioccano altri nomi ancora. Fioccano le smentite. Tre giorni e scompaiono anche i figli. «Non ho mai detto che fossero interessati». C'è poi l'appello all'orgoglio nazionale. Il 3 aprile «basta una fiche» da parte di ogni imprenditore e l'Alitalia sarà salva. La trattativa sarà stata anche «gestita male» ma il Cavaliere non ha le idee chiare. L'Air France non va bene ma c'è sempre la possibilità di «parlarne con Sarkozy». E poi c'è l'amico Putin che si è impegnato in prima persona. Con la decisione dell'Air France ora non è più il tempo delle ipotesi. E Berlusconi dovrà dimostrare che la soluzione italiana è lì. Pronta «entro un mese». Vedremo.

**BERLUSCONI INSISTE**

«Ora gli imprenditori possono farsi avanti»

**ROMA** «Adesso esistono le condizioni affinché i partecipanti alla compagine di chi vuole partecipare ad Alitalia si facciano avanti e chiedano di poter verificare i conti per presentare al più presto una offerta impegnativa», ha detto Silvio Berlusconi, leader del Pdl, conversando con i giornalisti nel corso di una passeggiata al termine della cena di ieri dal presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga. «Il tutto - ha aggiunto - coadiuvato da banche e istituti a latere, e sicuramente con la partecipazione di aziende del settore» e «enti importanti». Il premier in pectore non ha «nessun dubbio» sul fatto che ora si darà vita ad una «compagine azionaria» alla quale parteciperanno «molti imprenditori. Ci sono anche gli ammortizzatori di Stato e quindi non ritengo di avere problemi per quanto riguarda l'Alitalia». «È interesse di tutti - aggiunge poi - avere e mantenere una compagnia di bandiera e adesso verranno avanti quegli imprenditori che sono disposti ad una compagine azionaria, una compagine aperta alla partecipazione di azionisti imprenditori».

## Tra hostess e steward, a Fiumicino la preoccupazione vola

Settemila dipendenti a rischio. Molti sperano che l'addio di Air France non sia definitivo, nessuno punta su Aeroflot

/ Roma

**L'ULTIMA SPERANZA** è il prestito ponte. Con delusione e preoccupazione i lavoratori dello scalo di Fiumicino guardano alle vicende Alitalia. L'incertezza è enorme, le polemiche politiche e le oscillazioni di borsa non aiutano. Ai banchi del check-in, ma anche al varco equipaggi, tutti si pongono forti interrogativi su cosa accadrà nelle prossime ore. «Non sappiamo cosa succederà ma, di fatto, è da più di un anno che va avanti così», sintetizza una hostess appena sbarcata da un volo internazionale. «La preoccupazione è enorme, inutile nascondere», dice un pilota in servizio da 15 anni in Alitalia, mentre, in

una pausa di lavoro fuma una sigaretta. Ed è subito capannello. «A questo punto, mi auguro che si riesca ad evitare il commissariamento della compagnia e che si arrivi ad un prestito ponte che dia modo e tempo ad altri acquirenti di vedere i conti dell'azienda e quindi a farsi avanti con un'offerta». «Ma guarda che il prestito ponte può essere concesso - interviene uno steward da 27 anni in Alitalia - Ho letto che la Comuni-

Prestito ponte. E poi? «È più di un anno che viviamo nell'incertezza più totale»



Il centro direzionale Alitalia di Roma. Foto di Martina Cristofani/Ansa

tà europea non può negare il prestito se viene concesso a tassi di mercato. Il commissariamento può essere scongiurato». È vistosa la delusione per l'uscita di scena di Air France, che «dava ampie garanzie per la professionalità dimostrata in tutti questi anni», ma c'è anche chi non crede in un addio definitivo. «Potrebbe essere una mossa dei francesi - si ostina sperare un pilota - Da bravi giocatori di poker potrebbero rientrare in gioco successivamente dopo aver visto le altre mosse». Intanto

«Il sindacato? Davanti ai tagli ha fatto il suo mestiere. Qui è in gioco la sopravvivenza di migliaia di famiglie»

c'è chi chiede al nuovo governo di «mantenere fede agli impegni presi durante la campagna elettorale». «Credo che l'Alitalia, insieme ai rifiuti di Napoli, sia tra le priorità del nuovo esecutivo guidato da Silvio Berlusconi», commenta una hostess di terra. «Se non lo farà, ci rimetterà la faccia e io non credo che questo accadrà. Dopo il ritiro dell'Air France, mi auguro che intanto venga concesso il prestito ponte, poi si vedrà. L'importante è che non sia una svendita, ma una vendita». «Con la concessione del prestito ponte, non si fermerebbero le prenotazioni dei voli - aggiunge un capo cabina - La gente continuerebbe a volare con noi ed è ciò che vogliamo». Non tutti criticano i sindacati, anzi: c'è chi sostiene che «dopotutto, il sindacato per una volta ha fatto gli interessi dei lavoratori, quando si è visto presentare un'offerta in cui erano previsti

molti tagli. Qui c'è tantissima gente che se perde il posto di lavoro finisce sul lastrico: ci sono mutui, affitti da pagare e famiglie da mantenere. Insomma, c'è in ballo la sopravvivenza di tantissime persone». L'unica cosa che i settemila lavoratori Alitalia e le decine di migliaia dell'indotto si augurano è che «in questo clima di forte preoccupazione, il governo dia serenità alla categoria e faccia davvero di tutto affinché la compagnia di bandiera resti davvero tale». Già, ma quale governo? «Il ritiro della proposta Air France su Alitalia è la prima polpetta avvelenata dal governo della Lega - dice il presidente del Lazio Marrazzo - Oggi da Fiumicino - arriva forte una richiesta di aiuto: non lasceremo soli i lavoratori delle nostre comunità messi a rischio da politici incoscienti e da sperate elettoralesche nate solo per far contenta la Lega».

## VERSO IL GOVERNO

Il presidente della Commissione dalla Cina assegna in fretta e furia all'Italia i Trasporti, carica meno prestigiosa della precedente, che va alla Francia

La mossa di Barroso dà una mano a Berlusconi favorendo la sua scelta di insediare Antonio Tajani al posto di Franco Frattini

# Ue, declassati per un posto a Tajani E Prodi s'infuria con Barroso

■ di Ninni Andriolo / Roma

Barroso assegna al commissario Ue di nomina italiana il portafoglio dei Trasporti - meno prestigioso di quello della Giustizia - e Prodi spedisce a Bruxelles dichiarazioni piccate nei confronti del suo successore. La mossa del presidente della Commissione europea - al di là delle intenzioni che l'hanno guidata - dà una mano a Silvio Berlusconi e favorisce la sua scelta di insediare Antonio Tajani al posto di Franco Frattini, il ministro degli Esteri in pectore del governo del Cavaliere, che occupa tuttora la delicata casella Ue riservata alla giustizia, all'immigrazione e agli affari interni. Frattini dovrà scegliere entro la fine del mese tra lo scranno di deputato conquistato il 14 aprile e quello di Commissario europeo. Lascerà il Parlamento, la decisione sembra ormai certa. In questo modo Berlusconi cercherà di impedire a Prodi di utilizzare le dimissioni di Frattini da Bruxelles per nominare un rappresentante italiano gradito al centrosinistra. Quando a Palazzo Chigi si insiederà Berlusconi, in ogni caso, Frattini entrerà a far parte della nuova squadra di governo alla quale - a quel punto - spetterà il compito di nominare il suo sostituto Ue fino alle europee del 2009. Prodi avrebbe voluto una nomina bipartisan. Ma il Cavaliere ha fatto melina, ha preso tempo e, alla fine, alle spalle del Professore - così sospettano a Palazzo Chigi - ha trovato a Bruxelles il modo di spianare la strada a Tajani. Dribblando perfino le preoccupazioni di Barroso che, in un primo tempo, non mostrava eccessivo en-

tusiasmo nei confronti dell'attuale capogruppo di Forza Italia a Strasburgo. Il precedente di Rocco Buttiglione - bocciato dagli eurodeputati della stessa Commissione che avrebbe dovuto esaminare Tajani - rendeva poco tranquillo il presi-

dente Ue. Che, però, sa bene che Berlusconi potrebbe tornargli utile l'anno prossimo, in caso di possibile ricandidatura alla leadership della Commissione. Come utile potrebbe rivelarsi anche la Francia di Sarkozy, alla quale Barroso ha fatto

un bel favore che, indirettamente, ha favorito anche Berlusconi. Al Cavaliere, tutto sommato, l'incarico europeo per le infrastrutture e i trasporti affidato a un suo uomo - meno prestigioso di quello che aveva Frattini - fa pure gioco.

Con un vero e proprio colpo di scena Barroso ha deciso che al rappresentante del nostro paese andranno, appunto, i Trasporti, mentre il portafoglio sulla giustizia e gli affari interni rimarrà al francese Barrot, che sta reggendo l'interim da

quando Frattini si è autosospeso dall'incarico per candidarsi in Italia. «Una retrocessione, una perdita secca per il nostro paese», dichiara Sandro Gozi, deputato del Pdl già collaboratore di Prodi a Bruxelles. «L'annuncio di Barroso sor-

prende perché, se non è stato concordato con Berlusconi, delinea già una perdita di importanza dell'Italia - afferma Gianni Pittella, capo della delegazione italiana del gruppo del Pse - Se, invece, è stato concordato con Berlusconi sorprende ancora di più in considerazione del fatto che in Italia la destra proclama la sicurezza come tema principale».

E Prodi esprime «profondo disappunto per aver appreso dalle agenzie di stampa» delle intenzioni di Barroso. Ferme restando «le prerogative del Presidente della Commissione previste dal Trattato Ue in tema di attribuzioni di portafogli - rincara Palazzo Chigi - le decisioni in materia sono state sempre prese in consultazione con il Governo in carica nel paese membro considerato». Seguono proteste trasmesse a Bruxelles tramite il Rappresentante Permanente d'Italia presso l'Ue, Barroso, che ha fatto fare da Bruxelles l'annuncio mentre si trovava in Cina, ha avuto «i contatti appropriati» prima di prendere la decisione di assegnare all'Italia il portafoglio Trasporti, replicano dalla Commissione europea. Insomma, pare proprio di capire che i massimi rappresentanti del futuro governo di Destra abbiano concordato le scelte dei vertici Ue. Tutti tranne Fini? «Non so perché Barroso voglia dare all'Italia la delega ai trasporti - ha affermato il leader An, prendendo le distanze da Berlusconi - In questo caso ha ragione Prodi, sarà il governo italiano a trattare con la Commissione europea».

Fini prende le distanze: non capisco Barroso ha ragione Prodi, sarà il governo italiano a trattare con la Ue



Per il premier uscente spettava all'attuale governo il compito di nominare il nuovo commissario italiano

## Formigoni-Bossi-Fini: fulmini e saette all'ombra del Pirellone

Il governatore: «Non sapevo fosse il capo di An a decidere del mio futuro...». Resta dov'è, addio sogni di gloria

■ di Natalia Lombardo / Roma

**GIÙ AL NORD** Formigoni dovrebbe restare al Pirellone fino al 2010: lo annuncia Fini in tv e l'aveva già detto Bossi. Ma il Governatore della Lombardia s'infuria:

«Non sapevo che fosse l'onorevole Fini a dover decidere del futuro mio e della Lombardia». Aveva risposto così anche al leader della Lega che ne aveva annunciato la permanenza al Pirellone: «Il mio futuro politico dipende da me e da Berlusconi, non da Bossi». «Credo che Formigoni re-

sti alla Regione Lombardia», aveva detto Fini registrando Porta a Porta: «ma no, mi ha frainteso, dopo lo chiamano», recupera il leader di An. Ma dal colloquio di tre quarti d'ora a Arcore con Silvio Berlusconi ieri pomeriggio, Formigoni ne esce «perplesso» e commenta con un formale «tutto bene». Da giorni reclama la presidenza del Senato - blindata per Schifani - gli Esteri - preclusi per i suoi viaggi da Saddam prima della guerra - o gli Interni. Com'è avvenuto il giorno prima con il veneto Galan, il leader del Pdl ha chiesto a Formigoni di restare dov'è fino alla scadenza del man-

dato nel 2010. Perché andare ora alle elezioni anticipate in Veneto e in Lombardia significherebbe consegnarle alla Lega, rafforzandone il potere rispetto al Pdl. Come ricompensa il cavaliere avrebbe promesso al Governatore una carica ai vertici del Pdl (vicepresidente o coordinatore) e un posto da ministro delle Attività Produt-

Lui vorrebbe il Senato gli Esteri o l'Interno ma Carroccio e An fanno muro: rimani in Lombardia

tive fra due anni, allo scadere del terzo mandato al Pirellone. Sarebbe il forzista Scajola a cedere il posto, con il corposo pacchetto Expo 2015. E la ciellina Compagnia delle Opere avrebbe comunque una forte presenza a Roma con Maurizio Lupi alla Salute. Ma Formigoni vende cara la pelle (per la seconda volta dovrebbe dimettersi da senatore): «Per quanto riguarda me e Berlusconi, abbiamo aggiornato il nostro colloquio a domani sera». Berlusconi è tornato ieri sera a Roma per il caso Alitalia dipanato con Gianni Letta, e insieme sono andati a cena da Francesco Cossiga. Il leader del Pdl dovrà sentire le richieste dei «nanetti» e dei meridionali come Fitto (Fi) per una ca-

ratterizzazione meno nordista del governo. E s'impegna per gli ultimi fuochi di campagna elettorale a Roma: oggi a piazza Lucina, domani con Fini a piazza Navona per Alemanno. Gianfranco Fini «blinda» per sé lo scranno più alto di Montecitorio. Il leader di An annuncia: «Se sarò eletto presidente della Ca-

Leghisti e aennini in gara per i ministeri più appetibili. Fini: se mi danno Montecitorio lascio il partito

mera lascerò la presidenza del partito, nominando un reggente "primus inter pares" fino al congresso che, in autunno o all'inizio del 2009, «farà l'ultimo passo verso il Pdl». Nella competizione tra i «colonnelli» di An, dovrebbe avere la meglio Ignazio La Russa (che è stato coordinatore) mantenendo anche la Difesa; Matteoli potrebbe essere «capo-delegazione» di governo, e Alemanno in caso di perdita a Roma ha pronto il Welfare. Si era fatto il nome di Giorgia Meloni come reggente, ma lei si schermisce: «In questi giorni mi hanno candidato a tutto, anche alla Difesa come la ministra spagnola incinta...». Lo schema di governo è fermo.

Dal cappello delle sorprese di Berlusconi spunta Gianni De Gennaro come ministro per il Mezzogiorno, un segnale bipartisan alla Sarkozy. La Giustizia oscilla in Ft tra l'avvocata Gelmini e Sandro Bondi.

Le uniche certezze le declama Bossi: «Io alle Riforme, e Maroni all'Interno perché ci vuole uno con le palle» per buttare fuori i clandestini. Calderoli alle Riforme è improponibile (si dimise per la maglietta anti Islam) ma checcché ne dica Bossi anche come vicepremier è indigesto a Letta; Zaia all'Agricoltura e Castelli in parcheggio per due anni da viceministro alle Infrastrutture, in attesa del Pirellone. Ma Bonaiuti avverte: «Decide Berlusconi».

I funzionari hanno provveduto a sollecitare la memoria con una circolare *ad hoc*: entro il 28 aprile gli onorevoli sono pregati di sgombrare la stanza, svuotare i cassetti e impacchettare il pc. Anche quelli che traslocheranno nel vano accanto. Pierluigi Castagnetti, decano dei vicepresidenti che guiderà l'aula all'esordio, sta buttando giù il discorso in cui dovrà cimentarsi con l'addio al presidente uscente che per la prima volta non sarà lì ad ascoltarlo. Negli ascensori, come a ogni nuovo inizio, è tutto un crocchio di timori, auspici, pensieri. Martedì 29 si apre la XVI legislatura e il Parlamento si sta preparando. Non solo in senso metaforico: la Camera in questi giorni è un cantiere. Nel cortile, accanto alle pergole ornate di rampicanti destinate ai fumatori dei giorni piovosi, stanno sorgendo 4 gazebo bianchi. Fino al voto di fiducia ospiteranno dirette e

interviste alla nuova classe politica. Con qualche timore: «Gli accreditati delle tv, canali satellitari compresi, sono tantissimi - avverte la Stampa Parlamentare - Si rischia un ingolfamento degli operatori...». Lavori in corso anche per l'allargamento della sala stampa. E 4 nuove postazioni, anche per la stampa estera, nella Sala del Mappamondo. La Camera si è mossa per tempo verso un obiettivo importante: abbattere le (molte) barriere architettoniche. Approdano in Parlamento due disabili: l'ex consigliere di Veltroni alle Politiche dell'Handicap Ileana Argentin e l'ex paracadutista Gianfranco Paglia, ferito in Somalia.

In gran segreto era stato fatto un «sopralluogo» con loro prima del voto, per valutare sul campo gli ostacoli. Ora i commissi sistemano pedane e scivoli per l'accesso ai gruppi, ristrutturano le toilettes. Il posto in aula è pronto: due schermi aggiunti ai lati del lunotto centrale dove siede Parlamento, ultimi ritocchi per il via del 29. Per la prima volta assente dall'aula il presidente uscente

DIETRO LE QUINTE

## Il Palazzo si prepara: cantieri, sfratti e «convivenze» già scoppiate

■ di Federica Fantozzi / Roma

il Comitato dei 9. Per la Argentina, che ha bisogno di un assistente, è stata allargata la cabina per il voto segreto in modo da ospitare due persone. Si discute se servirà una modifica al regolamento che non consente l'ingresso nell'emiciclo ai non eletti «per nessun pretesto». Ma prevale l'ipotesi dell'interpretazione autentica: non è un pretesto. È ancora presto per il tormentone stanze, ma tutti ricordano il precedente di An che, la volta scorsa, ci mise mesi a sbaraccare. Lasciando i colleghi della maggioranza di centrosinistra a spasso nei corridoi di Palazzo Marini con valigette e incartamenti. È caccia ai piani luminosi, quarto e quinto: difficile però che An e Fi, inquilini tradiziona-

li, mollino la presa. Si registrano le preoccupazioni (anonime) dei funzionari forzisti per il gruppo unico con An: «Non abbiamo mai lavorato insieme, siamo entità separate... Loro sono magmatici, noi strutturati, chi garantirà il rispetto dei ruoli?». Ancora sconosciuta l'ubicazione del gruppo IdV, la cui scelta indipendentista costerà qualche milione di euro in più: forse saranno vicini del Pd negli uffici della ex Sinistra Arcobaleno, forse andranno nel contiguo Palazzo Teodoli. Dove ha sede la Fondazione Camera che dal 29 presiederà (a titolo gratuito) Bertinotti. L'ex terza carica dello Stato avrà diritto ad assumere a tempo indeterminato 2-4 collaboratori: una speranza per i tanti resi «disoccupati» della scomparsa dei gruppi. La maratona comincia domenica alla Camera e lunedì al Senato: desk di accoglienza con gli impiegati a compilare la scheda-notizie dei parlamentari. Nome, conto corrente, codice fiscale. Consegna delle tessere magnetiche per votare e di quelle, più ambite, per viaggiare gratis

in treno e autostrada. Meno matricole al Senato: 92 rispetto ai 116 del 2006. Ma l'età media, 56,5, è un anno più bassa. Gli «opzionandi» dovranno scegliere prima di presentarsi: si accettano solo certezze. Anche la Camera Alta dovrà risolvere il raddoppio della Lega e sistemare i 14 dipietristi. A Palazzo Madama prevedono di eleggere il presidente già martedì. Presiederà Giulio Andreotti. Rita Levi Montalcini, neo 99enne, ha passato la mano, e così anche Scalfaro: forse memorie delle sguaiate contestazioni della Cdl che accompagnarono l'elezione di Marini. Montecitorio ci metterà un giorno in più per incoronare Fini. Ci si interroga sugli arredi che scellerà. Bertinotti fece togliere il quadro della battaglia di Lepanto dalla Sala del Cavaliere. Il nome della sala di rappresentanza non deriva da Arcore, ma perché non innovare?



IL 27 E 28 APRILE

Tutti a votare

PER UNA PERSONA  
UN PROGRAMMA  
UNA PROVINCIA UTILE



*Ciao*, in questi due mesi abbiamo fatto una bellissima campagna elettorale e abbiamo raccolto già risultati straordinari. Ora con il ballottaggio si ricomincia: vince chi porta più gente a votare! Ho deciso di scrivere anche a tutti voi che avete la residenza in uno dei 121 comuni della provincia di Roma ma per motivi di studio, lavoro o altro vivete in un altro Comune: il 27 e 28 aprile venite a votare per la Provincia e per **Francesco Rutelli Sindaco di Roma!** È importante votare, non distrarsi e mobilitarsi tutti. Se non siete romani ma avete parenti o conoscenti a Roma o in provincia, chiamateli, scrivetegli e mandategli e-mail e... scateniamo il passaparola. È utile e giusto per vincere!!!!

Un abbraccio

*Nicola*

**NICOLA ZINGARETTI**  
PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI ROMA  
NICOLAZINGARETTI.IT

# LA BATTAGLIA DI ROMA

Il sindaco uscente ricorda che il candidato del centrosinistra ha una storia limpida, «non ha mai partecipato a violenze né le ha giustificate»

«Prima del '93 Roma era preda della corruzione. Ora è radicalmente diversa. Non solo per l'Auditorium ma perché è cresciuta la qualità sociale»

## «Francesco non ha scheletri nell'armadio»

Veltroni a Torbellamonaca, periferia di Roma, dove Rutelli e Alemanno sono testa e testa

di Cesare Buchicchio / Roma

**BORGHESIANA** è un pezzo di Roma lontana 27 chilometri dal Campidoglio. Una ex borgata dove si alternano villette un tempo abusive e nuove palazzine a due piani dipinte di rosa e ornate dai balconcini tondeggianti in puro stile Danilo Coppola - l'immobili-

arista rampante poi finito in galera - che da qui vicino, dalla borgata Finocchio, ha iniziato la sua scalata finita dietro le sbarre. È qui che ieri Walter Veltroni ha concluso la sua giornata di campagna elettorale a sostegno di Francesco Rutelli e Nicola Zingaretti, impegnati per i ballottaggi di Comune e Provincia di Roma. In questi quartieri il centrosinistra ha sempre dovuto conquistare i suoi voti strappandoli alla destra che solletica i bassi istinti de-

«È stato un grande sindaco di Roma e lo sarà di nuovo. Si è sempre assunto le sue responsabilità»

gli abusivi più recenti. Qui il Pd ha preso «solo» il 37% alle ultime elezioni politiche, mentre la media romana è stata del 41%. Qui Rutelli riparte da una sconfitta di misura contro il candidato Pdl Alemanno: 42.18% a 42.71%. Ed ecco allora l'impegno straordinario del leader del Pd che si pre-

senta prima in un centro commerciale di Tor Bella Monaca poi in una piazzetta di Borghesiana per un comizio «vecchio stile», spiega, «di quelli che il Pd dovrà ricominciare a fare in tutta Italia». Con lui ci sono l'ex assessore all'urbanistica del Comune Roberto Morassut, ora eletto in Parlamento, e il presidente del mu-

nicipio VIII Fabrizio Scorzoni, a caccia della riconferma al ballottaggio. Bastano poche frasi all'ex sindaco per scaldare la platea di piazza Monreale, otto chilometri oltre il Grande Raccordo Anulare, per chiamare l'applauso dicendo che tutte le opere pubbliche, le infrastrutture e gli altri servizi

che stanno cambiando il volto del quartiere saranno in pericolo se lunedì prossimo dovesse vincere la destra. «Prima di Rutelli - ricorda - Roma era dominata dalla corruzione e dagli articoli in cronaca nera. Dal '93 in poi, invece, la città ha subito un cambiamento radicale. Roma è cresciuta due volte il

Paese, è cambiata non solo perché è arrivato l'Auditorium, ma perché è cresciuta la qualità sociale». Al contrario, i partiti che sostengono Gianni Alemanno «sono quelli che hanno sempre detto di no, no a tutto. Ma dire no è la cosa più facile, come seminare la paura. Abbiamo bisogno - continua Veltroni - di un sindaco che tuteli gli interessi di Roma». Gli si fa incontro una ragazza che lo chiama sindaco e lo invita ad una iniziativa di solidarietà che sta organizzando per dei ragazzi disabili. «Sì, alle elezioni ho votato per lui - spiega la 23enne Sara D'Agostino - ma nella mia cerchia di amici di qui, di Torbellamonaca sono stata l'unica. Gli altri si interessano pochissimo di politica e quando devono votare scelgono Berlusconi perché ha le tv e fa passare la sua immagine vincente...».

Dall'altro lato della strada c'è un gazebo del Pdl, ma sono solo in nove a sbandierare e presto si arrendono alle loro sedioline di plastica. «Francesco Rutelli è stato un grande sindaco di Roma e lo sarà di nuovo - dice ottimista il segretario del Pd - perché si è sempre assunto le sue responsabilità e lo farà nuovamente. Ma, soprattutto, - sottolinea Veltroni con un riferimento nemmeno troppo implicito ad Alemanno - Francesco non ha scheletri nell'armadio, può a viso aperto raccontare la sua storia, non ha mai partecipato ad atti di violenza né ha mai giustificato chi li faceva».



La sede del comitato per Rutelli. Foto Lapresse

### MARINI

«Nella capitale vinceremo»

**ROMA** «Francesco Rutelli certamente vincerà a Roma e questo sarà anche il segno di una forte ripresa del Partito democratico. Il Pd ci sarà grato di questo in tutta l'Italia». Ne è convinto Franco Marini che ha partecipato ad una manifestazione per sostenere il candidato sindaco del Pd nella Capitale. Il presidente uscente del Senato ha sottolineato come il Partito democratico abbia «ben lavorato per la semplificazione del sistema politico caratterizzato in Italia da un eccessivo frazionamento e da una grande personalizzazione. Eravamo arrivati ad un rapporto di rappresentanza ormai inaccettabile».

### L'INCONTRO A PALAZZO CHIGI

## Prodi a Veltroni: resto fino all'Assemblea costituente. E a metà maggio il nome del nuovo presidente Pd

di Ninni Andriolo / Roma

Prodi non lascerà immediatamente la presidenza del Partito democratico. La formalizzazione delle sue dimissioni avverrà nella prossima seduta dell'Assemblea costituente, che dovrebbe svolgersi nella seconda metà di maggio. Il premier uscente, cioè, lascerà a Veltroni e ai vertici del Partito democratico il tempo necessario per individuare il suo successore e per superare la fase critica che si aprirà nei prossimi giorni con l'insediamento delle Camere e la formazione del nuovo governo.

Il percorso che porterà alla ratifica della decisione assunta dal Professore per «favorire l'ingresso in campo di nuove leve» è stato messo a punto ieri durante l'incontro con il leader del Pd che si è svolto a Palazzo Chigi. Nei giorni scorsi, nel corso di alcune telefonate che avevano preceduto il faccia a faccia di ieri, Veltroni aveva chiesto a Prodi di recedere dal suo proposito, ma il Professore era rimasto della stessa idea. Il premier uscente aveva annunciato riservatamente al segretario democratico l'intenzione di lasciare la carica di presidente, già prima del 14 aprile. Tenendo fede, però, alla scelta di non rendere noto il suo pro-

posito prima delle elezioni. Da New York, poi, e in seguito alla fuga di notizie dei giorni scorsi, il Professore aveva reso pubblica la notizia. Con una tempistica che aveva destato una certa sorpresa nel loft democratico romano di piazza Sant'Anastasia. Veltroni e Prodi, infatti, avevano concordato un incontro da tenersi subito

Accordo sul percorso da seguire per la ratifica delle dimissioni del premier uscente «per favorire l'ingresso di nuove leve»

dopo le elezioni ed, eventualmente, una conferenza stampa congiunta nel corso della quale dare l'annuncio del passo indietro del Professore. L'incontro di ieri è stato «cordiale e affettuoso», spiegano da Palazzo Chigi, per fugare le illusioni sulle tensioni seguite all'annuncio di Prodi dei giorni scorsi. Acqua passata, in ogni caso. Anche ieri Veltroni è tornato a chiedere al Professore di mantenere la presidenza del Pd. «Grazie Walter, ma è ora di cambiare, ed è meglio lasciare spazio a forze più fresche», ha ripetuto il premier uscente. Che - già da New York - aveva messo in chiaro che «la decisione era stata ormai presa». Concetto ribadito anche ieri, du-

rante il breve colloquio - mezz'ora appena - con Veltroni. Che, appunto, ha chiesto al premier uscente qualche settimana di tempo, concordando con lui il percorso che dovrebbe condurre alla prossima seduta dell'Assemblea costituente, a metà maggio, chiamata ad eleggere il nuovo presidente. Prodi, in questi giorni, ha ribadito più volte che la rinuncia alla carica di presidente del Pd non significa «distacco dal partito che ho voluto con tanta testardaggine». «Come testimonia la presa di posizione di sabato scorso, critica nei confronti di un ipotetico Partito democratico del nord - spiegano dallo staff

di Palazzo Chigi - Romano continuerà a essere, come lui stesso ha dichiarato, uno dei maggiori supporter del Pd, al quale darà un contributo di elaborazione e di riflessione». Quella di Prodi, in sostanza, «è stata una decisione serena presa proprio perché il Pd possa nascere forte, guardare al futuro e mettere in campo

Prodi ha confermato la decisione di lasciare resa nota alcuni giorni fa da New York: «Ma non è un distacco dal partito»

nuove leve. Una posizione coerente per il bene futuro del Pd». Malgrado l'amarezza che lo accompagna dai giorni del voto di sfiducia al suo governo, il Professore non ha mai mancato di sostenere pubblicamente e ripetutamente Veltroni. «La campagna elettorale di Walter è stata estremamente coraggiosa e forte - ha sottolineato nei giorni scorsi, per smorzare sul nascere un collegamento tra gli esiti del voto al Pd e la sua decisione di dimettersi dalla presidenza - il Partito democratico ha avuto una buona performance alle elezioni, ed ora deve rafforzarsi, lavorando sui programmi e consolidando il suo ruolo di unica alternativa riformista in Italia». Di questa funzione, aveva spiegato il Professore - alludendo alle sorti di un Paese riconsegnato a Berlusconi - «in Italia ci sarà estremamente bisogno». «Perché proprio adesso la scelta di ufficializzare le dimissioni?», avevano chiesto i giornalisti che seguivano il premier a New York. «Un giorno o l'altro non cambia - aveva risposto Prodi - ma è chiaro che la decisione avrebbe avuto un significato diverso se fosse stata concretizzata durante la campagna elettorale».

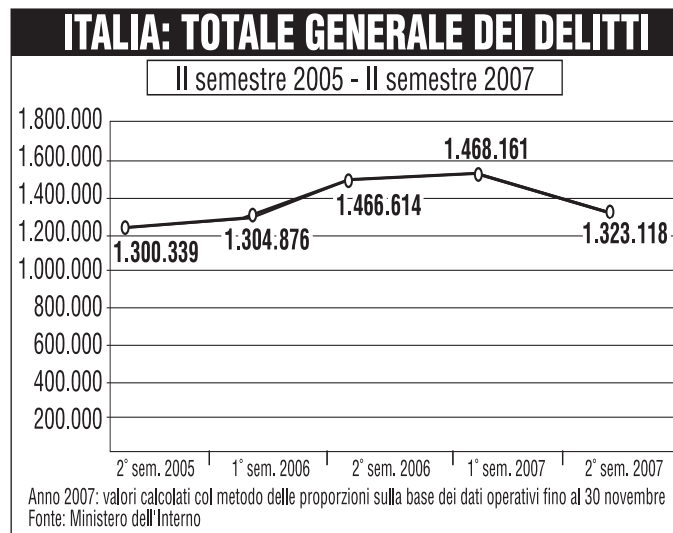
## Sicurezza, i reati vanno giù del 10% ma monta la paura: scippi, rapine e violenze

Dati della Commissione Affari costituzionali della Camera: nel secondo semestre del 2007 forte decremento ma serve più visibilità delle forze dell'ordine

di Massimo Solani / Roma

**ANCHE SE LE MAFIE** hanno la forza per condizionare la vita sociale ed economica del Paese, gli italiani sono più allarmati per i reati impropriamente detti di «microcriminalità». Che in Italia, nonostante il martellamento dei media, sono comunque in numero inferiore rispetto alla media Ue. Questo, in sintesi, il quadro che emerge dall'indagine sulla Sicurezza in Italia presentata ieri dalla commissione Affari Costituzionali della Camera, presieduta da Luciano Violante. Un dossier di 43 pagine in

cui la prima commissione di Montecitorio ha di nuovo sottolineato l'allarme per la pervasività dell'economia criminale mafiosa che «inquina i circuiti finanziari, altera la concorrenza e le regole del mercato, espelle l'imprenditore onesto e crea aree di consenso sociale». Una pericolosità che distoglie mezzi e risorse dal contrasto alla criminalità semplice. Un campo dove comunque, secondo la Commissione, l'Italia negli ultimi dieci anni ha ottenuto risultati importanti, migliori addirittura di quelli conseguiti in altri paesi Ue. Stando infatti ai dati del Viminale, si legge nella relazione, «nel pri-



mo semestre 2007 il totale dei delitti è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al semestre precedente (si è infatti registrato un incremento dello 0,11%), mentre nel secondo semestre del 2007 le stime evidenziano un decremento di quasi dieci punti percentuali (-9,88 per cento). Unico dato in controtendenza quello reati violenti e predatori che, si legge, «destano maggiore allarme nell'opinione pubblica e legittimano il crescere del senso di insicurezza». Questo nonostante dopo l'adozione dei cosiddetti «patti di sicurezza», stipulati sotto il governo Prodi, il numero dei reati sia diminuito in tutte le città che hanno siglato gli accordi col mini-

stero dell'Interno. E alla base di questo senso di insicurezza, secondo la commissione, ci sono diversi fattori: fra questi l'aumento dei reati violenti, il moltiplicarsi di luoghi periferici e insicuri nelle città e l'invecchiamento della popolazione. Non ultimo il ruolo dei media che, in nome della corsa all'audience, danno sempre maggiore risalto ai fatti di cronaca nera. Il risultato, secondo la commissione, è che «il cittadino comune è colpito direttamente dal timore del furto, dalla rapina, dallo scippo, o se donna dal timore dell'aggressione sessuale, ma non ha la sensazione di essere direttamente attaccato dal grande traffico di stupefacenti o dal controllo mafioso

degli appalti pubblici». Ma «a chi ha paura - conclude la relazione - non si può rispondere esibendo le statistiche favorevoli ma con politiche visibili, con la verifica dei risultati e con la informazione corretta». E non bastano i buoni risultati conseguiti attraverso grazie al «poliziotto di quartiere» e ai patti per la sicurezza, servono altri interventi. Da qui le priorità in fatto di sicurezza: fra le quali la lotta alle organizzazioni mafiose, una rinnovata dignità per gli operatori di sicurezza (servono più uomini e maggiori risorse, secondo la commissione), una maggiore autorevolezza dell'intervento punitivo e la creazione della banca dati del Dna.

## LA BATTAGLIA DI ROMA

L'accusa di Francesco: «Alemanno tiene nascosto Storace e la sua dichiarazione di voto fino all'ultimo minuto»

La difesa di Gianni: «Bossi ha il brutto vezzo di fare battute. Lo abbiamo sempre bloccato. Ma non siamo mai stati nemici di Roma»

## Rutelli ad Alemanno: con voi comanda la Lega

Faccia a faccia a «Ballarò». Il candidato di An punta sulla paura. Il vicepremier: Roma merita rispetto

■ di Mariagrazia Gerina / Roma

**LA SFIDA** «Il bello della destra e il bello della sinistra», li presenta il comico Maurizio Crozza, che introduce a modo suo al pubblico di Ballarò la sfida del Campidoglio e gli attesissimi ospiti di Giovanni Floris. Francesco Rutelli e Gianni Alemanno, a meno di una set-

timana dal verdetto delle urne: «Se avessero vent'anni in meno sarebbero due splendidi tronisti», li fredda dopo la lusinga il volto comico più amato di Walter Veltroni, che si scusa per il ritardo degli ospiti: «Si stanno giocando a scopa i voti dell'Udc». E poi riassume così la faccenda Roma: «Taxi e rom. Tra i candidati possibili convergenze?» Poche, a giudicare dal confronto che è andato in onda ieri, a tarda sera. «Ho affilato le armi», assicura al suo ingresso negli studi televisivi Alemanno, che ha l'aggressività di chi sta all'opposizione. Slogan: «Tu rappresenti il continuismo, io il cambiamento». «Siamo pronti e sereni», ostenta invece sicurezza al suo arrivo Rutelli, che non perde l'aplomb istituzionale anche quando usa l'accento romano alla Sordi. E scandisce: «Orgoglio e strategia». Eppure: «Se perdesse Roma si giocherebbe dentro al Pd la resa dei conti», maligna il direttore di Panorama, Maurizio Belpietro, ospite in studio insieme al direttore di Repubblica Ezio Mauro, che invece di Alemanno dice: «Uno sfidante che per la prima volta se la gioca».

Abito scuro rigato, cravatta arancio per Rutelli, 45,77% al primo turno. Blazer per Alemanno, 40,74%. Rutelli comincia cedendo la parola al suo avversario, che sventola come fosse l'Unità la prima pagina del Messaggero e l'aggressione de La Storta: «Roma ferita e stuprata - recita -. Una brutta pagina».

Rutelli parte da Milano dove racconta: «Sono andato da italiano per sostenere la candidatura di quella città all'Expo 2015, dai prin-

L'ex ministro di An: «Per Alitalia ci impegniamo a fare una cordata italiana una public company»

## Con Alemanno

## Baccini e Rosa, più frange di Udc

La Rosa bianca, 12.202 voti, ha dato libertà di voto ai suoi elettori. «Io però voto per Alemanno», ha fatto sapere Baccini, candidato sindaco di Rb al primo turno e ora in transito verso il Pdl. Anche l'Udc, 52.364 voti, ha scelto la libertà di coscienza. Bloccando le fughe in avanti verso Alemanno di alcuni esponenti locali e ribadendo il no ad accordi con il candidato del Pdl. Ma Alemanno vanta l'appoggio di Rauti e del suo Mis. Quanto a Storace continua a rinviare di giorno in giorno l'annuncio ufficiale. Ma in linea di principio ha ribadito più di una volta la disponibilità dei suoi 55.384 elettori a votare contro Rutelli e per il candidato sindaco del Pdl.

cipali alleati di Alemanno - ovvero dalla Lega - vorrei lo stesso rispetto per la nostra capitale, che lo dicono tutti è migliorata tanto e continua a crescere senza sottovalutare problemi grandi che ci sono, come la sicurezza. Ed è lì che inevitabilmente si concentra lo scontro. Alemanno parla di «sottovalutazioni». Rutelli difende Veltroni: «È

stato lui a sollevare per primo l'argomento, ma l'ha fatto con spirito bipartisan, perché di fronte al crimine tutto si deve fare tranne dividersi». E attacca il governo Berlusconi, incassando «un'ammissione di sottovalutazione» persino dall'avversario. Infine, terza mossa, tira fuori anche lui articoli di giornale: «Spaccio record», «stu-

dentessa violentata», «ucciso nella baracca». E rivela: «Parlano di Milano e non di Roma». Alemanno non ci sta: sa che è solo su quello che può fare leva per buttare giù «il modello Roma». E insiste, promettendo espulsioni: «Devono tornare a casa loro». Rutelli non si sottrae, mostra persino il bracciale della discordia (un

«burqa», secondo Alemanno - «tecnologia, perché non servirsene?», replica Rutelli). E poi avverte: «Pensi al modello Sarkozy che agli immigrati ha dato anche dei soldini per andare via, salvo che poi non se ne sono andati». E lo stesso vale per il modello Bossi-Fini: «A proposito perché non chiedi al tuo alleato se la pianta?», chie-

de ad Alemanno agitando una pagina della Padania con il disegno del Colosseo in fiamme. Poi magari - chiede il candidato sindaco del centrosinistra - «parliamo anche di altro, del futuro di questa città». Primo Allitalia: «La Lega vince Air France vola via», attacca Rutelli. «Ne sono felice», risponde Alemanno, riproponendo la leggenda della «cordata italiana». Scatta l'Alberto Sordi che è in Rutelli: «'Ndo sta 'sta cordata? Mi sa che è come l'espulsione dei romeni».

E ancora le tasse, la casa, l'Ici, i progetti della Roma di domani, la nuova metropolitana, il centro Congressi. «Voi avete votato no a tutto, dall'Auditorium alla metro», attacca Rutelli: «Ma si può guidare la città dicendo solo che fa tutto schifo?». Alle spalle, i fantasmi. Quello di Bossi e quello di Storace: «Ha governato la Regione, lasciando in eredità assessori arrestati e rinviati a giudizio, che voi avete candidato in parlamento», attacca Rutelli. «E allora quelli che occupano le case?», replica Alemanno.

Sorridente o si mordono le labbra gli allenatori, a seconda dei casi. A riscaldare il candidato sindaco del centrosinistra, ci ha pensato direttamente il coordinatore del Pd Goffredo Bettini, assente in studio, ma presente come nel '93 dietro le quinte anche in queste ore in cui l'ex sindaco in motorino si gioca in un colpo quindici anni di centrosinistra. E a giudicare da ieri sera, ha ancora il match point tra le mani.



Gianni Alemanno e Francesco Rutelli ieri sera a «Ballarò» Foto di Merlini/Lapresse

## Con Rutelli

## L'Arcobaleno e Sinistra critica

Sinistra Arcobaleno è schierata fin dal primo turno con Rutelli. Ora l'obiettivo è riportare al voto tutti i 69.304 elettori. E magari qualcuno di più. Sinistra Critica, che al primo turno ha contato 8.776 voti per Andrea Morgia, ha chiamato i suoi elettori a votare «contro Alemanno». Gli Amici di Beppe Grillo, 44.185 voti, hanno lasciato libertà. Anche Franco Grillini, 13.620 voti in nome dei diritti Lgbt, dice che i suoi elettori sono liberi di votare come vogliono. Il suo partito però si è schierato con Rutelli. Come pure l'ex azzurro Michele Baldi, 13.039 voti. Anche la libertà di voto proclamata dall'Udc è guardata come una possibilità in più di vittoria.

## La comunità ebraica decide di non schierarsi

È la prima volta con uno di An. Terracina: «Un ebreo non può votare una forza fascista»

■ / Roma

«LA COMUNITÀ ebraica di Roma è fuori dalle parti, nell'imminenza del ballottaggio per la carica di Sindaco della città... e lascia liberi i suoi iscritti, come cittadini italiani, di esprimersi nel voto in coerenza con le diverse opinioni personali». Poche righe, improntate alla neutralità, per scrivere - con una certa freddezza - una nuova pagina dei rapporti tra la comunità ebraica di Roma e la destra. Per capire però bisogna tornare indietro al 1993. Al ballottaggio allora Rutelli si ritrovò contro Fini. E la comunità ebraica di Roma guidata

da Claudio Fano non esitò a schierarsi ufficialmente contro il segretario del Msi con un appello durissimo, in difesa della tolleranza. Poi c'è stato il congresso di Fiuggi, la nascita di An, il viaggio di Fini in Israele, lo strappo. Ma appena pochi giorni fa, anche Riccardo Pacifici, uno dei grandi tessitori del nuovo rapporto tra mondo ebraico e destra italiana, appena eletto presidente della comunità più grande d'Italia, aveva minacciato una nuova levata di scudi anti-fascista se Alemanno si fosse alleato con Storace. E tanto è bastato a far scattare la diplomazia finiana. Risultato: Alemanno ne è uscito a modo suo, prendendo con una mano le difese di Storace e rifiutando con l'altra l'apparenta-

mento, anche se Storace continua a far capire che i suoi sono pronti a votare per lui. E Pacifici, che non ha mai nascosto né le sue simpatie per Fini né le sue antipatie per Storace che all'indomani del viaggio in Israele di Fini convocò all'Hilton tutta la destra nostalgica, non manca ora di far arrivare un segnale - asciutto e impersonale - di fronte alla candidatura di Alemanno. Che pure aveva aspramente osteggiato nel 2006 per la scelta di schierare in squadra Alessandra Mussolini. Quanto valga ora per Alemanno il breve annuncio di imparzialità lo dice una sua tempestiva dichiarazione: «Se sarò eletto sindaco, mi impegno a dotare Ostia di una sinagoga». Una promessa sussurrata alla vigilia della dichiarazione di neutralità durante un incontro ri-

servato con alcuni esponenti della comunità, di cui lo stesso Alemanno ha dato notizia in un comunicato che cita virgolettati di David Sassun ed Edith Arbib. «Nel corso dell'incontro - si legge nel comunicato - è stato ribadito il fatto che la Comunità Ebraica, in quanto Istituzione, non dà indicazioni partitiche e non oppone alcun veto». La comunità, risponde al mittente. Quell'incontro di cui parla Alemanno - fanno sapere dalla Cer - non riguardava esponenti con cariche istituzionali nella comunità. E le dichiarazioni riportate «non rispondono all'atteggiamento ufficiale di totale indipendenza». Ma intanto anche Francesco Storace avanza le sue pretese. La levata di scudi - fa sapere - lo ha offeso e vuole ora un incontro chiarificatore con Pacifici, in questi giorni in

Israele. Insomma il pasticcio continua. E fuori dagli uffici di Lungotevere Cenci, la comunità si mobilita. In tanti hanno già sottoscritto un appello contro le «nostalgie fasciste» e contro «la sceneggiata di Alemanno». Mentre una voce autorevole come Piero Terracina, ex deportato e testimone della Shoah, avverte: «Apparentamento o no la radice fascista della destra che sostiene Alemanno è chiara, votarlo per un ebreo secondo me è contro natura», osserva Terracina. Quanto a lui che in questi anni è stato instancabile guida delle scolaresche romane ad Auschwitz: «Non credo che potrei tornarci sia pure con un post-fascista, che per altro mi dicono porta ancora la croce celtica, nascosta sotto la camicia».

ma.ge.

## EMMA BONINO «Votate Rutelli se volete Roma laica e aperta»

■ Emma Bonino invita a votare al ballottaggio di Roma per Rutelli e Zingaretti. «Non appartieniamo al Pd di Rutelli e Zingaretti e non abbiamo mai fatto parte dell'assetto di potere che ha caratterizzato, al Comune, alla Provincia e alla Regione, le amministrazioni di centro sinistra. Le abbiamo anzi spesso criticate in nome di una idea di città e di capitale laica, moderna, tollerante e di una amministrazione trasparente e non opaca, attenta agli interessi generali dei cittadini piuttosto che sollecita nei confronti di potenti interessi particolari, capace di affrontare i problemi di sviluppo metropolitano e di assicurare un efficace governo del territorio e servizi adeguati. Ci siamo sempre battuti, quando e come abbiamo potuto, per liberare la politica e l'amministrazione dalle ipoteche partitocratiche che impediscono un fisiologico funzionamento della democrazia e lo abbiamo fatto non solo nei confronti della Giunta regionale guidata da Storace ma - quando è stato necessario - anche delle giunte di centro sinistra». E allora perché i radicali invitano a votare Rutelli e Zingaretti? «Perché l'idea di città che ci viene proposta dalla destra è ancora più lontana dalla nostra - scrive Bonino - è quella di una città chiusa in se stessa e intollerante, gretta e impaurita. Per la Roma laica e dei diritti civili, aperta alla cultura e alla innovazione, che ha saputo trasformarsi nel giro di una generazione da città burocratica in moderna metropoli industriale, la scelta di domenica prossima non sarà indifferente, non sarà neutrale. Per questo vi chiediamo, vi chiedo di votare per Rutelli sindaco e per Zingaretti Presidente della Provincia».

## Danneggiato gazebo Pd dove Veltroni votò per le primarie

Roma, tagliata in più parti la tela della struttura in plastica. Parroncini: un insulto alla democrazia

ROMA Un gazebo del Pd, a piazza Fiume a Roma, quello dove votò il segretario del Pd Walter Veltroni per le primarie, ieri è stato danneggiato da ignoti. La tela della struttura in plastica è stata strappata e tagliata in più parti. I carabinieri della stazione di via Veneto hanno avviato accertamenti. «Un insulto alla democrazia ed una chiara dimostrazione degli "argomenti" cui sono capaci di far ricorso i nostri avversari politici», ha detto il capogruppo del Pd al Consiglio Regionale del Lazio, Giuseppe Parroncini, commentando il danneggiamento. «Si tratta - ha concluso Parroncini - di un gesto vigliacco ed incivile che rivela palesemente la ma-



Il gazebo di Zingaretti danneggiato ieri a Roma Foto Ansa

trice ideologica di chi l'ha commesso. Lungi dall'intimidirci, simili azioni non possono che rinnovare il nostro impegno e quel-

lo di tutti coloro, primi fra tutti i volontari impegnati in questa campagna elettorale, ritengano sia giusto spendersi a difesa dei

valori della democrazia». «Ancora una volta, come per il gazebo di via Nimorense, prevale la violenza nella campagna elettorale che prelude al ballottaggio tra Rutelli e Alemanno per la poltrona di sindaco», ha fatto sapere il Coordinamento del Pd al Municipio. «Questa volta l'azione è avvenuta nella zona in cui risiede Walter Veltroni e nel gazebo - prosegue ancora la nota - dove sono state celebrate dal segretario le primarie e il D-day. Gazebo divelto, materiali distrutti, che fanno pensare allo spirito aggressivo tipico delle modalità di comunicazione di certa destra e che desta interrogativi inquietanti sul futuro della città».

## PUNTURA DI DIRITTO



## Di Pietro e la gratuita Costituzione

Duella Di Pietro-Castelli l'altra sera da Vespa. Nel braccio di ferro tra chi è stato, è, sarà più severo nel contrasto alla criminalità, si è superato ogni limite, anche quello della Costituzione. E se Castelli a queste cose ci ha abituato, da Di Pietro ci aspettavamo ben altro. E infatti accaduto che davanti ai toni durissimi dell'esponente leghista sulla violenza de La Storta a Roma - l'ex pm lo abbia incalzato: «Lei è d'accordo a togliere il gratuito patrocinio per reati così gravi?». Ora è vero che l'argomento in se non è così astruso, che se ne parla in certi settori della magistratura a proposito dei boss della criminalità organizzata che risultano al fisco «nullatenenti». Ma che c'entra col drammatico episodio di Roma? Di Pietro, parlamentare ed ex magistrato, dovrebbe conoscere l'articolo 24 della Costituzione: «La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento. Sono assicurati ai non abbienti i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione». Ma poi davvero crede che perdere il gratuito patrocinio sarebbe un deterrente per stupratori e violenti? Insomma è riuscito a far fare bella figura persino a Castelli che ha risposto: «La difesa va garantita tutti». E questo è davvero troppo.

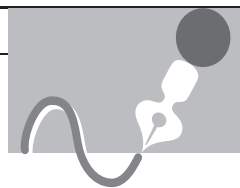
Due pagine de «Il Giornale» del futuro premier per affossare il giorno della liberazione dal fascismo

**LA LIBERAZIONE** vista da destra diventa una «festa di parte», una data «che divide». Il nuovo epigono è un sindaco di Alghero che non vuol sentire «Bella ciao» (anche questa «canzone che divide») e che considera «estremista di sinistra» chi, durante la manifestazione alzi «i pugni al cielo»

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

Titolo: «Il 25 aprile che divide». Primo svolgimento, a cura di Giordano Bruno Guerri: «Un italiano su due non la considera una festa nazionale» (articolo a commento di un sondaggio somministrato a mille persone). Seguono intervista al sindaco di Alghero «che ha vietato Bella Ciao», e non da ora (e per questo si appunta una medaglia sul petto), un altro pezzo sul sindaco di Milano che quest'anno diserta il corteo («e anche il primo maggio» perché non sarà in città, ma, assicura, ci sarà una rappresentanza della giunta), e due articoli contro l'Anpi, l'associazione dei partigiani. Nel primo l'attacco è al manifesto unitario delle associazioni combattentistiche e partigiane, reo di contenere l'appello: «A sessant'anni dal 1° gennaio 1948, da quando essa entrò in vigore, l'Italia sta correndo nuovi pericoli. Emergono sempre più i rischi per la tenuta del sistema democratico, come evidenti si manifestano le difficoltà per il suo indispensabile rinnovamento. Permangono, d'altro canto, i tentativi di sminuire e infangare la storia della Resistenza, cercando di equiparare i «repubblicani», sostenitori dei nazisti, ai partigiani e ai combattenti degli eserciti alleati». Il secondo descrive i circoli dell'Anpi come «circoli ricreativi, veri e propri dopolavori con annessi ristoranti, club sportivi, scuole di arti orientali», e annota, mentre spiega il tesseramento dei ragazzi che tengano alta la memoria della Resistenza una volta che i partigiani non ci saranno più: «Salvare l'Anpi significa salvare i fiumi di euro che arrivano dalle casse pubbliche». Sono due pagine de «Il Giornale», il quotidiano di Paolo Berlusconi (il fratello del primo ministro che mai si è visto ai festeggiamenti del 25 aprile), andato in edicola ieri. Due pagine che andavano sotto l'ambiguo titolo: «L'Italia degli irriducibili». Dove non si comprendeva se fossero «irriducibili» (termine terroristico-curvaio) coloro che si ostinano a festeggiare la Liberazione o il sindaco di Alghero che alla domanda: «E se qualcuno nel corteo intona *Bella Ciao*?», risponde: «Non succede assolutamente nulla, a meno che non ci sia qualche estremista di sinistra che cominci ad alzare i pugni al cielo. Ma non sono io a giudicare, se ci sono gli estremi della provocazione interverranno le forze dell'ordine». Intanto Gustavo

**Veltroni:**  
«Quel giorno è stata restituita la libertà agli italiani»



## L'INIZIATIVA

# La destra al potere Negare il 25 aprile

E Gustavo Selva si associa  
Il leader dei democratici:  
è una festa di tutti



Partigiani entrano a Bologna nell'aprile del 1945

Selva, senatore uscente del Pdl (quello che ha adoperato un'ambulanza per presenziare in una trasmissione tv in un giorno di blocco del traffico), propone «l'abolizione della festa nazionale del 25 aprile» in quanto, dal suo punto di osservazione «privilegiato» («ho vissuto dal 1943 al 1945 a Riolo Terme in provincia di Ravenna dove è finita la seconda guerra mondiale») osserva: «L'attività dei partigiani è emersa solo dopo il 25, ma sul piano militare hanno fatto solo dei danni. Per esempio l'uccisione di un soldato tedesco che stava magari pascolando qualche animale, ucciso da quelli che dopo il 25 aprile sono stati definiti eroi della Resistenza, a cominciare da Arrigo Boldrini che io ho conosciuto nella sua attività». È la stessa riscrittura della storia di cui parla l'appello dell'Anpi. Confondere la Liberazione con qualcosa di diverso dalla fine della guerra mondiale e del gioco fascista sull'Italia. Lo afferma chiaro il segretario del Pd Walter Veltroni: «Il 25 Aprile è la festa di tutti gli italiani, per ricordare il giorno in cui è stata restituita la libertà di dire ciò che si pensa, la libertà di votare, la libertà di stare in un partito, di fare un sindacato e di essere ebrei senza finire in un campo di sterminio. Non ci deve essere nessun italiano che considera questo giorno altro che una festa di tutti gli italiani, la festa della Liberazione».

## I 99 anni della Montalcini: il male mi ha portato il bene Compleanno del Premio Nobel che ricorda le persecuzioni razziali: giovani, abbiate fiducia

/ Roma

All'età non ha «mai dato importanza», così come ai festeggiamenti di compleanno, dichiarava lo scorso anno al traguardo dei suoi 98 anni. E anche ieri, che di candeline ne ha spente 99, il Premio Nobel per la Medicina e senatrice Rita Levi Montalcini non ha smentito il suo credo: è andata a lavorare in laboratorio, come tutti i giorni, per poi proseguire con un impegno pubblico, mentre dalla mattinata numerosi auguri giungevano da più parti. Nella sede della Fondazione European Brain Research Institute (Ebr) da lei creata tre anni, ha ricevuto gli auguri di Francesco Rutelli. «Se guardo indietro, penso di avere avuto una vita fortunata», gli ha detto. «Il male - ha proseguito la Montalcini - mi ha portato il bene» e il suo pensiero è andato ai giorni delle persecuzioni razziali, quando era costretta a stare nascosta in camera da letto. Poi ha ricordato le ricerche che, con la scoperta del 1986, l'hanno portata al Premio Nobel per la Medicina. «Per prima cosa - ha detto - voglio dire ai giovani disinteressate-



Il Premio Nobel Rita Levi Montalcini Foto Ansa

Tra i numerosi messaggi di auguri quelli di Prodi Veltroni, Rutelli Napolitano: impegnata per la scienza e per il Paese

vi di voi stessi e pensate agli altri. Ma la cosa più importante è: abbiate sempre fiducia, non abbiate paura neanche nei momenti difficili, perché, come è successo anche a me, dopo, verranno tempi migliori».

«Vorrei essere viva, per poter assistere allo sviluppo fondamentale delle scoperte da me fatte 50 anni fa», ha confidato al candidato del centrosinistra a sindaco di Roma Rutelli. Il clima dell'incontro è stato quello di due vecchi amici, che si sono tenuti per tutto il tempo mano nella mano. Rutelli, che le ha fatto dono di una composizione di fiori e del catalogo appena edito della Galleria nazionale di Arte antica, l'ha ringraziata perché, ha detto, «fin dall'inizio sei stata amabilissima con me e tanto importante anche nella precedente esperienza di sindaco». La Montalcini si è informata su come stesse andando la campagna elettorale e Rutelli non ha nascosto che si tratta di «una battaglia impegnativa». Alla Premio Nobel sono arrivati, tra gli altri, gli auguri del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano («per una ricorrenza che la vede sempre così fervida-

Anpi

### L'appello: un 5 per mille partigiano e antifascista

L'Anpi da 60 anni è impegnata a promuovere antifascismo, democrazia e pace. Chi crede in questi valori può sostenerla con il 5 per mille. Basta firmare nel Cud o nel 730 sotto «Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative...» e scrivere il codice fiscale dell'Anpi, 00776550584.

mente e operosamente impegnata per la scienza e per il paese», di Prodi, che l'ha ricevuta a Palazzo Chigi dove hanno festeggiato con un brindisi. Auguri anche da Veltroni, Bertinotti, Marini. Una calorosa lettera di auguri è stata inviata alla Montalcini da Michael Gorbaciov, presidente della Croce Verde internazionale, che ricopre anche il ruolo di presidente d'onore di Green Cross Italia e di consigliere dello stesso Gorbaciov.

### FESTA DELLA LIBERAZIONE, MANIFESTAZIONI, INIZIATIVE E CORTEI IN TUTT'ITALIA

**Il 25 aprile** comincia oggi. L'Arci ricorda i 63 anni della Liberazione con la proiezione (alle 17.30 alla Sala Ilaria Alpi, in via dei Monti di Pietralata 16 a Roma) del film «Nazirock» di Claudio Lazzaro, indagine tra i gruppi vicini all'estrema destra. Alle 19.30 dibattito con Arrigo Diodati, Marcella Lucidi, Piero Sansonetti, Bruno Gravagnuolo, Carlo Lazzaro e Paola Sangiovanni. Seguirà «Staffette» di Paola Sangiovanni, conversazioni e ricordi di quattro donne della Resistenza. Alle 22 «Musiche Resistenti» con Paolo Pietrangeli. A Roma, venerdì mattina, il **Presidente della Repubblica Napolitano**, dopo aver deposto una corona d'alloro all'Altare della Patria, consegnerà le medaglie d'Oro al Merito Civile dedicate alla Resistenza e alla Liberazione.

Nel pomeriggio a **Genova**, dopo avere reso omaggio al Sacrario dei Caduti Partigiani, partecipa a Palazzo Ducale, nel salone del Maggior Consiglio, alla cerimonia ufficiale, poi andrà a Villa Migone, San Fruttuoso, dove fu firmato l'atto di resa delle truppe tedesche, la sera concerto con Teresa De Sio in piazza Matteotti. È a **Milano** la manifestazione nazionale: concentrazione sui Bastioni di Porta Venezia dalle 14.45, alle 15 corteo con alla testa i labari dei Comuni ed i medagliati delle Associazioni Partigiane partirà per piazza del Duomo. Ma le iniziative in Lombardia sono moltissime: inizierà giovedì il programma del Consiglio di Zona 6 e dell'Anpi. Domani al consiglio di zona 5 (via Tibaldi) incontro «Oltre quel muro: la Resistenza nel lager di

Bolzano» con Dario Venegoni e Leonardo Visco Gilardi, autori della mostra sulla Resistenza in quel lager, Gianfranco Restelli, studioso dei lager nazisti, Giovanni Ferrari, presidente del Consiglio di Zona 5. Zona 8: le sezioni Anpi hanno elaborato un percorso sui sentieri della Liberazione. In particolare il Sentiero Alpe Cambacciolo 947, ove Nello Olivieri, partecipante alla lotta di Liberazione fu colpito a morte dai nazifascisti il 27 agosto 1944. **Roma**, il corteo muoverà da Porta S. Paolo (appuntamento alle 11) a piazza del Campidoglio. A **Torino** il sindaco Sergio Chiamparino farà omaggio ai caduti e alle vittime della guerra alle 11 al cimitero monumentale, poi corone al Cippo della Deportazione, al Cippo dei caduti nei lager nazisti, al campo della

Gloria, al Cippo dei caduti dei reparti regolari delle Forze Armate, al monumento alle vittime civili di guerra e alla lapide in ricordo degli ebrei periti nei campi di sterminio. Nel pomeriggio, alle 16, in piazza Castello concerti e letture teatrali dedicate alla Resistenza. Celebrazioni dell'anniversario a **Bologna**, in piazza Maggiore, a cui parteciperanno anche una delegazione del Pd con il segretario De Maria e il presidente del Senato, Franco Marini. A **San Lazzaro di Savena**, nel bolognese, la cerimonia ufficiale ha un manifesto d'autore, firmato da Luigi Ontani; diverse le iniziative che inizieranno alle 9 in piazza Bracci con l'intervento del sindaco Marco Macciantelli e si concluderanno a Cà de mandorli

con «ciao bella ciao», con Pino Cacucci ed il monaco tibetano Alak Rinpoche. **Reggio Emilia** consegnerà il Primo Tricolore, massima onorificenza della città, al presidente del Consorzio cooperative sociali della Locride Goel, Vincenzo Linarello per sottolineare la vicinanza della città ai giovani e alle cooperative della Locride impegnati nel riscatto dalla 'ndrangheta. Prima della cerimonia a cui parteciperà anche Luciano Violante, corteo fino a piazza Martiri del 7 luglio. **Serravalle Scrivia** manifesta il 28 aprile con i lavoratori della KME in ricordo dei compagni caduti nella guerra di liberazione, con Antonio Pizzinato. Incontri, presentazioni di libri, mostre e concerti in tutta la Lombardia. Si mobilitano anche **gli studenti**: Rete, studenti di sinistra, Uds e

Udu hanno organizzato più di 60 iniziative «per rispondere con forza a mesi difficili, in cui sono avvenuti troppi episodi di intolleranza, violenza, sopraffazione nelle scuole, nelle università e nelle città da parte di organizzazioni neofasciste» e parteciperanno convinti al corteo di Milano. In piazza tutt'Italia, da **Catania a Como, da Lastra a Signa** (con la mostra «Una storia partigiana», rassegna delle opere del disegnatore Alberto Pagliaro pubblicate su il vernacoliere locali dello Spedale di s. Antonio), a **Forlì** (marcia della pace sui luoghi della memoria: Tavollicci-Fragheto), a **Sarzana** (Camminata lungo i percorsi della Resistenza). E ancora **Copri, Napoli, Pisa, Prato, Nocera, Sassari, Vittorio Veneto, Asiago**.



## LA SINISTRA RADICALE

Un passo indietro, accompagnato però a un'esortazione: «Bisogna rilanciare il percorso costituente a sinistra...»

Smentite le voci di avvicinamento al Pd. Ma intanto a Roma oggi si riuniscono Cialente, Nerozzi, Crucianelli e altri «fuoriusciti»...

## Sinistra, il doloroso addio di Mussi

Con una lettera le dimissioni da coordinatore di Sd. «Necessario un ricambio generazionale»

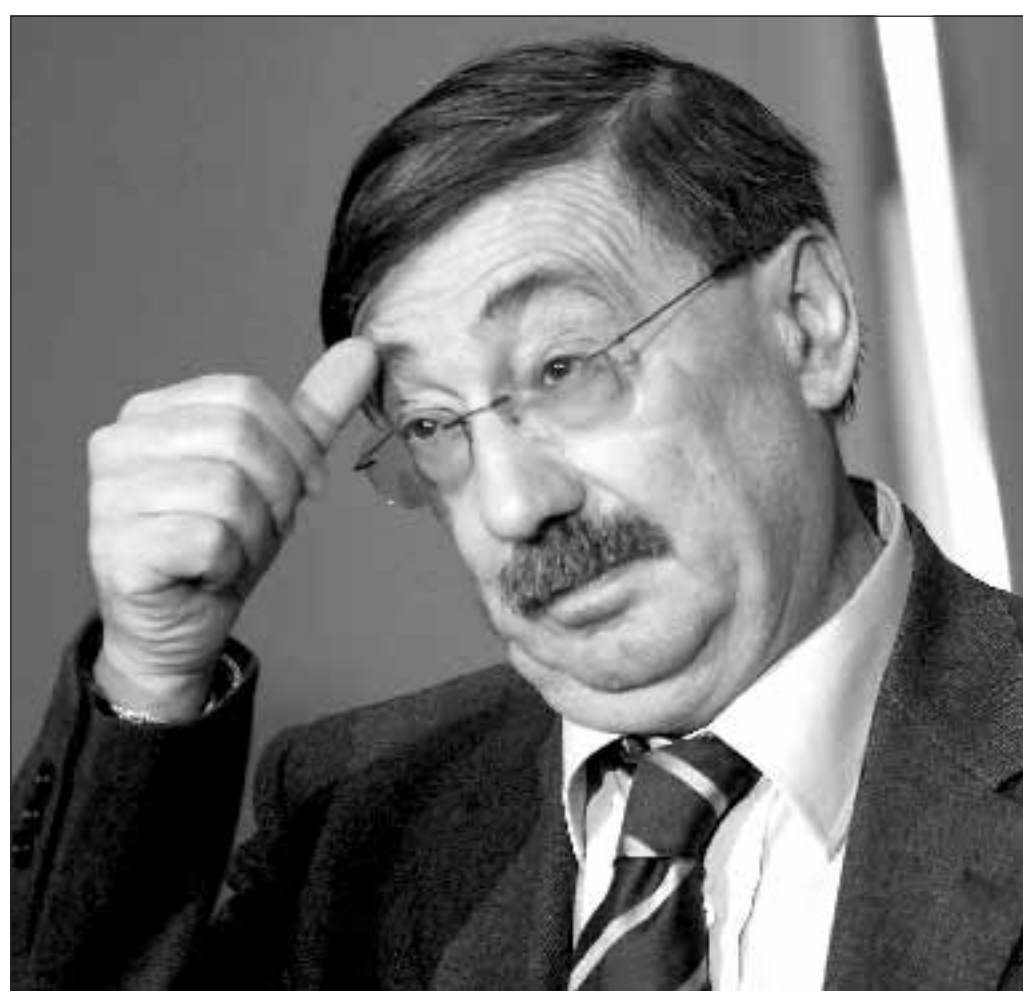
di Simone Collini / Roma

**AVEVA FATTO INTUIRE** le sue intenzioni all'indomani della sconfitta elettorale, dichiarandosi «politicamente corresponsabile del disastro» e annunciando: «Ne trarrò le conseguenze». Ieri Fabio Mussi ha ufficializzato la decisione di dimettersi da coordi-

natore di Sinistra democratica, con una lettera inviata al direttivo del movimento, riunito a Roma per analizzare il voto di dieci giorni fa e per pianificare le strategie future. La riunione, nove ore a porte chiuse all'ex hotel Bologna, si è aperta proprio con la lettura delle righe scritte dal ministro uscente, lontano per via di accertamenti medici dovuti al trapianto di reni di pochi mesi fa. Nella lettera, Mussi ha sottolineato la coincidenza tra la sua delicata situazione personale e la débâcle elettorale: «In questo momento la sinistra ha bisogno del massimo impegno e di un vero rinnovamento», è il messaggio dell'ex leader del Correntone ai suoi. «Non potendo garantire, per motivi indipendenti dalla mia volontà, il contributo necessario e volendo favorire un rinnovamento anche generazionale, lascio l'incarico di coordinatore».

Un passo indietro, che però Mussi accompagna a un'esortazione: bisogna rilanciare il percorso costituente a sinistra e si deve andare «comunque» verso un ricambio generazionale di tutti gli organismi dirigenti. Posizione condivisa dalla maggior parte degli intervenuti che sono seguiti, e che è stata poi ribadita in un documento approvato alla fine dei lavori. Nel testo si legge che l'impegno di Sinistra democratica, in prospettiva, è quello di dar vita a «una sinistra unita e rinnovata» che un domani porti a «un centrosinistra nuovo». E che per far questo, nell'immediato, bisogna avviare una campagna d'ascolto sui territori. Perché, come è stato sottolineato in più di un intervento, una delle

Saranno Fumagalli, Salvi e Di Salvo a traghettare Sd fino all'elezione del successore di Mussi



Fabio Mussi Foto LaPresse

## Pd-Idv, ventiquattr'ore per decidere sul gruppo unico

Slitta l'incontro Veltroni-Di Pietro. Vertice al Loft tra i gruppi dirigenti: «Strategia comune»

/ Roma

Prove di avvicinamento tra Pde Idv, ma il gruppo unico per ora non è all'orizzonte. Slitta di qualche giorno l'incontro tra Di Pietro e Veltroni, impegnato fino a lunedì nel ballottaggio romano. Ieri però al loft si sono incontrati i plenipotenziari dei due leader: il vicesegretario Pd Dario Franceschini, il coordinatore Goffredo Bettini, il portavoce Idv Leoluca Orlando ed il capogruppo alla Camera Massimo Donadi. Colloquio senza strappi ma neppure grandi novità.

In cui si è parlato anche di organigrammi: cariche spettanti alle opposizioni e dicasteri-ombra. Il partito dell'ex Pm deciderà entro 24 ore, cioè oggi. Ma i bookmakers danno per scontata la «separazione preventiva consensuale». Pd e Idv vanno verso due gruppi separati in Parlamento ma resta il progetto di una fusione dei partiti nell'arco della legislatura. Sarebbe questo il punto di caduta dell'incontro. I due gruppi rafforzerebbero l'azione dell'opposizione.

Ma l'alleanza, come detto dal ministro uscente, è confermata. «Con il Partito Democratico - spiega Orlando - si conferma un rapporto basato su una grande armonia e su una consonanza strategica nel percorso che si intende seguire». «Riteniamo essenziale - ha proseguito Orlando - tanto la natura della coalizione quanto la leadership di Veltroni. Inoltre è al-

l'orizzonte la costruzione comune di un soggetto politico liberale riformista. Con le ultime elezioni, nonostante la sconfitta, si è inaugurata una fase nuova della politica italiana. Attraverso una serie di scelte condivise -

Niente strappi: c'è chi pensa che con due gruppi si rafforzerebbe l'azione di opposizione

ha concluso - daremo progressivamente maggiore visibilità al progetto che ci siamo prefissati». Anche Massimo Donadi sintetizza così: un incontro «assolutamente positivo». Anche se il nodo gruppo unico non è ancora stato sciolto «c'è totale armonia sull'approdo finale che è quello del partito unico». La differenza la farebbero solo i tempi: «O sono 3 mesi o sono due anni - dice Donadi - ma di certo faremo il partito unico entro questa legislatura. Il gruppo unico è solo una conseguenza». Quindi, se non ci sarà immedia-

tamente il gruppo unico, è probabile che ci sia una federazione e un forte coordinamento tra i due gruppi con uno speaker unico in Parlamento per i provvedimenti più importanti. In vista l'approdo a una «comune casa dei riformisti». Il gruppo unico, invece, sarà sicuro nel caso in cui si deciderà di correre insieme alle Europee del 2009. Il problema, pare, verrebbe dalla «pancia» di Idv, la base che si chiede se il percorso è fattibile in tre mesi e chiede più tempo. L'Idv dovrà tenere un congresso per suggellare questo passaggio.

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Tutta brava gente

costituzionale della baita. Ieri ha dichiarato al Corriere che farà da «ponte tra Pd e Pd» (semprechè il Pd regala «tre anni di tregua al governo»: e perché non 5?). Insomma sarà l'uomo del dialogo. Anche con i musulmani, si presume: la maglietta anti-Maometto è sempre pronta sotto la camicia verde. Non bastasse lui, a dialogare con l'Islam provvederà pure il ministro della Salute, il forzocollino Maurizio Lupi, padrino di battesimo di Magdi "Wandissima" Allam la notte di Pasqua. Dopo giorni di

discussioni, pare sciolto il nodo del Viminale, dovrebbe andare a Maroni. La scelta è presto spiegata: il Cainano ha chiesto in giro se ci fosse qualcuno condannato per aver picchiato almeno un poliziotto. Gli han risposto: c'è qui Maroni, che nel 2006, durante la perquisizione nella sede della Lega, azzannò il polpaccio di un agente. Perfetto: ministro dell'Interno. Stesso criterio per il rag. Altero Matteoli di An: è stato rinviato a giudizio per aver depistato le indagini su un giro di abusi edilizi all'isola d'Elba, ha varato due condoni

edilizi nel '94 e nel 2004, ha dichiarato che «i braccionieri sono simpaticissimi» e di essere solito andare a pesca di frodo. Dunque sarà ministro dell'Ambiente, per la terza volta. Ancora incerto il ministero della Giustizia: Previti e Dell'Utri non hanno sciolto la riserva. Gianfranco Micciché, dato per sicuro ministro due mesi fa per convincerlo a rinunciare alla Sicilia, sarà solo vice. Come la volta scorsa. Tornerà all'Economia, dove nel 2003 entrava e usciva l'amico Alessandro Martello per il servizio pronto-coca a domicilio. Bossi,

che prima del voto - almeno a sentire il Cainano - era molto «malato» e non ce l'avrebbe mai fatta a fare il ministro, s'è ristabilito e lo farà, col fucileto a tappo. Se ci va proprio di lusso, avranno un ministero anche Michela Vittoria Brambilla e Gianfranco Rotondi, leader della Dc per l'Autonomia (autonomia da cosa non s'è mai capito: forse dagli elettori). Per MVB pare nascerà ad hoc il dicastero alle Triglie Salmonate. Rotondi, data la conformazione a kiwi del suo cranio, l'avremmo visto bene all'Agricoltura: invece andrà alla Funzione, anzi Finzione, pubblica. Lo spensierato Frattini, elegantissimo ficus della politica italiana, andrà alla Farnesina; ma

non se ne accorgerà, tanto il ministro degli Esteri continuerà a farlo il Cainano a Villa Certosa, con Bagaglio al seguito. Per l'angolo del buonomore, la Cultura se la stanno giocando in un ballottaggio all'ultimo esangue Bondi e Bonaiuti (ma potrebbero accontentarli entrambi: James alla poesia e Paolino alla prosa). E, per la serie «Il ritorno dei morti viventi», Lucio Stanca all'Innovazione tecnologica: è, questo Stanca, presenza inquietante e ectoplasmatica, nel senso che nessuno può dire di averlo mai visto con i propri occhi o sentito parlare, qualcuno insinua non sia mai esistito se non nella fertile fantasia del Cainano. Alla Camera baderà

Gianfranco Fini, che negli ultimi tempi s'è molto allenato anche a rassettare la cucina e a pulire le scale. Al Senato, ultimo fiore all'occhiello, troncherà Renato Schifani. A questo proposito, riservandoci di tornare più approfonditamente sul personaggio, segnaliamo al capo dello Stato chi è l'uomo che lo sostituirà quando sarà in viaggio all'estero: negli anni 80, Schifani era socio del futuro boss di Villabate Nino Mandala (8 anni in primo grado per associazione mafiosa) e dell'imprenditore Benny D'Agostino (condannato per concorso esterno) della società di brokeraggio Siculabrokers. Da Mandala alla seconda carica dello Stato. Siamo in buone mani.

## RIFONDAZIONE

Si spacca alla prima riunione il comitato di garanzia

**ROMA** Prima riunione per il comitato di garanzia che dovrà guidare Rifondazione comunista al congresso di luglio. E prima spaccatura. Per tre ore i dodici membri dell'organismo varato domenica dal comitato politico del Prc in sostituzione della segreteria dimissionaria, hanno discusso delle manifestazioni del 25 aprile e del primo maggio, di come organizzare i lavori in vista del congresso e della necessità di impegnarsi nei ballottaggi di domenica.

Poi, sul finale della riunione, è arrivata la proposta della componente che fa capo a Paolo Ferrero e Claudio Grassi, che dopo l'assemblea dello scorso fine settimana hanno conquistato la maggioranza del partito: eleggere un portavoce del comitato. I membri dell'ex maggioranza di Franco Giordano si sono opposti, insistendo sul carattere straordinario del comitato e sul fatto che l'organismo, non previsto dallo statuto del partito, non può dotarsi di cariche monocratiche. I ferrieriani hanno insistito, e hanno votato a maggioranza la nomina del portavoce (nel comitato sono presenti 6 dell'asse Ferrero-Grassi, 5 di Giordano e un esponente della minoranza dell'Ernesto).

Oggi uscirà un comunicato per annunciarlo. E, quasi sicuramente, poco dopo uscirà un comunicato dell'ex maggioranza in cui si dirà che non viene riconosciuto alcun ruolo al supposto portavoce, al di là di chi ne assumerà l'incarico (l'ipotesi è che la scelta cada su Maurizio Acerbo). Il problema, spiegano gli esponenti Prc vicini a Giordano, che si sono opposti anche alla proposta dei ferrieriani di nominare un responsabile organizzazione, è che di questo passo si dà al comitato di garanzia i connotati di una vera e propria segreteria, finendo di fatto per decidere l'esito del congresso prima ancora che inizi. Lunedì ci sarà la seconda riunione. E i prossimi, per il Prc, non si preannunciano come giorni tranquilli.

s.c.

Vertice all'ex Hotel

Bologna per capire

le ragioni della sconfitta:

«Non siamo stati

capaci di ascolto...»

# Lavoro da morire: ancora 6 vittime nella solita strage

Due fratelli folgorati, un ragazzo bosniaco investito un altro schiacciato, altri due precipitati...

di Luigina Venturelli / Milano / Segue dalla prima

**TROPPI** per parlare di tragica fatalità, per dimenticare la cronica insicurezza di molti luoghi di lavoro, per non invocare il mantenimento di quel testo unico sulla sicurezza approvato dal governo uscente, ma subito minacciato da quello entrante. Troppi per non pensare

con dolore al prossimo primo maggio - dedicato proprio alle morti bianche - che questi cinque lavoratori non potranno festeggiare. Le cronache di ieri sono tristemente note nel loro ripetersi secondo copioni prestabiliti. Un piede messo fuoriposto e il volo di otto metri che non lascia scampo: è morto così a Villa Santo Stefano, un paese vicino Frosinone, Giulio Agostini. Faceva l'operaio edile per una ditta che installa pannelli isolanti e stava

**MORTI SUL LAVORO**  
dal 1/1/2008  
**325**  
Fonte:  
www.articolo21.info

lavorando con alcuni colleghi alla ristrutturazione di un tetto di una abitazione. Quindi la caduta e la morte sul colpo. «Quando accadono incidenti del genere non si tratta mai di fatalità - accusano i sindacati - ma di misure di sicurezza disattese, perché la vittima non aveva alcuna imbragatura».

Adis Masinovic, bosniaco di 21 anni, lavorava alla ferrovia solo da due giorni. Stava trasportando una saldatrice da un punto all'altro del cantiere in provincia di Ferrara, attraversando i binari, quando è stato investito dall'Eurostar Venezia-Bologna, duecento metri dopo la stazione di Coronella, dove si sta costruendo il cavalerferrovia della Cispadana. Il conto delle vittime continua con Luko Jerco, operaio bosniaco di 41 anni impiegato presso una ditta croata, che è stato schiacciato da un macchinario nello stabilimento Fincantieri di Monfalcone, in provincia di Gorizia. L'uomo lascia una moglie e due figli. Lascia anche due fratelli che lavorano nello stesso stabilimento e che, con gli altri colleghi di Monfalcone, hanno proclamato per

**Nel Padovano i fratelli Stefano e Diego pulivano una betoniera e hanno urtato dei cavi**

oggi uno sciopero di otto ore in tutta la fabbrica (solo lunedì teatro di un altro incidente, un operaio investito da un gancio e gravemente ferito), mentre per un'ora incroceranno le braccia tutti i dipendenti del gruppo Fincantieri sul territorio nazionale. Un altro episodio drammatico è avvenuto nel Padovano: due fratelli, dipendenti dell'azienda di autotrasporti Eurofusi, sono morti folgorati. Stefano Trovò (42 anni) e Diego Trovò (34 anni) stavano pulendo una betoniera con una spazzola idraulica, l'attrezzo ha toccato accidentalmente i cavi della tensione e una scarica elettrica ha raggiunto i due operai, fulminandoli. In serata l'ultima tragedia all'Ilva di Taranto dove è morto Gjon Arjan, 47 anni, operaio della ditta Pedretti, impresa che lavora in appalto per l'Ilva di Taranto, caduto mentre insieme con il caposquadra stava lavorando all'assemblaggio di strutture metalliche su una passerella a 15 metri da terra. Arjan, che aveva riportato gravissimi traumi al torace e alle gambe, è deceduto poco dopo il rinvio in ospedale. Questo il bilancio dell'ennesima

giornata maledetta. Purtroppo non sarà quello definitivo. Per questo l'associazione Articolo 21 ha proposto una settimana dedicata alla prevenzione degli incidenti sul lavoro dal 25 aprile al primo maggio. Per questo la Fillea, il sindacato edile della Cgil, ha rivolto un appello al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, «af-

finché riprenda con determinazione l'impegno che ha sino ad ora portato avanti». Invitando anche il nuovo governo a prendere «con la massima urgenza» decisioni per affrontare la questione degli incidenti sul lavoro: oltre un milione censiti all'anno, un lavoratore ucciso ogni sette ore.



I cadaveri delle vittime sul luogo dell'incidente sul lavoro avvenuto ieri alla «Eurofusi» Foto Ansa

## Si ribella al pizzo A chiederlo era un «collega» imprenditore

■ Stavolta il tagliaggitto è un collega, titolare di una ditta di trasporti. E alla fine un imprenditore ha avuto il coraggio di denunciare. Così la polizia ha arrestato per estorsione, aggravata dalle modalità mafiose, Girolamo Cangialosi, di Carini (Palermo). La vittima costretta a pagare lo ha fatto «liquidando» l'importo di alcune fatture che l'indagato emetteva per trasporto merci e operazioni di facchinaggio mai effettuati, ma che consentivano all'imprenditore estor- to di effettuare pagamenti senza dovere attingere a fondi neri. Nei mesi scorsi il socio di Cangialosi, Giuseppe Sgroi, era stato oggetto di un provvedimento di fermo, sempre per estorsione, disposto dalla Procura nell'ambito delle indagini seguite all'arresto del boss Lo Piccolo. Sgroi si era reso irreperibile per alcuni mesi, mentre Cangialosi aveva continuato tranquillamente a imporre il pizzo all'imprenditore. Quest'ultimo alla fine ha detto basta, aggiungendo un ulteriore tassello investigativo alle indagini già in corso che hanno portato a pm Nino Di Matteo, Domenico Gozzo e Gaetano Paci a chiedere e ottenere dal gip un ordine di custodia cautelare. La vittima è stata sostenuta nella scelta di denunciare dall'associazione antirackett «Libero futuro», in collaborazione con il consorzio «Asi». «Il numero degli imprenditori che denunciano e collaborano - sostiene «Libero futuro» - è in aumento». «Questa ulteriore denuncia - spiega il presidente onorario della Federazione antirackett Tano Grasso - sta facendo cadere la ferrea diga dell'omertà palermitana».

### GENOVA

**L'Ilva denuncia gli operai, a rischio accordi sindacali**

Ormai è scontro tra l'Ilva e gli operai. Le ultime settimane erano state scandite dalle tensioni tra azienda e sindacato sulla mancata assunzione di 7 apprendisti, passate attraverso ferie forzate, nuove case integrate, mancati assorbimenti, fino alla assunzione diretta di soli cinque apprendisti, fatta scavalcando i sindacati. Sono seguiti scioperi con blocchi stradali che hanno paralizzato la città. Lunedì la decisione di Riva di citare in giudizio sindacalisti e lavoratori per chiedere 100.000 euro di danni provocati dagli scioperi. Ora la città è in subbuglio. Ci sono in gioco oltre duemila posti di lavoro, nell'ipotesi peggiore potrebbe addirittura saltare l'Accordo di programma che ha sancito la chiusura dell'altoforno, la riconversione dello stabilimento di Genova Cornigliano e che prevede tra l'altro il mantenimento di una forza lavoro di almeno 2.200 lavoratori. La Regione Liguria ha ipotizzato anche la soluzione estrema: se il gruppo siderurgico non rispettasse l'intesa dovrebbe rinunciare alle aree demaniali in riva al mare e alle banchine in concessione nel porto. A quel punto, come ha sottolineato il presidente della Regione Burlando, nessuno potrebbe garantire però continuità salariale ai lavoratori e bisognerebbe trovare altri operai.

## Aborto, meno interventi ma è boom di obiettori

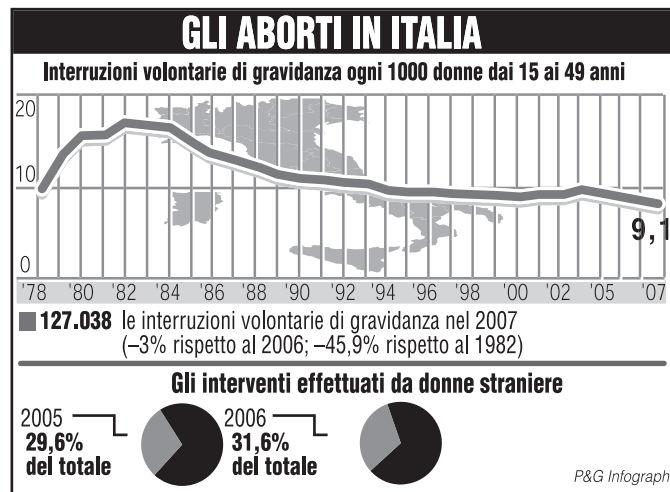
La relazione del ministero della Salute: l'vg in calo del 3%, il 70% dei ginecologi dice «no»

/ Roma

**CONTINUA A CALARE** il numero degli aborti in Italia (-3% nel 2007 rispetto al 2006), e in particolare tra le donne italiane. Tuttavia il fronte del no all'aborto tra i

medici ha segnato un vero e proprio boom: i ginecologi obiettori nel 2007 hanno raggiunto quasi il 70% (69,2%), contro il 58,7% del 2003: su 5462 ginecologi che lavorano in strutture in cui si effettuano aborti, solo 1682 non sono obiettori. Sono i dati contenuti nella relazione annuale 2006-2007 sull'applicazione della legge 194, inviata ieri al Parlamento dal ministro della Salute Livia Turco, che ha definito la legge 194 «efficace, saggia e lungimirante», ricordando che «la sua applicazione può essere ulteriormente mi-

gliorata». Il ministro ha sottolineato la necessità di potenziare i consultori, che sono solo 0,7 ogni 20mila abitanti, mentre la legge ne prevede 1 ogni 20mila. La Turco raccomanda anche di «monitorare» l'offerta della prestazioni in relazione all'aumento delle obiezioni, al fine di garantire in tutte le Regioni l'accesso al servizio, anche attraverso «la mobilità del personale». La crescita delle obiezioni, infatti, è stata molto marcata in particolare nel Sud, con punte in alcune regioni come la Campania (dal 44,1% di obiettori all'83%), e la Sicilia (dal 44,1% al 84,2%). A porre ostacoli alle donne, sono però anche gli anestesisti (dal 45,7% al 50,4% di obiettori), e il personale non medico (dal 38,6% al 42,6%). Secondo Giorgio Vettori, presidente della Sigo (Società italiana di ginecologia), i medici operativi «sono sufficienti» per far fronte alla domanda. «Il problema semmai è organizzativo, faremo un'indagine attenta per verificare se c'è la ne-



cessaria copertura in tutto il Paese». Più critico Silvio Viale, ginecologo ed esponente radicale, secondo cui ormai la legge 194 è «a rischio». Giovanni Monni, presidente dell'Associazione ostetrici e ginecologi ospedalieri italiani (Aogoi), spiega così l'impennata delle

obiezioni: «I ginecologi preferiscono fare un parto rispetto ad un aborto, non solo per le implicazioni etiche, ma anche perché nei concorsi questo intervento dà meno punteggio». E poi, dice Monni, «possono aver influito tutte le campagne contro l'aborto: i gine-

cologi spesso seguono le mode». Infine, pesano le dichiarazioni pro-vita «di molti direttori generali e assessori alla Sanità». Nel 2007 gli aborti sono stati 127.038 contro i 131.018 casi del 2006 (-3%); rispetto al 1982, anno in cui ci sono stati 234.801 casi, il decremento è del 45,9%. Tuttavia il calo è da imputare soprattutto alle donne italiane (-3,7% rispetto al 2005), soprattutto se istruite, occupate o coniugate, mentre tra le straniere il ricorso all'aborto continua a salire (+4,5% rispetto al 2005). Corretta al ribasso la stima degli aborti clandestini: nel 2005 sono stati 15mila e non 20mila. Stabile il numero degli aborti terapeutici effettuati dopo il 90° giorno di gravidanza, nel 2006 pari al 2,9% del totale. Rimane invece sul terreno della sperimentazione l'aborto farmacologico con la pillola RU486: dal 2005 al 2007 ci sono stati solo 2353 casi. Sei le regioni coinvolte: Piemonte, Trentino, Toscana, Emilia Romagna, Marche, Puglia.

## Milano, botulino scaduto sequestrata clinica vip

■ Sostanze potenzialmente pericolosissime come il Botox e il Dysport iniettate con disinvoltura sotto la pelle di persone comuni in cerca di un viso più liscio o vip che vogliono bucare lo schermo. Farmaci importati e utilizzati senza autorizzazione, scaduti o persi guasti. Accadeva in una nota clinica estetica in centro a Milano, quell'Istituto Mesoterapico di viale Bianca Maria gestito da un «guru» del botulino, Elio Oldirini, che, si è scoperto con gli arresti operati dalla Guardia di Finanza, era in realtà un falso medico. L'accusa, per Oldirini, per il direttore sanitario della clinica Matteo Andreati e per due dipendenti stranieri considerati «factotum» dei primi due, è di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione, commercializzazione e somministrazione di farmaci guasti o imperfetti e privi di autorizzazione, oltre che all'esercizio abusivo della professione medica. La Gdf ha sequestrato conti ricondu-

cibili al centro estetico e denunciato altre dieci persone. La clinica è stata sequestrata. Una vera clinica di vip quella di Oldirini, frequentata da nomi noti della Tv, della moda e dello spettacolo. È il Botox la pietra dello scandalo. Un farmaco ammesso in Italia solo per terapie serie, per esempio lo strabismo, che blocca gli impulsi nervosi ai muscoli. Il principio attivo alla base del farmaco, la tossina botulinica di tipo «A», è lo stesso contenuto nel Vistabex, l'unico prodotto di questo tipo approvato in Italia per le cure estetiche. «A me è capitato ieri per sbaglio di aver fatto il doppio della... il doppio ma un pochino di più della concentrazione», spiega un medico a Oldirini in una intercettazione. «Fa niente, non se ne accorge neanche», è la risposta. I clienti si sottoponevano ai trattamenti nel centro milanese ma anche in studi a Roma e Catania e persino, se richiesto, all'interno di alberghi di lusso.

## Telecom, chiuso il caso sul responsabile security: «Suicidio»

Il pm di Napoli archivia: Adamo Bove era finito giù da un cavalcavia mentre il gruppo era in piena «bufera-spioni»

di Giuseppe Caruso / Milano

Adamo Bove si è suicidato. Questa è la conclusione a cui è giunto il pubblico ministero napoletano Giancarlo Novelli archiviando l'inchiesta sulla morte del responsabile della security governance Telecom, trovato senza vita ai piedi di un cavalcavia della tangenziale partenopea, il 21 luglio 2006. In molti, fin dal primo momento, avevano messo in dubbio l'ipotesi del suicidio, mettendo in relazione quella morte con l'indagine sulla Telecom e sui così detti «spioni», che aveva portato all'arresto, tra gli altri, dell'allora capo della security dell'intero

gruppo, Giuliano Tavaroli. L'uomo a cui Adamo Bove obbediva. Secondo il pm Novelli non vi sono indizi per sostenere sia la pista dell'omicidio, sia quella dell'istigazione al suicidio, reato quest'ultimo per il quale era stata avviata l'indagine. Novelli, nella richiesta di archiviazione, scrive: «È bene chiarire subito: non vi è alcuna evidenza probatoria a sostegno della tesi che Bove sia stato gettato da altri soggetti dal cavalcavia». «In quel tempo erano note le difficoltà giudiziarie in cui si trovava Tavaroli» continua Novelli «e pur non essendo stati adottati

provvedimenti, il paese si interrogava sull'uso illecito e privato dei poteri di accesso al traffico telefonico anche da parte di settori devianti dei servizi di sicurezza statali nonché degli uffici diretti da Tavaroli e Bove all'interno dell'organizzazione del principale gestore nazionale di telefonia

**Negato l'omicidio e l'istigazione al suicidio, reato per il quale era stata avviata l'indagine**

mobile e fissa. Il fatto poi è avvenuto in un luogo assolutamente pubblico, caratterizzato in quell'ora da un traffico non caotico ma sufficientemente intenso da assicurare la presenza di possibili testimoni». Per giungere a queste conclusioni il pm ha anche tenuto conto del fatto che «la Mini di Bove, con le luci di emergenza accese, era parcheggiata ai margini della carreggiata, accanto al guardrail. Gli accertamenti sulla vettura hanno escluso la presenza a bordo di microspie o di apparecchiature di localizzazione. Gli esami tossicologici hanno invece escluso la presenza nell'organismo di narcotici o di sostanze stupefa-

centi e nulla di significativo è emerso dall'esame del traffico telefonico di Bove». Sempre sul fronte Telecom, ieri il Tribunale civile di Milano ha condannato per diffamazione la società Borsa Sette Editori e il direttore responsabile del giornale *Borsa e Finanza* per un articolo pubblicato nel settembre 2001. In quel pezzo si sosteneva che nell'auto prestata da Vittorio Nola, allora segretario generale del gruppo, all'ad di Telecom del tempo, Enrico Bondi, ci fosse una microspia per intercettare le conversazioni dei vertici aziendali. Il giudice Marisa Nardo ha stabilito un risarcimento di centomila euro per Vittorio Nola.

### OSTUNI

**Una testa mozzata di cavallo, minaccia al vice sindaco Pd**

■ Un macabro gesto intimidatorio ieri a Ostuni: una testa di cavallo e due cartucce di fucile sul pianerottolo dello studio del vicesindaco, Vincenzo Pomes. Esponente del Pd, Pomes è un ingegnere ma l'episodio potrebbe essere legato all'incarico che ricopre in Comune di assessore al personale. Secondo i primi accertamenti la testa dell'animale era stata tagliata da una mano esperta poche ore prima di essere trovata: per questo si ritiene che possa provenire da una macellazione.

### TERAMO

**Fa retromarcia e uccide la figlia di 18 mesi**

■ Tragica fine ieri mattina per una bambina di diciotto mesi investita dal padre mentre faceva retromarcia con un camion. L'episodio è avvenuto a Tortoreto Alto. Alla guida del mezzo c'era un romano che stava facendo manovra all'interno del cortile della sua abitazione, il condominio «Mare Monti». Alessia Stancu, questo il nome della piccina, è stata subito soccorsa dal 118 ma è deceduta all'ospedale di Giulianova (Teramo) poco dopo il ricovero. Sul l'episodio stanno indagando i carabinieri.

I seggi elettorali hanno chiuso quando in Italia era già notte fonda

Nelle precedenti votazioni il senatore nero era risultato vittorioso in 28 Stati su 42

# Primarie, Hillary spera e apre ai repubblicani

Per i sondaggi l'ex first Lady in vantaggio su Obama in Pennsylvania dove si è votato ieri  
«Sono per una politica estera bipartisan, anche McCain ha ottime credenziali»

di Gabriel Bertinotto

**UN'INATTESSA MOSSA POLITICA** di Hillary Clinton ha preceduto di poche ore lo svolgimento delle primarie ieri in Pennsylvania (i seggi hanno chiuso quando in Italia era notte fonda). Se sarà lei la candidata democratica alla Casa Bianca, e se successivamente

gli americani la preferiranno al Repubblicano John McCain, Hillary formerà un governo bipartisan, comprendente anche esponenti dell'altro partito. Questo annunciava in un'intervista televisiva l'ex-First Lady, fiduciosa in una rimonta sull'amico-nemico Barack Obama. Quest'ultimo prima del voto in Pennsylvania, era in vantaggio su di lei avendo vinto in un numero doppio di Stati: 28 a 14.

In Pennsylvania tutti i sondaggi della vigilia attribuivano il successo alla moglie di Bill Clinton, ma gli osservatori sostenevano che solo infliggendo ad Obama un distacco notevole, Hillary avrebbe potuto dire di avere davvero prevalso. In caso contrario, sarebbero cresciute le pressioni interne al partito dell'asinello per indurla a ritirarsi dalla competizione e permettere così al senatore nero di concentrarsi subito nella lotta contro McCain, anziché disperdere energie in un estenuante conflitto in casa Democratica. Con l'apertura ai repubblicani la Clinton ha probabilmente cercato di accreditarsi non solo presso i futuri potenziali elettori del campo avversario, ma anche fra gli attuali simpatizzanti del suo stesso partito. Nell'incertezza della scelta fra lei e Barack, una parte della base democratica potrebbe infatti giudicare più affidabile una leader che gioca la carta dell'unità nazionale.

L'annuncio è arrivato durante il popolare talk-show della Cnn «Larry King Live». «Ho convinzioni molto radicate su cosa si debba fare», ha detto Hillary, «ma ascolterò anche i repubblicani e li coinvolgerò, così come farò con i democratici. Dobbiamo cer-

**La moglie di Clinton: sono pronta a cancellare l'Iran in caso di attacco a Israele**

care di creare un governo bipartisan». Non rituale l'apprezzamento espresso verso John McCain, che da tempo ha già sconfitto tutti i rivali interni al partito Repubblicano. Le sue credenziali sono «straordinarie», a giudizio di Hillary, che considera però ovviamente «la sua politica sbagliata per l'America».

Coerente con questo tipo di approccio, è probabilmente il modo in cui in un altro intervento televisivo, sugli schermi dell'Abc, la Clinton affrontava il tema di un eventuale scontro armato con Teheran. Qualora i dirigenti iraniani colpissero Israele, «se io sarò alla presidenza, attaccheremo l'Iran» e saremo in grado di

«spazzarli via completamente». Mentre il treno elettorale democratico, superata la tappa in Pennsylvania, continua il tragitto verso le restanti nove stazioni intermedie prima della Convention che incoronerà il prescelto, qualcuno tra gli osservatori comincia ad interrogarsi sulla consistenza del fenomeno Obama. A volte

sembra dotato del travolgente carisma kennediano, scrive il Washington Post, ma altre volte fa pensare alla sbiadita figura di Adlai Stevenson, che per due volte, nel 1952 e nel 1956, non riuscì ad assicurare la Casa Bianca ai democratici. «Quando Obama ha il pieno controllo della sua immagine, i suoi momenti di ironia

e distacco sono celebrati come simili a quelli di JFK, rilassato, fiducioso e vittorioso nel 1960». Ma nei momenti di debolezza, Barack fa venire in mente «la diffidenza e la distanza dello sconfitto Stevenson». Soprattutto quando, durante i dibattiti, «le risposte molto complesse che a volte fornisce alle domande, o l'impazienza che mostra verso gli aspetti meno elevati della politica, lo fanno sembrare più un professore, il cui accesso alla parte più in difficoltà della società è limitato».

Forse anche per questo, una parte dei sostenitori di Obama sembra favorevole a rafforzare sia la capacità di attrazione sull'elettorato sia l'efficacia dell'azione di governo, mettendogli al fianco la sua attuale rivale Hillary. È il cosiddetto «dream ticket», di cui si parla da tempo: Obama e Clinton candidati rispettivamente alla Casa Bianca ed alla vicepresidenza, o viceversa. Una soluzione che piace a molti Democratici, ma per ora non convince i due diretti interessati.

**Molti democratici sognano i due leader candidati assieme alla Casa Bianca ed alla vicepresidenza**



Hillary Clinton, abbracciata dal marito Bill. Foto di Charles Rex Arbogast/AP



Barack Obama, abbracciato dalla moglie Michelle. Foto di Jae C. Hong/AP

## Wall Street Journal: contro Murdoch se ne va il direttore

Marcus Brauchli, 46 anni, aveva cercato di svolgere un ruolo di mediazione tra la redazione e la nuova proprietà

/ New York

**SFIDA** Stampa inquieta dalle parti di New York. L'altro ieri si dava conto del «nuovo» Wall Street Journal e dell'assalto di Rupert Murdoch alle prestigiose posizioni del New York Times, in calo di lettori e soprattutto di pubblicità (meno undici per cento in un anno). Ieri, nel suo sito internet, il Time Magazine anticipava la notizia delle dimissioni del direttore del Wsj e cioè di Marcus Brauchli, salito al piano più alto del prestigioso quotidiano solo undici mesi fa, deciso a lasciare, come sembra, solo quattro mesi dopo l'arrivo di Murdoch attraverso la News Corp (che aveva acquisito Dow Jones per 5,6 miliardi di dollari). L'inten-

ressato non ha confermato e non ha commentato. Il Time ha insistito: nel giro di ore l'addio diventerà ufficiale. Entrato alla Dow Jones nel 1984, Marcus Brauchli, 46 anni, era giunto alla guida del Wall Street Journal dalla metà del maggio 2007, al posto di Paul Steiger, appunto qualche settimana prima del lancio dell'offerta della News Corp. Era stato responsabile aggiunto della redazione a partire dal 2005. In attesa della nomina di un successore, la sua funzione sarà svolta da Robert Thomson, ex Financial Times, nominato editore del Wsj a dicembre. Appena chiusa la partita dell'acquisto, Murdoch aveva annunciato l'intenzione di sfidare il New York Times, arricchendo e aggiornando il Wall Street Journal, così come è accaduto, presentando un



giornale più vario, con pagine dedicate alla politica, alla cultura, allo sport e al gossip. Un altro passo di una strategia da tempo palese: l'ultimo atto, due anni fa, quando il Times di Londra, altro gioiello dell'impero Murdoch, cominciò

a essere diffuso a New York, nel New Jersey e nel Connecticut, allegando pagine di cronache americane. Secondo Time Magazine, le ragioni delle dimissioni di Brauchli sarebbero nel fallimento del suo ten-

tativo di mediazione tra la redazione e la nuova proprietà. Brauchli avrebbe tentato di svolgere un ruolo di garante dell'autonomia del corpo redazionale. Ma la nomina a editor di Robert Thomson, molto vicino al magnate australiano, avrebbe indebolito l'operazione. Thomson si starebbe preparando ad allargare il proprio raggio d'azione e il primo segnale sarebbe venuto dalla scelta dell'ufficio: l'ha voluto vicino alla redazione. Insomma stava diventando, anche fisicamente, evidente il conflitto con Brauchli, che peraltro pragmaticamente non aveva mai osteggiato Murdoch, sostenendo che le risorse di News Corp avrebbero aiutato il giornale a rinnovarsi e ad affrontare la sfida coi rivali da sempre del New York Times. Murdoch, rinnovato il Wall Street Journal, s'è subito lanciato in un'altra campagna-acquisti: Newsday, il quotidiano newyorchese

vincitore di parecchi Pulitzer, entrerà probabilmente nella sua News Corp. A cederne la proprietà, se l'intesa da 580 milioni di dollari raggiunta in linea di principio andrà in porto, è stata la Tribune Co del miliardario immobiliare di Chicago Sam Zell.

Murdoch e Zell hanno trattato direttamente la vendita su cui potrebbero puntare i riflettori le autorità federali che vigilano sull'editoria: l'acquisto da parte della News Corp è stato definito una joint venture con il New York Post che già fa parte del gruppo editoriale di Murdoch. Al gruppo Tribune resterà una quota azionaria del 5 per cento: se l'operazione andrà in porto sarà la prima vendita del gruppo Tribune a cui appartengono anche Chicago Tribune e Los Angeles Times da quando Zell in dicembre ha assunto il controllo effettivo del gruppo.

## Torna il boia, la Corte Suprema americana autorizza undici esecuzioni

La decisione dopo che i giudici la scorsa settimana si erano espressi sulla legalità dell'iniezione letale. Texas, Alabama e Mississippi i primi a interrompere la moratoria

/ New York

È finita la moratoria di fatto che gli Stati Uniti vivevano da mesi. La Corte Suprema americana ha dato il via libera a 11 esecuzioni sospese in attesa di una sentenza sulla costituzionalità della iniezione letale. La sentenza è arrivata mercoledì scorso con 7 voti favorevoli su nove giudici. Una vittoria per i sostenitori della pena capitale. In tre casi, che riguardano detenuti nel braccio della morte in Alabama, Mississippi e Texas, i giudici di Washington hanno autorizzato le autorità locali a fissare nuove

date per le esecuzioni. La Corte ha poi respinto gli appelli di detenuti in altri quattro stati: in questo caso non si trattava di condannati che vanno incontro a esecuzioni imminenti ma il conto alla rovescia verso l'iniezione letale è ripartito anche per loro. Mercoledì scorso, pochi minuti prima che Papa Benedetto XVI entrasse alla Casa Bianca per discutere con il presidente George W. Bush - tra le altre cose - del «diritto alla vita», la Corte aveva reso nota la propria attesissima

### GIAPPONE Condannato a morte per reati commessi da minorenni

**TOKYO** Era minorenni all'epoca dell'effero duplice omicidio, ma al termine del giudizio d'appello la pena all'ergastolo inflitta in primo grado a un giovane giapponese è stata commutata in quella capitale. «La mancata premeditazione non è motivo sufficiente per evitare la pena di morte», ha commentato Yasuhide Narazaki, il presidente dell'Alta corte di Hiroshima al termine di un processo che ha attirato l'attenzione dei media giapponesi sia per l'atrocità dei delitti sia per la questione dell'abuso della pena di morte nel Sol Levante. I fatti risalgono ad aprile del 1999 quando un ragazzo poco più che diciottenne si introduce nella casa di una giovane donna di 23 anni, violentandola e strangolandola, e alla fine uccide anche la figlia di appena 11 mesi. In Giappone i criminali condannati possono essere giustiziati per impiccagione se hanno almeno 18 anni al momento del delitto, ma la pena capitale è rara per i più giovani.

sentenza sulle iniezioni letali. Con una maggioranza schiacciante, i giudici hanno seppellito le speranze delle organizzazioni contro la pena capitale, che contavano di mettere in crisi l'intero sistema delle esecuzioni facendo dichiarare illegittimo il metodo usato ormai in tutti gli stati che prevedono la condanna a morte. I massimi giudici hanno stabilito che il cocktail di veleni usato per uccidere nelle prigioni americane non rappresenta una punizione «crudele» e, in quanto tale, non è contrario alla Costituzione americana. Comunque uno

dei giudici dissenzienti, John Paul Stevens, per la prima volta nella storia della Corte ha affermato di ritenere la pena capitale costituzionalmente illegittima in sé. Dal settembre scorso, quando la Corte aveva annunciato di voler esaminare la questione, l'America era entrata in una moratoria di fatto. Nessuna esecuzione è avvenuta negli ultimi mesi e i giudici di Washington erano intervenuti per bloccare ogni tentativo di giustiziare detenuti, intimando agli stati di attendere la decisione della Corte. Adesso che la sentenza è arri-

vata, come era atteso i giudici della capitale hanno cominciato a smaltire l'arretrato. Con un'unica decisione, l'iter per la messa a morte di 11 detenuti è stato rimesso in movimento. I primi ad andare incontro alla morte sono Thomas Arthur, condannato in Alabama nel 1982 per un delitto su commissione; Earl Wesley Berry, che attende di venir giustiziato dal 1987 in Mississippi per aver massacrato una giovane corista all'uscita da una chiesa; e Carlton Turner, condannato nel 1998 in Texas per aver ucciso i genitori.

# «Chiama per il clima» 174 Paesi in difesa della Terra

Ieri le celebrazioni dell'Earth Day, nel mondo 4000 eventi  
A Pechino missione Ue per aprire un negoziato sui gas serra

di Pietro Greco

**CON OLTRE 4.000** eventi distribuiti in 174 diversi Paesi, si è celebrato ieri l'Earth Day 2008. Il filo conduttore della trentottesima edizione della Giornata della Terra, nata il 22 aprile 1970 per intuizione di un senatore americano, il democratico Gaylord Nel-

son, è stato un appello: «The Call for Climate», che tradotto dall'inglese vuol dire «la chiamata per il clima». Nel senso più immediato di una telefonata agli uomini politici perché facciano al più presto tutto il possibile per prevenire i cambiamenti climatici e per adattarsi all'aumento della temperatura media del pianeta, e nel senso di una più generale mobilitazione delle coscienze per cercare di sventare la più grande minaccia che incomberà sull'umanità nei prossimi decenni. Già oggi vediamo gli effetti, diretti e indiretti, dei cambiamenti climatici. La recente impennata dei prezzi di alcuni prodotti alimentari fondamentali, come

il grano, può essere considerato un effetto indiretto del clima che cambia. La necessità di contrastare l'aumento della temperatura ha infatti generato una domanda di biocombustibili che, a sua volta, ha sottratto terreno alle coltivazioni per uso alimentare. Cresce così il rischio sottoalimentazione per centinaia di milioni di persone e ciò ci dà un'ancora pallida percezione di quello che potrebbe accadere entro la fine di questo secolo se non impareremo a governare i cambiamenti climatici.

Già, ma cosa dobbiamo fare. Giustamente il Wwf e Greenpeace ci invitano a modificare i nostri stili di vita individuali, concentrando - come recita uno spot che sta andando in onda in questi giorni - «l'energia in gesti intelligenti», tipo spegnere la luce quando usciamo da una stanza, far riparare i rubinetti che perdono, non lasciare in stand by la televisione e gli altri

elettrodomestici, o farsi una doccia piuttosto che un bagno in vasca.

Diminuire nei Paesi più affluenti gli alti consumi individuali di energia e di capitali naturali fondamentali come l'acqua è assolutamente necessario per combattere i cambiamenti del clima. Ma non è sufficiente. Occorre anche, e per certi versi soprattutto, l'intervento politico dei governi perché si modifichi rapidamente il paradigma energetico fondato sull'uso dei combustibili fossili. Questi interventi sono di triplice natura. A livello di singolo Paese, perché la società venga riorganizzata in modo da rendere possibile la fuoriuscita ordinata, democratica ed equa dai combustibili fossili. A livello globale, perché solo l'azione coordinata di tutti i Paesi del mondo può assicurare, con procedure analoghe al protocollo di Kyoto, la completa transizione verso un'economia che usa fonti energetiche «car-

bon free» (senza carbonio). Ma anche attraverso accordi bilaterali, tra i vari Paesi.

Da questo punto di vista assume un valore particolare il fatto che proprio ieri il presidente della Commissione Europea, José Manuel Barroso, sia partito alla volta della Cina alla testa della più numerosa delegazione dell'Unione che mai sia sbarcata a Pechino proprio per iniziare una sessione serrata di negoziati sul clima. Da molti anni l'Europa è la locomotiva che trascina la lunga teoria dei Paesi del pianeta Terra nella lotta ai cambiamenti climatici. Negli scorsi anni l'Unione ha convinto molti Paesi industrializzati (ma non gli Stati Uniti) a ratificare il protocollo di Kyoto; di recente si è data obiettivi unilaterali piuttosto avanzati (tagliare del 20% le emissioni di gas serra entro il 2020) per andare «oltre Kyoto». E ora ha un'altra missione: convincere il suo principale partner commerciale, la Cina appunto, che di recente ha superato gli Stati Uniti ed è diventato il Paese che produce più gas serra al mondo, a entrare in un processo di riduzione controllata delle emissioni di carbonio. Se in due giorni di negoziati l'Europa risulterà convincente, avrà trovato il modo migliore per celebrare l'Earth Day, la Giornata della Terra.



## INDONESIA Scontri per la torcia blindata da mille agenti

**È TERMINATA SENZA INCIDENTI** di rilievo la staffetta della fiaccola olimpica a Jakarta, quinta tappa asiatica del percorso di Pechino 2008. Il percorso indonesiano dei vari tedofori è avvenuto sotto strette misure di sicurezza ed è stato ridotto al minimo indispensabile: la fiaccola è stata relegata all'interno dello stadio nazionale ed ha potuto essere ammirata soltanto dalle 5000

persone che disponevano dell'invito del governo. Il passaggio della fiaccola olimpica nella capitale indonesiana è stato compiuto nel tempo record di un'ora e venti minuti, davanti a oltre mille poliziotti dispiegati lungo il percorso. Poco prima dell'inizio della manifestazione, alcuni dimostranti pro-Tibet e pro diritti umani erano stati caricati e arrestati dalle forze dell'ordine.

## L'INTERVISTA Yael Dayan

La scrittrice ed ex parlamentare laburista: Meshaal non riconoscerà Israele ma ammette il referendum su un accordo, è già un primo risultato

# «Da israeliana sto con Carter: trattare anche con Hamas»

di Umberto De Giovannangeli

«Conosco molto bene Jimmy Carter e so quanto gli stia a cuore il futuro di israeliani e palestinesi, e so che ogni sua iniziativa è volta a dare un contributo per il raggiungimento della pace. Per questo reputo ingeneroso sul piano personale e sbagliate su quello politico, le chiusure del governo Olmert al suo tentativo di aprire uno spazio di dialogo con Hamas». A parlare è Yael Dayan, scrittrice israeliana, più volte parlamentare laburista, figlia dell'eroe della Guerra dei Sei Giorni (1967): il generale Moshe Dayan.

**Il «viaggio di studio» in Medio Oriente dell'ex presidente Usa Jimmy Carter ha suscitato, specie in Israele, dibattito e polemiche.**

«Reputo le accuse rivolte al presidente Carter ingenerose sul piano personale e sbagliate su quello politico. Alla base dell'iniziativa generosa di Carter c'è una presa d'atto che condiviso pienamente: può piacere o no, e a me certo non fa piacere da israeliana, da donna, e da laica, ma è indubbio che Hamas è parte del popolo palestinese con la quale Israele deve fare i conti politicamente, smettendo di illudersi che esistano scorciatoie militari per la soluzione del problema. Carter ha il merito di aver costruito su questo assunto una iniziativa politica che sembra aver dato dei primi risultati».

**A cosa si riferisce?**

«All'accettazione da parte dei leader di Hamas di un referendum popolare cui sottoporre un eventuale accordo di pace raggiunto da Israele e dall'Autorità nazionale palestinese del presidente Abu Mazen. A me pare un fatto politico significativo che Israele farebbe bene a non sottovalutare».

**Il leader in esilio di Hamas,**

**Khaled Meshaal, ha ribadito che Hamas non intende riconoscere lo Stato d'Israele...**

«È vero, ma è altrettanto vero che in quella stessa dichiarazione Meshaal ha affermato che Hamas accetta la costituzione di uno Stato indipendente palestinese sui territori occupati nel 1967: una affermazione che confligge apertamente con il dettato jihadista, riproposto dal presidente iraniano Ahmadinejad e dai capi di Al Qaeda, che esplicita l'obiettivo della cancellazione di Israele dalla cartina del Medio Oriente».

**C'è chi le ribatterebbe che quella di Meshaal è solo una mossa tattica.**

«Se è così perché non verificarlo? La mia non è un'apertura di credito "al buio" ad Hamas. Ciò che sostengo è che Hamas va affrontata e sconfitta sul piano politico, agendo sulle sue contraddizioni interne, sapendo peraltro



«L'obiettivo primario di una trattativa deve essere la fine del lancio di razzi contro Sderot e il sud d'Israele»

## LIBANO

Il generale Graziano: per noi è adeguato l'attuale mandato dei soldati italiani nell'Unifil

**BEIRUT** Nella notte tra il 30 e il 31 marzo, i militari italiani in Libano hanno intercettato un veicolo «sospetto» e subito dopo hanno avuto un incontro ravvicinato con «elementi armati», o meglio, un «contatto», in cui hanno scrupolosamente applicato le regole di ingaggio previste dalle Nazioni Unite: a rivelarlo è il «Force Commander» del contingente dell'Onu dispiegato nel Libano del Sud (Unifil), il generale Claudio Graziano. Erano circa le 01:30 quando la pattuglia formata da due veicoli, con a bordo quattro soldati ognuno, ha intercettato un automezzo sospetto e ha

fatto manovra per raggiungerlo. All'improvviso «si è fraposta un'auto con a bordo elementi armati», ha raccontato il generale Graziano, aggiungendo che i militari «hanno preso posizione secondo le regole di ingaggio, ma gli elementi armati hanno dato modo a veicolo di dileguarsi» per poi a loro volta scomparire, ha detto il generale Graziano. Della vicenda ha riferito ieri anche il quotidiano israeliano Haaretz, affermando che il veicolo sospetto trasportava munizioni e che era scortato da guerriglieri Hezbollah, ma il generale ha sottolineato che nessuno è grado di di-

re cosa trasportasse e, quanto agli uomini che sono intervenuti, si è limitato a ribadire che si trattava di «elementi armati». Rispondendo ad una domanda diretta sulla questione delle regole di ingaggio sollevata in Italia dal premier in pectore Silvio Berlusconi, il generale Graziano ha replicato affermando, «come generale delle Nazioni Unite», di non voler «commentare su problematiche interne, ma in ambito Onu non c'è stata una richiesta» per modificarle. «Con l'attuale mandato e l'attuale situazione», ha detto, «riteniamo che siano adeguate».

che se si vuole raggiungere almeno un cessate il fuoco, esso va negoziato con il nemico».

**Un negoziato che preveda anche la fine del blocco di Gaza?**

«Quel blocco dovrebbe essere quantomeno allentato unilateralmente da Israele per due buone ragioni: perché le punizioni

collettive inflitte alla popolazione civile della Striscia sono in sé inaccettabili, sul piano etico oltre che politico, e anche perché questa politica di chiusura totale ha finito solo per rafforzare Hamas. Israele ha altri mezzi, anche militari, per fare pressione su Hamas. Va da sé che un negoziato con Hamas deve prevedere la fine

del lancio dei razzi contro Sderot e il Sud d'Israele; quei lanci che Jimmy Carter ha bollato senza mezzi termini come «atti criminali». Mi lasci aggiungere che una tregua negoziata con Hamas e l'Anp, non indebolirebbe la leadership del presidente Abu Mazen ma al contrario al rafforzerebbe perché è sulla sofferenza, la

rabbia, la frustrazione e l'assenza di speranza che crescono le forze estremiste».

**La pace per Yael Dayan...**

«Non è una concessione ai palestinesi ma è l'unico modo perché Israele preservi, oltre la sua sicurezza, i due pilastri della nostra identità nazionale: democrazia e ebraicità dello Stato».

# Al Qaeda attacca gli integralisti di Gaza: troppo deboli con Gerusalemme

In un messaggio audio il vice di Bin Laden, Al Zawahri attacca i leader islamici per aver accettato un referendum sull'accordo di pace

■ Al Qaeda contro Hamas colpevole di «essere debole con Israele». In un messaggio audio su internet, il numero due di Al Qaeda, Ayman al Zawahiri, ha criticato ieri il movimento islamico palestinese per aver accettato l'idea di un referendum fra i palestinesi su un eventuale accordo di pace con Israele. «Per quanto riguarda accordi di pace con Israele, essi (Hamas) hanno parlato di sottoporli a referendum, sebbene li considerino contrari alla sharia (la legge islamica)», ha detto Zawahiri nella registrazione. «Come possono essi sottoporre a referendum qualcosa che viola la sharia», si chiede Zawahiri, il secondo presentato ie-

ri come sue risposte a domande poste a Al Qaeda su forum in siti internet. «Da quello che dice è evidente che al Zawahiri non conosce la realtà interna palestinese - ribatte Sami Abu Zuhri, portavoce di Hamas nella Striscia di Gaza - la situazione è molto complessa, ma Hamas ha sempre affermato con grande chiarezza che non rinuncerà mai ai diritti dei palestinesi». «Hamas - aggiunge Abu Zuhri - per difendere questi diritti ha pagato e continua a pagare un prezzo molto alto, e proprio per difendere questi diritti ogni giorno leader di Hamas muoiono». Non è la prima volta che il network terrorista fondato da

Osama bin Laden critica Hamas, accusata di eccessiva condiscendenza nei confronti degli occupanti israeliani. L'altro ieri il leader in esilio di Hamas, Khaled Meshaal, aveva affermato di essere pronto ad accettare la creazione di uno Stato indipendente palestinese «entro i confini del 1967»,

Il messaggio è anche una chiamata alle armi delle cellule jihadiste presenti a Gaza

dunque senza rivendicare il territorio originario dello Stato d'Israele, e a offrire a quest'ultimo una tregua decennale, purché si ritiri dalle aree occupate. Meshaal aveva puntualmente che mai il suo movimento riconoscerà lo Stato ebraico, ma che «rispetterà le convinzioni espresse dal popolo palestinese», quand'anche fossero «contrarie ai suoi principi». Entro domani, Hamas annuncerà la sua posizione sulla bozza di accordo preparata dalle autorità egiziane e che potrebbe condurre ad una tregua con Israele nella Striscia di Gaza. Salah Bardawil, portavoce del consiglio legislati-

vo a Gaza, ha aggiunto che gli ultimi dettagli verranno discussi nel corso di un nuovo incontro atteso entro le prossime 48 ore fra i negoziatori egiziani e l'ex ministro degli esteri di Hamas, Mahmud al Zahar, di ritorno dalla Siria, dove ha avuto colloqui anche su que-

Domani Hamas darà la sua risposta alla proposta egiziana di un cessate il fuoco nella Striscia

sto argomento con la leadership politica del movimento. Secondo Bardawil, gran parte delle milizie palestinesi della Striscia, a cominciare dalla Jihad Islamica, sono d'accordo con il documento. Hamas, che sembrerebbe pronta ad accettare la tregua per la sola area della Striscia, rinunciando alla precedente richiesta di estenderla anche alla Cisgiordania, ha posto una serie di condizioni. Fra le altre cose chiede che la tregua sia bilaterale, quindi accettata e rispettata anche da Israele, e che eventuali attacchi delle milizie palestinesi in Cisgiordania non possano autorizzare rappresaglie israeliane su Gaza. **u.d.g.**

**ECONOMIA & LAVORO**

La **R**icerca

Iraulici, sarti, parrucchieri, estetiste e carpentieri cercansi. A lanciare l'appello, ancora una volta, è Confartigianato che sottolinea come, nel 2007, a fronte di un fabbisogno occupazionale di 162.550 persone 71.359 non hanno risposto all'appello



**FRODE FISCALE, SI DIMETTE IL PRESIDENTE DI SAMSUNG**

Il numero uno del colosso elettronico sudcoreano Samsung, Lee Kun-Hee, ha annunciato le sue dimissioni, dopo essere stato messo sotto inchiesta la settimana scorsa per evasione fiscale e rottura della fiducia. Secondo gli esperti, però, nonostante le dimissioni e lo scandalo, che ha coinvolto 9 senior executive dell'azienda, la famiglia di Lee continuerà a dirigere il gruppo. Lee Kun-Hee è stato anche accusato di aver illegalmente trasferito i poteri al figlio.

**IN ITALIA SOLO 600MILA COLF E BADANTI SONO IN REGOLA**

In Italia solo 600mila tra colf e badanti sono in regola, il resto, cioè un milione e mezzo, lavora in nero. Sono le stime di Domina, sindacato dei datori di lavoro domestico, secondo il quale all'origine del fenomeno ci sono i costi eccessivi, la mancanza di informazione, le lungaggini burocratiche che si devono affrontare quando il lavoratore è straniero e, anche, l'eccessiva rigidità del contratto nazionale dedicato al lavoro domestico.

**Euro, petrolio e benzina frantumano tutti i record**

Le associazioni di consumatori: per il pieno di gasolio una stangata fino a 324 euro l'anno

di Laura Matteucci / Milano

**AI MASSIMI** L'euro rompe la soglia di 1,60 dollari, a 1,6002, il petrolio sfonda quota 119 dollari al barile. Nuovo massimo anche per il Brent che schizza a 115,03 a +60 cent. Ed è record pure per il prezzo della benzina, che raggiunge 1,413 euro al litro, e per il

gasolio, che sfiora quota 1,4 euro. Con l'Agip che aumenta di 1,5 centesimi al litro la verde (a 1,413 euro) e rialza di 1 centesimo il gasolio (a 1,399 euro al litro). Massimi storici, anche alla luce dello sconto fiscale di 2 centesimi in vigore. In sostanza, il diesel è ormai ad un passo dal prezzo della benzina: per alcuni marchi, il divario tra i costi dei due carburanti è ridotto a circa 1 centesimo al litro. Tanto che Federconsumatori e Adusbef stimano per gli automobilisti che effettuano in media due pieni al mese aumenti annui di 180 euro per la benzina e 324 euro per il gasolio. E chiedono «interventi decisi» per riorganizzare e razionalizzare l'intera rete di distribuzione.

Una catena inarrestabile: nessun taglio al costo del denaro da parte della Banca centrale europea, l'euro schizza e il dollaro debole fa salire il prezzo del petrolio. Appena qualche ora fa il petrolio costava un dollaro in meno. E la rincorsa al rialzo del combustibile ha costi pesantissimi sull'economia globale. Mentre la Commissione europea pensa a nuove norme per rafforzare il controllo sulle scorte, il presidente del Consiglio Romano Prodi, all'International Energy Forum di Roma, lunedì ha parlato di «prezzi del petrolio troppo alti, che pesano sull'economia mondiale, specie sui paesi più poveri, con un costo, diretto e indiretto, stimabile in 500 miliardi di dollari ogni 10 dollari di aumento del prezzo al barile».

**LA CORSA DEI PREZZI**  
Prezzi in euro al litro

	BENZINA VERDE	GASOLIO
AGIP	1,413	1,399
API	1,398	1,389
ERG	1,397	1,389
ESSO	1,399	1,389
IP	1,398	1,389
Q8	1,395	1,386
SHELL	1,402	1,389
TAMOIL	1,398	1,388
TOTAL	1,398	1,388

Fonte: quotidianoenergia.it P&G Infograph

Il rischio è di continuare a rivedere al ribasso le stime della crescita economica, come fa intendere anche Jeffrey Kupfer, sottosegretario Usa all'economia, sempre in occasione del forum dell'energia. «Il prezzo del petrolio - dice - è troppo alto e non c'è dubbio che danneggia l'economia». Quanto al ruolo dell'Opec che potrebbe aumentare la produzione, Kupfer chiarisce: «Con l'Opec abbiamo parlato; i margini sono ristretti, è importante che i produttori ten-

gano il mercato ben fornito». Anche perché le difficoltà statunitensi stanno riducendo la domanda dell'occidente, ma non nei paesi emergenti. Per i rappresentanti dell'Opec, il

cartello che raggruppa il 40% dell'offerta mondiale, al momento «i prezzi in termini reali non sono troppo alti», sostiene il ministro del petrolio iraniano Gholamhossein Nozari.

L'Arabia, comunque, è intenzionata a portare la propria produzione a 12,5 milioni di barili al giorno entro la fine del 2009, dagli attuali 11 milioni di barili. E il mondo ha riserve di petrolio per andare avanti ancora 50 anni, dice il ministro saudita del petrolio, Ali Al Naimi, primo paese dell'Opec. «Restano sostanziali quantità di riserve convenzionali e non che devono essere ancora scoperte», risorse stimate in 4mila e 500 miliardi di barili. Alle stesse conclusioni arriva anche il forum sull'energia. «La disponibilità delle riserve di petrolio e di gas è sufficiente per soddisfare le esigenze mondiali per i prossimi decenni», dice la relazione conclusiva. Le 74 delegazioni spingono per una maggiore trasparenza nel mercato per offrire meno spazio alle speculazioni riducendo la volatilità dei prezzi.

**COMUNE DI MILANO**

**Opposizione all'attacco sul ricorso ai derivati**

**Un esposto dell'opposizione consiliare** per capire come il comune di Milano si sia indebitato per 250 milioni di euro. Verrà presentata nei prossimi giorni alla procura della repubblica meneghina contro il comportamento delle banche sui derivati sottoscritti dalla giunta allora guidata dal sindaco Gabriele Albertini. Le banche sono Beutsche bank, Jp Morgan, Ubs e Depfa bank. Il consigliere del Pd, Davide Corritore, ha spiegato che «è stato scelto di presentare l'esposto soltanto adesso per non essere accusati di avere secondi fini di tipo politico, turbando la campagna elettorale. Il margine di guadagno ottenuto dalle banche con l'operazione sui derivati, a fronte del passivo di 250 milioni del comune, è stato di 75 milioni di euro. Una cifra che corrisponde a 440 volte quanto stabilito da una delibera del consiglio comunale sui guadagni che le banche possono ottenere con le operazioni fatte con la municipalità». «Noi chiediamo alla procura» ha continuato Corritore «di verificare l'esistenza di una truffa aggravata ai danni dello Stato da parte delle banche e nel caso la sospensione dei pagamenti del comune alle medesime banche. E di accertare se vi siano state delle complicità da parte di soggetti che lavoravano per l'amministrazione cittadina».

**PREZZI: LE DIFFERENZE**

Fare la spesa costa di più al Nord. A volte molto di più. A certificarlo è una ricerca sulle differenze nel livello dei prezzi tra i capoluoghi di regione italiani. (Variazioni rispetto alla media nazionale)

Le città più care	Alimentari	Quelle meno care
BOLZANO +13,3%		NAPOLI -12,0%
MILANO +11,2%		BARI -9,0%

Le città più care	Abbigliamento	Quelle meno care
R. CALABRIA +6,5%		AOSTA -9,8%
VENEZIA +5,4%		NAPOLI -4,9%

Le città più care	Arredamento	Quelle meno care
MILANO +25,8%		CAMPORBASSO -22,8%
ROMA +12,8%		NAPOLI -11,4%

**IN ASSOLUTO.** Livelli dei prezzi più o meno rispetto alla media nazionale in tutti e tre i capitoli considerati

Le città più care	Quelle meno care
Genova, Bologna, Trieste, Bolzano e Milano	Napoli, L'Aquila, Campobasso e Palermo.

Fonte: Istat-Unioncamere-Istituto Tagliacarne P&G Infograph

**Milano e Bolzano capitali del caro-spesa**  
Al Nord riempire il carrello costa fino al 13% in più della media nazionale

/ Milano

**CLASSIFICA** La questione settentrionale esiste. Ed è soprattutto una questione di prezzi, visto che al Nord fare la spesa costa molto di più che nel resto d'Italia. A

certificarlo è una ricerca sulle differenze nel livello dei prezzi tra i capoluoghi di regione italiani, da cui risulta che le città più care in assoluto sono Genova, Bologna, Trieste e Bolzano, mentre la località più convenienti sono Napoli, L'Aquila, Campobasso e Palermo. Lo studio - realizzato da Istat, Unioncamere e Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati del 2006 - ha riguardato un paniere di oltre 1.700 prodotti, scelti soprattutto tra alimentari, abbiglia-

mento e calzature e arredamento, per un peso complessivo pari a circa il 35% della spesa per consumi delle famiglie. I divari più rilevanti in assoluto riguardano il settore dell'arredamento, con Milano che si colloca 25,8 punti percentuali sopra la media e Campobasso 22,8 punti al di sotto. Per quanto riguarda i generi alimentari, le città più care sono Bolzano e Milano, che fanno registrare livelli dei prezzi più elevati di oltre il

**Ancora più alto il divario per il settore dell'arredamento**  
Napoli e Palermo le più a buon mercato

10% sulla media nazionale (rispettivamente più 13,3% e più 11,2%), mentre Napoli è la più economica (meno 10%). In generale, un gruppo di città (Genova, Bologna, Trieste e Bolzano) registra livelli dei prezzi superiori alla media nazionale in tutti e tre i capitoli considerati, mentre sul fronte opposto si collocano Napoli, L'Aquila, Campobasso e Palermo. Dallo studio emerge inoltre che, per quanto riguarda i prodotti alimentari, si rilevano differenziali di prezzo «relativamente contenuti» per i prodotti lavorati e «nettamente più ampi» per i prodotti non lavorati, per i quali «forme tradizionali di commercializzazione del prodotto, aspetti di localizzazione e caratterizzazione della merce commercializzata sembrano rappresentare fattori che comportano spinte verso una maggiore variabilità di prezzi».

Lo studio permette di avere un quadro piuttosto dettagliato sull'andamento dei prezzi nel paese. «Questa ricerca - spiega il presidente dell'Istat, Luigi Biggieri - è un importante approfondimento per comprendere le differenze nel livello dei prezzi su base territoriale». In particolare «si nota una specie di dicotomia per alimentari, abbigliamento e calzature: in genere ci sono prezzi alti nelle città del Nord e più bassi nelle città del Sud. Per l'arredamento la situazione è più differenziata». I dati della ricerca hanno nuovamente spinto il Codacons a criticare i meccanismi con cui viene calcolata l'inflazione: «È la dimostrazione - dice il presidente dell'associazione, Marco Donzelli - che il calcolo dell'inflazione non è rappresentativo del costo della vita, che invece dipende dal valore assoluto di partenza dei prezzi».

**Torna il Festival dell'economia e fa pace col Forum di Milano**

Quest'anno a Trento, fra i relatori, ci sarà anche l'ex commissario Ue Mario Monti, promotore del convegno concorrente

di Luigina Venturelli / Milano

Mercato e democrazia. Davvero camminano di pari passo? Oppure l'esistenza di un sistema economico liberale può prescindere dalla garanzia di diritti civili e sociali? È questo il tema scelto per la terza edizione del Festival dell'Economia di Trento, in programma dal 29 maggio al 2 giugno prossimi. Una quattro giorni di appuntamenti con ricercatori, economisti e personalità pubbliche per cercare di decifrare le possibili relazioni tra i due concetti: mercato e democrazia nei paesi in via di sviluppo, all'interno delle imprese, in rapporto alla parte-

cipazione politica, in relazione all'informazione e al potere economico, nel legame tra produzione e consumi. «Ci eravamo abituati a credere che non ci potesse essere mercato senza democrazia - ha spiegato l'economista Tito Boeri, responsabile scientifico del Festival - ma ci siamo dovuti ricredere, ci possono essere regimi che tollerano la presenza dei mercati, come dimostra il caso della Cina». Il dibattito si annuncia di grande respiro internazionale. Oltre il 50% degli incontri vedrà come protagonista un relatore straniero, con l'obiettivo dichiara-

rato «di sprovvincializzare l'Italia, che soprattutto in questa ultima campagna elettorale è stata molto concentrata su se stessa dimenticando quello che accade all'esterno». A dimostrarlo la lunga lista dei partecipanti, che vanta economisti provenienti dalle più prestigiose università del mondo (da Paul Krugman della London School of Economics, a Paul Collier, dell'università di Oxford, fino a Benjamin Friedman di Harvard) e leader riformatori dall'Africa e dai paesi dell'Est (come Luisa Diogo, attuale primo ministro del Mozambico, e Egor Gaidar, primo ministro russo nel 1992 sotto il governo di Boris Eltsin e tra i primi traghettatori della Russia verso il libero mercato).

**Incerta la presenza di Tremonti**  
Tito Boeri: le sue tesi sulla globalizzazione sono fuori dalla realtà

Il parterre nazionale si apre all'insegna di una riconciliazione: oltre a Guido Rossi, Sergio Marchionne, Emma Marcegaglia e Luciano Gallino, figura tra i relatori del Festival di Trento anche il presidente dell'Università Bocconi Mario Monti, che pure è il promotore del concorrente Forum internazionale "Economia e società aperta" che anche quest'anno si terrà a metà maggio a Milano. Meno certa, invece, la presenza di Giulio Tremonti, invitato ma in attesa di definire il proprio destino politico. Il futuro ministro dell'Economia è autore di un discusso saggio sulla globalizzazione. Ma dal prodotto di tale fatica Tito Boeri ha preferito prendere le distanze: «Nel suo libro ci sono tesi forti ma nessuna di quelle proposte è fattibile. Forse quindici anni fa sì, ma oggi sono fuori dalla realtà».

to anche il presidente dell'Università Bocconi Mario Monti, che pure è il promotore del concorrente Forum internazionale "Economia e società aperta" che anche quest'anno si terrà a metà maggio a Milano. Meno certa, invece, la presenza di Giulio Tremonti, invitato ma in attesa di definire il proprio destino politico. Il futuro ministro dell'Economia è autore di un discusso saggio sulla globalizzazione. Ma dal prodotto di tale fatica Tito Boeri ha preferito prendere le distanze: «Nel suo libro ci sono tesi forti ma nessuna di quelle proposte è fattibile. Forse quindici anni fa sì, ma oggi sono fuori dalla realtà».

**Auto, la Fiat interessata alla serba Zastava**

La Fiat è interessata all'acquisto della casa automobilistica serba Zastava. Lo ha riferito il ministro dell'economia serbo uscente, Mladjan Dinkic, precisando che una delegazione del Lingotto arriverà in Serbia questa settimana per negoziare l'operazione. La privatizzazione della casa automobilistica serba era stata annunciata per aprile e poi rinviata a maggio, a dopo le elezioni. Fonti del governo serbo hanno riferito che la Fiat sarebbe pronta a investire fino a 300 milioni di euro nel produttore serbo, un investimento notevole che potrebbe spingere la compagnia a non aprire affatto l'asta.

**COMUNE DI CASTELNUOVO SCRIVIA**  
Provincia di Alessandria

**Estratto avviso di gara a procedura aperta**

Si rende noto che per il giorno 29/05/08 alle ore 09 è indetta gara a procedura aperta per i lavori di valorizzazione del "Centro internazionale di studi Matteo Sandiello e della cultura rinascimentale" e promozione del patrimonio storico - architettonico di Castelnuovo Scrivia ai fini di una gestione e fruizione turistica compatibile. Codice CIG 0150305E7 Importo a base d'asta € 1.576.075,74 oltre € 127.502,43 per oneri sicurezza. Categoria prevalente OG2 per l'importo di € 1.543.842,63. Termine per la presentazione delle offerte ore 12.30 del 29/05/08. Aggiudicazione: art. 82 comma 1 lett. a) del D. Lgs. 163/06 con esclusione delle offerte anomale ai sensi dell'art. 86 comma 1 e art. 122 c. 9 del D. Lgs. 163/06. L'avviso integrale è pubblicato all'albo pretorio del Comune di Castelnuovo Scrivia e su [www.regione.piemonte.it/loop/bandi/](http://www.regione.piemonte.it/loop/bandi/) [www.castelnuovoscrivia.info](http://www.castelnuovoscrivia.info) e [www.serviziocentrati.com](http://www.serviziocentrati.com)

Castelnuovo Scrivia 11/04/2008  
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Dott. Marco Basiglio

# MORPIER

*il tempo è prezioso!*



## Ranger Black & White

il fascino della distinzione

cassa in oro 18 kt. gr.20 ca, diam. mm.35  
movimento Svizzero Eta Quartz di alta precisione,  
quadrante bianco o nero con giorno e datario,  
indici a barretta, lancetta ore, minuti, secondi,  
vetro minerale, cinturino in pelle chiusura deployante,  
certificato di garanzia anni due

Euro 1350,00 ognuno

emissione 100 esemplari numerati

### PROPOSTA I PER LETTORI DEL L'UNITÀ

Buono di Ordine da spedire per posta o via fax al 055 579479 o telefonare al 055 588475

LU02/98

Spett.le Morpier Vogliate inviarmi:

**L'Orologio Ranger Black & White in oro 18 carati**  Quadrante Nero  Quadrante Bianco

Desidero effettuare il pagamento:  in un'unica soluzione € 1350,00  in 3 rate mensili ognuna € 455,00

PAGO:  con assegno bancario qui allegato  contrassegno in contanti al ricevimento del pacco

con la mia Carta di Credito ..... n. .... scad. ....

Prezzi già comprensivi di IVA - Concorso spese spedizione e assicurazione Euro 10,00 (Indispensabile per il pagamento rateale)

*Nel caso quanto acquistato non risulti di mio gradimento potrà restituirlo entro 10 giorni ricevendo il rimborso di quanto addebitatomi.*

Cognome e Nome ..... Data di nascita .....

Via ..... n. ....

Cap. .... Città. .... Prov. ....

Tel. .... Tel. cell. .... E-mail. ....

Data ..... Firma .....



# MORPIER

Via Carnesecchi, 17 - 50131 FIRENZE  
Tel. +39 055 588475 - Fax +39 055 579479  
www.morpier.it - info@morpier.it

# Il mutuo piace ancora ma gli italiani comprano meno case

## Rapporto Bankitalia: la crisi dei subprime non ha inciso sulle richieste di prestito

di Marco Ventimiglia / Milano

**RALLENTAMENTO EVIDENTE** Il mercato dei mutui tiene, ma il caro-mattone affossa comunque il mercato immobiliare italiano: è quanto segnalato dai dati assortiti che sono stati diffusi ieri, dai quali emerge anche l'attuale difficoltà del settore assicurativo.

Cominciamo dal bollettino statistico di Bankitalia, secondo il quale, nonostante il rialzo dei tassi e la crisi dei subprime americani, il mercato italiano dei mutui non dà per ora segni di cedimento. Nel quarto trimestre 2007 ha infatti registrato un lieve aumento (+0,3%). Inoltre, dopo l'esplosione della crisi del credito negli Usa, nel mese di agosto, risulta che le famiglie italiane hanno chiesto e ottenuto finanziamenti per l'acquisto della casa pari a 17,784 miliar-

di, contro i 17,232 miliardi dell'analogo periodo 2006. Questo non ha evitato, dopo anni di crescita molto sostenuta, un deciso calo delle compravendite immobiliari che nel 2007 hanno segnato un -7,1%. Un crollo che era stato preannunciato dall'andamento del 2006 quando il mercato aveva frenato e si era attestato su un debole progresso dell'1,3%. A scattare questa poco entusiasmante fotografia del mercato immobiliare nazionale è stata l'Agenzia del Territorio nel suo rapporto relativo all'anno passato. Il trend negativo è legato a «fattori strutturali legati al ciclo immobiliare, che è evidentemente arrivato alla sua fase conclusiva. Tra questi - fa notare l'Agenzia -

sicuramente sono da considerare i tassi di interesse per i mutui, passati mediamente dal 3,5% del 2003 al 5,3% del 2007, ed il livello raggiunto dal prezzo degli immobili». In particolare, nel 2007 il volume di compravendite complessivo è stato di 1.699.664 transazioni con un decremento, appunto, pari a -7,1% sul 2006. Il calo delle compravendite risulta generalizzato per i diversi settori, ma la sua elevata entità è collegata soprattutto al calo delle tipologie registrate in «Altro» (-10,6%), maxi-categoria che comprende dai box agli alberghi, dai posti auto ai fabbricati per istituti di credito. «Una categoria - si legge nel rapporto dell'Agenzia del Territorio - che sembra aver sofferto a causa del-

**Dopo anni di crescita nel 2007 si registra un calo del 7,1% degli acquisti, male anche le assicurazioni**



Alcuni cartelli che offrono case in vendita. Foto Ansa

le norme introdotte con il decreto Bersani del luglio 2006 che chiedeva una maggiore cura nel predisporre gli atti di compravendita di questo tipo di immobili».

Infine, la quotazione media di riferimento delle abitazioni risulta pari a 1.557 euro con un incremento del 2,6% rispetto al semestre precedente e del 5,5% su base annua, con una crescita dei prezzi rallentata rispetto a quella registrata nel semestre precedente, soprattutto nei capoluoghi. I prezzi delle case restano dunque sostenuti e risultano aumentati mediamente

del 30% dal 2004 ma il trend di crescita è in frenata e, per esempio nei comuni capoluogo la crescita delle quotazioni risulta quasi dimezzata negli ultimi due semestri.

Dalla casa alle assicurazioni, dove l'Ania ha diffuso i dati relativi al 2007. La raccolta si è attestata a 99,1 miliardi di euro, in calo del 7% rispetto al 2006. Un risultato, spiega una nota dell'associazione, che è stato determinato da una riduzione dell'11,4% nel settore vita, solo in parte controbilanciata dal lieve incremento (+1,3%) registrato nel ramo danni.

## Ceccardi sarà il nuovo presidente di Federmeccanica

Un altro mantovano, dopo Emma Marcegaglia, sale in Confindustria. Pierluigi Ceccardi sarà il nuovo presidente di Federmeccanica. L'indicazione arriva dalla Giunta dell'associazione degli imprenditori meccanici che si è riunita a Milano e che, sulla base della relazione presentata dalla commissione di designazione, lo ha designato quale candidato unico alla Presidenza. L'elezione del nuovo presidente di Federmeccanica avrà luogo all'Assemblea Generale che si terrà il prossimo 16 maggio a Venezia. Ceccardi subentrerà a Massimo Calearo che ha lasciato anzitempo l'incarico per partecipare alle ultime elezioni politiche.

Ceccardi, 68 anni, sposato e due figli, è presidente della Raccorderie Metalliche di Mantova, azienda leader nazionale nelle raccorderie, da lui fondata nel 1970, con quasi 300 dipendenti e un fatturato di 80 milioni di euro, il 64% del quale proveniente da 60 mercati esteri. Presidente dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Mantova nel quadriennio 2002-2006, già vicepresidente di Federmeccanica nel 2004, dall'ottobre 2005 è presidente del Fondo Cometa, il fondo pensione per i lavoratori dell'industria metalmeccanica con circa 500.000 iscritti e un patrimonio gestito di 3,5 miliardi di euro.

Nel dicembre 2002 è stato insignito del titolo onorifico di Grande Ufficiale della Repubblica Italiana, dopo quello di Commendatore nel 1991, di Cavaliere Ufficiale nel 1989 e di Cavaliere nel 1978.

## Eni investirà 600 milioni per la raffineria di Venezia

Eni ha presentato il progetto per la Raffineria di Venezia. Si tratta di un impegno per la riqualificazione e il rilancio dell'area industriale di Porto Marghera che comporterà un investimento complessivo nel periodo 2009-2011 di oltre 600 milioni di euro. Eni intende rimodulare alcuni impianti che, grazie all'utilizzo delle migliori e più avanzate tecnologie, modificheranno la produzione degli oli pesanti in prodotti di elevata qualità: kerosene e gasolio a bassissimo contenuto di zolfo.

L'intervento consentirà anche di riformare il Triveneto in tempi più rapidi, con maggiore sicurezza e minore impatto ambientale; vi saranno infatti 41 navi in meno all'anno (meno 19%) che arriveranno nella laguna di Venezia e 3 mila autobotti in meno in circolazione sulle strade oltre la diminuzione delle emissioni in atmosfera (meno 23% polveri e meno 11% di ossido di zolfo).

Il progetto non comporterà aumenti di produzione, ma solo miglioramenti della qualità dei prodotti. I nuovi impianti, che sostituiranno alcuni esistenti, verranno realizzati all'interno del perimetro della Raffineria e comporteranno «la minimizzazione del rumore e della produzione di rifiuti», nonché l'utilizzo di solo fuel gas e metano e la diminuzione di oltre 20 mila tonnellate l'anno di olio combustibile consumato. L'investimento - ha spiegato l'azienda - comporterà anche benefici occupazionali sul territorio con un aumento, per la costruzione di nuovi impianti, di 400 unità al giorno, con picchi di circa 800 unità al giorno, per 36 mesi».

# Ilva di Genova, braccio di ferro Riva-sindacati

## A rischio l'accordo di programma che prevede il mantenimento di 2.200 posti di lavoro

/ Milano

**TENSIONE** Oltre duemila posti di lavoro sono in gioco a Genova in una partita che il gruppo siderurgico Riva sta portando avanti con gli enti locali e i sindacati in un clima di crescente tensione. Nell'ipotesi peggiore, scongiurata da molti, sindacati ed enti locali in primo piano, potrebbe addirittura saltare l'Accordo di programma che ha sancito la chiusura dell'altiforno, la riconversione dello stabilimento di Genova Cornigliano e che prevede tra l'altro il mantenimento di una forza lavoro di almeno 2.200 lavoratori. La Regione Liguria ha ipotizzato anche la soluzione estrema: se il gruppo siderurgico non rispetta l'intesa dovrebbe rinunciare alle preziose aree demaniali in riva

al mare e alle strategiche banchine in concessione nel porto di Genova. A quel punto, come ha sottolineato il presidente della Regione, Claudio Burlando, in un acceso confronto con i lavoratori, nessuno potrebbe garantire però continuità salariale ai lavoratori e bisognerebbe trovare altri operatori. Le ultime settimane sono state caratterizzate da uno scontro sempre più forte tra azienda e sindacato, aperto dalla mancata assunzione di 7 apprendisti, passato attraverso ferie forzate, nuove casse integrate, mancati assorbimenti, fino alla assunzione diretta di soli cinque apprendisti, fatta scavalcando i sindacati. Sono seguiti scioperi con blocchi stradali che hanno paralizzato la città. E dopo le critiche al sindacato del presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo, l'aria si è fatta ancora più incandescente in-

torno alle acciaierie quando è arrivata la notizia che Riva ha citato in giudizio sindacalisti e lavoratori per chiedere 100mila euro di danni provocati dagli scioperi e dai picchetti. Ieri, la replica delle forze politiche e delle istituzioni dopo un confronto con i lavoratori che hanno denunciato come l'imprenditore «se ne freghe delle istituzioni e faccia quello che vuole». Burlando invita a valutare se «siamo di fronte a un calo temporaneo dell'occupazione o se c'è un vero declino dell'Ilva per errori manageriali». La sinistra chiede fermezza con l'azienda, così co-

**Epifani: una situazione inimmaginabile dopo l'intesa Burlando: si attui quanto concordato**

me il centrodestra, con l'ex governatore Biasotti, ora deputato. Sulla vicenda è intervenuto anche il segretario nazionale della Cgil, Guglielmo Epifani, che chiede cosa «ci sia dietro questo atteggiamento dell'imprenditore, di certo non un problema per l'assunzione degli apprendisti». Il presidente della Regione spera che il piano industriale consenta di avere, magari entro l'estate 2009 e quindi con una proroga ai Riva, 2.200 lavoratori. Tra i rappresentanti di fabbrica resta lo scetticismo: alla fine della riconversione, dicono, se andrà bene ci saranno al massimo 1.500 dipendenti. «Se decidiamo insieme che bisogna alzare il livello dello scontro - ha detto alla fine Burlando ai lavoratori - non ho nessuna paura e non mi tiro indietro. Possiamo mettere in discussione l'uso delle aree e delle banchine. Però siamo attenti, alla fine rimarrebbero fregati ancora una volta i lavoratori».

## Filcem-Cgil: salario prima emergenza per il governo

«Al nuovo governo chiederemo quello che abbiamo chiesto al vecchio: sgravi fiscali a sostegno del reddito di lavoratori e pensionati, vera e propria emergenza nazionale»: lo ha detto Alberto Morselli, segretario generale della Filcem-Cgil, aprendo a Chiavari Terme la Conferenza nazionale di organizzazione, di fronte a 325 delegati (120 le donne) provenienti dai settori della chimica, dell'energia, delle manifatture. «Si tratta di provvedimenti che si sarebbero dovuti adottare già da un pezzo - ha insistito Morselli - e la nuova maggioranza scaturita dalle elezioni continua a tacere, adombrando altre strade (lci e detassazione dello straordinario, n.d.r.) ignorando le priorità della piattaforma sui salari di Cgil, Cisl, Uil».

## BREVI

### Mediolanum Il valore della nuova produzione a quota 400 milioni di euro

Si è attestato vicino ai 400 milioni di euro, nel 2007, il valore della nuova produzione di Mediolanum, circa un terzo di quello realizzato da Generali. Lo ha rilevato il numero uno del gruppo, Ennio Doris, in occasione dell'assemblea di bilancio della società, sottolineando che «non siamo certo grandi come un terzo delle Generali, ma molto più piccoli». La società nel 2007 ha distribuito 0,20 euro per azione (0,115 euro di saldo), con pay out del 69%.

### Sogefi Nel primo trimestre utile in calo del 29,3%

Il gruppo Sogefi ha registrato nel primo trimestre 2008 un utile netto consolidato di 9 milioni, in flessione del 29,3% rispetto ai 12,7 dello stesso periodo dell'anno precedente. Il fatturato consolidato è stato pari a 271,7 milioni di euro (più 1,7%), rispetto a 267,1 milioni nel corrispondente periodo del 2007.

### Parmalat Da Banca Italease 2,5 milioni per azione revocatoria

Parmalat riceverà da Banca Italease, per conto della controllata Factorit, 2,5 milioni di euro. La somma verrà versata in seguito ad una transazione relativa al contenzioso avente ad oggetto l'azione revocatoria promossa dal gruppo di Collecchio. Oltre alla somma in questione è prevista la retrocessione a favore di Parmalat di crediti non incassati da Factorit.

## Mondadori: diversificazione per affrontare un 2008 difficile

L'assemblea di Mondadori ha approvato il bilancio 2007, chiuso con un utile netto di 112,6 milioni (più 3,3%) e la distribuzione di un dividendo di 35 centesimi per azione. La casa editrice si prepara ad affrontare un 2008 difficile per tutti con una strategia che punta alla diversificazione di attività e Paesi, senza escludere piccole-medie acquisizioni in Internet e intese nelle attività di stampa. Le linee di sviluppo sono state spiegate dall'amministratore delegato e vice-presidente Maurizio Costa. Dopo aver archiviato un primo trimestre con una crescita della raccolta pubblicitaria «superiore al 5%», Costa ha affermato di vedere «un 2008 impegnativo e difficile. Non mi sento di fare previsioni:

mai come quest'anno - ha sottolineato - i bilanci si fanno alla fine. La nostra strategia mira ad una diversificazione in business meno soggetti alla congiuntura e in diversi Paesi. Questi due elementi rendono più solida l'azienda». Per quanto riguarda Internet, «Mondadori può fare acquisizioni, ma non è indispensabile. Stiamo perseguendo - ha detto l'ad - una crescita organica ma, se dovessero capitare, potremmo prendere in considerazione piccole o medie operazioni, se complementari alla nostra direzione strategica». Per le attività di stampa (440 milioni di fatturato in 5 stabilimenti), Segrate è aperta «ad esaminare alleanze con operatori del settore che consentano di affrontare la competitività crescente».

## Tod's, ricavi in aumento nonostante l'euro forte

La fortissima rivalutazione dell'euro non ha impedito a Tod's di incrementare nell'esercizio 2007 i propri ricavi che si sono attestati a quota 506,3 milioni, il 10,7% in più rispetto all'anno precedente. Il margine operativo lordo è stato di 99,1 milioni di euro, il margine operativo di 87,7 milioni, mentre l'utile è stato di 60,4 milioni di euro, in crescita di 3,5 milioni rispetto al 2006. Sono questi i dati salienti del bilancio 2007, approvato ieri dall'assemblea dei soci a Sant'Elpidio a Mare, che ha detto sì anche alla proposta di distribuzione di un dividendo pari a 1,25 euro per azione. Il gruppo Tod's ha chiuso il 2007 con ricavi per 657,1 milioni di euro, in

crescita del 14,7% rispetto al 2006. L'Ebit è stato pari a 126,5 milioni di euro, con un aumento di 12,8 milioni. Secondo il presidente e amministratore delegato Diego Della Valle, «l'azienda sta percorrendo un tracciato strategico», che prevede «l'essere sempre più leader nel mondo con prodotti di altissima qualità». «È un percorso di crescita - ha aggiunto Della Valle ai soci - che oggi possiamo considerare fatto in tempo, perché nonostante le turbolenze dei mercati i nostri marchi dimostrano stabilità in tutto il mondo». «Siamo strutturati - ha detto ancora - per la più alta possibilità di crescita» per marchi, aree geografiche e licenze.

## Caltagirone: «Siamo il secondo gruppo editoriale italiano»

Il gruppo Caltagirone Editore raddoppia l'utile che passa da 31,8 milioni del 2006 a 61,077 milioni dello scorso anno con una crescita del 92,4%. Tra gli altri dati del bilancio, che ieri ha avuto il via libera dell'assemblea, aumentano anche i ricavi che con una crescita del 7,3% si attestano a quota 296,430 milioni. Cresce anche il margine operativo lordo che si attesta a 52 milioni (più 8,8%). Il presidente Francesco Gaetano Caltagirone, dopo aver ricordato che il gruppo può contare su una liquidità di 450 milioni, ha aggiunto che attualmente «il titolo quota meno dei soldi che ci sono dentro». E sempre rispondendo alle sollecitazioni degli azionisti Caltagirone ha spiegato di es-

essere favorevole ad un'eventuale operazione di buy-back. I numeri del bilancio 2007 sono - secondo Caltagirone - «tutti eccezionali e i risultati soddisfacenti. Abbiamo indicatori positivi nonostante la pubblicità aumenti poco e l'economia generale e quindi la domanda siano in stagnazione». Buona anche la posizione sul mercato. Caltagirone - che controlla tra gli altri *Il Messaggero*, *Il Mattino*, *Il Gazzettino* e il quotidiano gratuito *Leggo* - è il secondo gruppo editoriale italiano come numero di lettori con una quota di lettori medi giornalieri, secondo quanto dichiarato dallo stesso presidente, del 24,43% (5,570 milioni di lettori al giorno).

mercoledì 23 aprile 2008

## Cambi in euro

1,5931	dollari	+0,003
164,4300	yen	+0,000
0,7996	sterline	-0,001
1,6095	fra. sviz.	+0,001
7,4619	cor. danese	+0,000
25,0550	cor. ceca	-0,036
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9230	cor. norvegese	-0,021
9,3605	cor. svedese	-0,020
1,6851	dol. australiano	-0,002
1,6039	dol. canadese	+0,010
1,9987	dol. neozelandese	-0,005
251,7300	fior. ungherese	-0,740
3,4148	zloty pol.	-0,004

## Bot

Bot a 3 mesi	99,45	3,28
Bot a 6 mesi	98,16	3,43
Bot a 12 mesi	96,09	3,65
Bot a 12 mesi	96,43	3,65

## Borsa

## Crollano gli editoriali

Chiusura in ribasso ieri per Piazza Affari, in linea con Wall Street. A pesare sui listini i nuovi record del petrolio che ha sfondato quota 119 dollari e l'euro, per la prima volta a quota 1,60 sul dollaro. Il Mibtel ha chiuso in calo dello 0,60%, l'S&P/Mib dello 0,51% e l'All Stars dell'1,26%. In fondo i titoli editoriali, con L'Espresso (-4,93%) a guidare i ribassi, Rcs (-4,62%) e Mondadori (-4,80%). In rosso sul listino principale anche Seat Pagine Gialle (-4,16%), Autogrill (-3,16%),

Parmalat (-2,79%), Fiat (-2,21%) e Telecom Italia (-1,34%). Tra i bancari affonda Banca Popolare di Milano (-2,30%). Male anche Unicredit (-0,86%), Intesa SanPaolo (-0,56%) e Mediobanca (-0,53%). In controtendenza Banco Popolare (+0,85%). Acquisti sugli energetici, con il petrolio record: bene Snam Rete Gas (+1,55%), Saipem (+0,96%) e Eni (+0,71%). Male Gemina (-7,43%), che controlla Adr: il ritiro di Air France dalla partita per Alitalia potrebbe avere ripercussioni negative sul traffico di Aeroporti di Roma (Adr).

## Atlantia

## Rete italiana prioritaria

Via libera a maggioranza, da parte dell'assemblea degli azionisti di Atlantia (ex Autostrade) del bilancio 2007 che si è chiuso con un utile netto consolidato di 381 milioni. I soci hanno anche approvato la distribuzione di un dividendo complessivo di 68 centesimi. L'assemblea ha anche dato il via libera all'acquisto di 57,17 milioni di azioni proprie pari al 10%. Tale riacquisto, hanno spiegato i vertici, è finalizzato ad intervenire in presenza di

oscillazioni delle quotazioni che riflettono andamenti anomali o al servizio di piani di incentivazione azionaria. Riguardo alle strategie, la prima priorità del gruppo è ampliare la rete in Italia con un piano di investimenti complessivo fino al 2018 di 18 miliardi di euro. «Ma la società continuerà anche a cogliere le opportunità di sviluppo internazionale che riuscirà ad individuare» - ha detto l'ad, Giovanni Castellucci, ricordando più volte l'ostacolo dell'attesa per il rinnovo della convenzione con lo Stato che oggi frena nuovi progetti.

## Bonfiglioli

## Crescono i dipendenti

È stato un anno positivo il 2007 per la Bonfiglioli - azienda bolognese che produce riduttori meccanici - sia per la crescita dell'utile (margine operativo lordo di 68,9 milioni) e del fatturato (610 milioni) sia per l'intensificazione del processo di internazionalizzazione che ha portato all'apertura di nuove filiali all'estero. I risultati sono stati resi noti in occasione dell'apertura del Hannover della fiera della meccatronica. L'ebitda è stato

di 68,9 milioni, mentre il fatturato è cresciuto del 22,3%, attestandosi a 610 milioni. In crescita anche il numero dei dipendenti, saliti a 2.500 unità. I ricavi registrati confermano il ruolo di leader sul mercato italiano per il gruppo (anche con l'apertura della nuova filiale a Carpi, a sud di Milano), anche se il 2007 è stato un anno dedicato al rafforzamento della presenza sugli scenari internazionali con l'apertura della nuova filiale negli Stati Uniti. I primi mesi del 2008 hanno confermato un trend di ulteriore crescita.

## In sintesi

**Beni Stabili**, nell'assemblea di ieri, ha approvato il bilancio 2007 e la proposta di distribuzione di un dividendo di 0,032 euro per azione.

**Credemvita**, compagnia di bancassicurazione del gruppo Credem, ha registrato nel 2007 una raccolta premi di 565 milioni, in crescita dell'85,5%, e un utile netto di 7,1 milioni (+16%). Credem assicura, la compagnia di bancassicurazione danni, ha invece raccolto 25,1 milioni di premi per un utile netto di 3,4 milioni (perdita di 1,8 milioni nel 2006). Sulla compagnia danni è stato stipulato nel marzo scorso un accordo che prevede la cessione del 50% al gruppo Reale Mutua Assicurazioni, per un importo di 18 milioni.

**Sorin** ha ottenuto dall'agenzia giapponese per i dispositivi medici (Pmda) il permesso alla commercializzazione in Giappone della macchina "cuore polmone s5". Lo comunica la stessa società che ha recentemente consegnato in Australia la 700esima macchina cuore polmone.

**Kerakoll Group** ha rafforzato la propria presenza in Spagna avviando i lavori per il nuovo stabilimento produttivo di Almazore, in provincia di Castellon. L'investimento, di 25 milioni, espande la capacità produttiva del gruppo portandola a un valore di 800mila tonnellate annue rispetto alle attuali 270mila. Kerakoll Group nel 2007 ha registrato un fatturato di 316 milioni, dei quali il 37% realizzato all'estero.

**De Longhi**: l'assemblea degli azionisti ha approvato il bilancio 2007, che ha registrato un utile netto pari a 30,6 milioni (+105%). Approvata la distribuzione di un dividendo di 0,06 euro per azione, con stacco il prossimo 28 aprile 2008 e pagamento il successivo 2 maggio.

**Labelux**, nuova holding attiva nel settore degli articoli di lusso con sedi a Vienna e Milano, di proprietà della viennese Joh. A. Benckiser a gestione familiare, ha raggiunto un accordo per l'acquisizione di Bally International da TPG Capital, società di investimenti statunitensi. Bally, fondata nel 1851 dall'industriale svizzero Carl Franz Bally, è principalmente conosciuto per le calzature di alta qualità.

**Banca Monte dei Paschi di Siena** detiene il 3,334% di Parmalat. L'istituto senese, si apprende dalla Consob, ha superato la soglia di rilevanza con operazione di 146,18 miliardi.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>AZA</b>	4347	2,25	2,24	0,63	-27,44	11712	2,20	3,12	0,0700	7033,37
<b>Acea</b>	24014	12,40	12,21	-3,14	-12,66	369	11,39	14,43	0,5400	2641,19
<b>Acciplex-Ags</b>	10760	5,56	5,54	0,24	-15,92	11	5,34	6,98	0,3000	305,52
<b>Acotel</b>	148589	76,74	75,58	1,45	-7,74	72	53,11	83,18	0,4000	320,01
<b>Acq. Petah.</b>	5602	2,89	2,82	1,37	-15,68	349	2,36	3,43	0,1000	104,16
<b>Acum</b>	2966	1,53	1,52	-2,68	-16,42	23	1,22	1,83	0,0200	71,81
<b>Actelios</b>	14214	7,34	7,31	-0,63	9,44	33	5,99	7,69	0,1000	496,84
<b>Aedes</b>	3942	2,04	2,02	-3,62	-40,33	544	1,56	3,41	0,2500	207,20
<b>Aeffe</b>	3412	1,76	1,76	-0,57	-33,05	78	1,71	2,63	-	189,17
<b>Aem To</b>	3658	1,89	1,86	-3,23	-26,38	593	1,89	2,59	0,0600	1382,98
<b>Aem To w08</b>	813	0,42	0,42	-2,55	-45,71	7	0,41	0,80	-	-
<b>Aerop. Firenze</b>	32680	16,88	16,84	-0,44	-6,38	0	16,65	18,03	0,0630	152,49
<b>Alcon</b>	2730	1,41	1,38	-3,84	-33,74	659	1,24	2,13	-	153,69
<b>Alerion</b>	1280	0,66	0,66	-2,76	-6,04	347	0,55	0,71	0,0050	264,55
<b>Allitalia</b>	1200	0,62	0,62	-	-21,59	0	0,23	0,79	0,0413	859,75
<b>Allianz</b>	16209	8,37	8,37	-0,54	-4,92	1699	7,84	8,80	0,5000	708,00
<b>Amplifon</b>	3663	1,89	1,89	-0,58	-45,79	646	1,82	3,57	0,0350	375,41
<b>Anima</b>	4134	2,13	2,11	-0,57	-1,16	228	1,16	1,520	0,2247	-
<b>Ansaldo Sts</b>	18447	9,53	9,53	-0,99	10,14	114	7,17	9,59	0,2000	952,70
<b>Arena</b>	130	0,07	0,07	-3,52	-48,14	3587	0,05	0,15	0,0413	52,33
<b>Ascopiave</b>	2982	1,54	1,53	-1,10	-8,39	71	1,43	1,82	0,0850	360,99
<b>Astaldi</b>	10187	5,26	5,19	-2,27	2,06	273	4,02	5,43	0,0850	517,81
<b>Atalenti</b>	40739	21,04	20,92	-1,46	-17,97	3110	18,63	25,65	0,6200	1202,81
<b>Auto To-Iti</b>	22356	11,55	11,49	-0,80	-22,94	126	11,23	14,99	0,4000	1016,05
<b>Autogrill</b>	18319	9,46	9,33	-3,07	-17,60	2181	9,30	11,57	0,4000	2406,88
<b>Azimut H.</b>	13839	7,15	7,20	3,17	-19,69	3748	6,02	8,89	0,2000	1037,58

<b>B</b>										
<b>B. Bilbau Viz.</b>	27852	14,28	14,28	-	-15,15	0	12,85	16,83	-	-
<b>B. Carige</b>	4829	2,49	2,47	-1,99	-24,26	1889	2,25	3,29	0,0750	4027,03
<b>B. Carige risp</b>	4832	2,55	2,57	-1,87	-20,85	3	2,32	3,25	0,0950	446,41
<b>B. Desio</b>	12968	6,65	6,60	-2,53	-6,53	24	6,02	7,11	0,0955	777,58
<b>B. Desio r nc</b>	12741	6,58	6,55	2,18	-6,00	2	5,98	7,00	0,1150	86,87
<b>B. Fimat</b>	1551	0,80	0,81	-1,03	-8,37	81	0,65	0,87	0,0130	290,63
<b>B. Generali</b>	10646	5,50	5,50	-0,63	-18,90	162	4,62	6,78	0,1000	612,00
<b>B. Ifis</b>	19523	10,08	9,99	-1,25	-12,60	37	7,91	10,52	0,3000	314,94
<b>B. Intermobiliare</b>	10061	5,20	5,13	-2,12	-27,01	14	4,86	7,12	0,2500	808,71
<b>B. Italease</b>	13726	7,09	7,00	-2,26	-25,27	2786	4,83	9,49	0,7800	1193,82
<b>B. Popolare</b>	23907	12,35	12,35	0,87	-18,16	4978	10,43	15,09	0,8300	7908,02
<b>B. Profilo</b>	2709	1,40	1,39	-0,07	-27,02	40	1,32	1,92	0,1470	178,19
<b>B. Santander</b>	26138	13,50	13,50	-0,78	-7,45	4	11,18	14,59	0,1229	-
<b>B. Sard. r nc</b>	28483	14,71	14,72	0,03	-11,40	4	13,89	16,60	0,2000	97,09
<b>B.P. Etruria e L.</b>	15506	8,01	7,97	-0,20	-14,75	116	7,16	9,39	0,3000	431,91
<b>B.P. Intra</b>	20841	10,81	10,97	4,30	-4,03	13	9,54	11,37	0,1000	608,79
<b>B.P. Milano</b>	15850	8,19	8,11	-2,28	-10,79	3086	6,97	9,18	0,3500	3397,47
<b>B.P. Spoleto</b>	14952	7,72	7,60	-1,62	-16,66	3	6,91	9,27	0,1400	168,95
<b>Basilelet</b>	3487	1,80	1,80	-0,11	-13,62	164	1,47	2,29	0,0930	109,85
<b>Baslogi</b>	534	0,28	0,27	-0,58	-15,70	193	0,24	0,33	-	186,49
<b>Bb Biotech</b>	92612	47,83	47,51	-1,02	-7,02	0	45,94	52,80	0,5439	-
<b>Bca Itis w08</b>	6754	3,49	3,45	-4,78	-32,27	14	1,62	3,64	-	-
<b>Bco Popolare w10</b>	811	0,42	0,42	1,37	-36,53	470	0,32	0,66	-	-
<b>Boghoti</b>	1824	0,94	0,94	-1,27	-18,18	367	0,87	1,18	0,0150	189,36
<b>Bovellon</b>	15570	8,04	8,01	-0,76	-32,82	473	8,00	11,97	0,3700	1468,92
<b>Boni Stabili</b>	1408	0,73	0,72	-1,03	-29,69	3316	0,61	0,78	0,2400	1393,31
<b>Blalett</b>	2351	1,21	1,21	-1,06	-26,38	0	1,17	1,65	-	91,05
<b>Bianca</b>	25913	13,38	13,53	2,40	-3,37	35	11,24	14,65	0,3900	366,60
<b>Bisero</b>	53247	27,50	27,50	-	-7,42	0	21,20	29,50	0,4000	719,36
<b>Bolzoni</b>	5520	2,85	2,85	0,07	-26,12	24	2,75	3,86	0,1000	113,67
<b>Bon. Ferraresi</b>	71855	37,11	37,21	0,84	-4,48	2	28,02	37,11	0,0800	208,74
<b>Brembo</b>	17066	8,81	8,69	-3,82	-19,65	106	8,70	10,97	0,2400	584,64
<b>Brioschi</b>	763	0,39	0,39	-2,96	-18,84	187	0,35	0,49	0,0038	284,48
<b>Bulgari</b>	13988	7,22	7,17	-1,27	-24,13	2571	6,80	9,52	0,2900	2169,32
<b>Buonlogica Spa</b>	3516	1,82	1,80	-1,42	-10,89	107	1,53	2,19	-	193,14
<b>Buzzi Unicem</b>	33011	17,05	16,98	-1,46	-9,13	981	14,40	18,76	0,4000	2819,04
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	21547	11,13	11,12	-1,16	-11,03	298	9,23	12,51	0,4240	453,04

<b>C</b>										
<b>C. Artigliano</b>	5381	2,78	2,80	2,23	-5,66	108	2,64	3,05	0,2130	791,44
<b>C. Bergamo.</b>	58688	30,31	30,07	-0,66	4,23	3	25,38	30,72	1,0500	1870,94
<b>C. Vallinotto</b>	15194	7,85	7,82	-1,96	-13,36	280	7,71	9,09	0,4000	1260,14
<b>Cad It</b>	17965	9,28	9,29	-0,14	-8,29	4	8,98	10,12	0,2900	83,32
<b>Caio Comm.</b>	5048	2,61	2,59	-2,64	-39,09	49	2,30	4,32	0,4000	204,24
<b>Calligone</b>	10022	5,18	5,23	0,25	-15,56	0	4,65	6,13	0,0800	821,74
<b>Calligone Ed.</b>	7548	3,90	3,88	-2,46	-12,44	56	3,64	4,45	0,3000	487,25
<b>Cam-Fin.</b>	2010	1,04	1,04	1,47	-23,84	680	1,00	1,40	0,0300	381,86
<b>Campari</b>	11538	6,01	5,99	-0,20	-8,90	728	5,26	6,90	0,1000	1745,59
<b>Capo Live</b>	1423	0,74	0,74	1,37	-17,78	13	0,62	0,90	-	37,59
<b>Carcano</b>	12148	6,27	6,15	-1,36	-8,61	270	4,43	6,87	0,1250	263,51
<b>Callitica Ass.</b>	64381	33,25	32,71	-1,80	-4,18	54	26,48	34,70	1,5500	1712,78
<b>Cdc</b>	4777	2,47	2,44	-0,53	-30,57	6	1,82	3,89	0,5600	30,26
<b>Cell Therapeutics</b>	1036	0,54	0,53	-2,09	-60,85	1916	0,32	1,37	-	-
<b>Centbro</b>	10967	5,66	5,66	0,66	-10,02	3	4,96	6,52	0,2200	96,29
<b>Commenti Hold</b>	11639	6,01	6,00	-2,25	-0,32	501	5,18	6,37	0,1000	956,47
<b>Cont. Latta To</b>	5154	2,66	2,63	-1,72	-31,00	5	2,29	3,86	0,0500	26,62
<b>Chl</b>	807	0,42	0,41	0,68	-23,28					



UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi  
**LA LUNGA LIBERAZIONE**

in edicola il 25 aprile  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi  
**LA LUNGA LIBERAZIONE**

in edicola il 25 aprile  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

# La Bomba

Chi lancia i petardi allo stadio rischia l'arresto. Lo dice la Cassazione annullando la sentenza di scarcerazione di cinque capi della tifoseria partenopea che avevano lanciato petardi in Napoli-Frosinone del 2006. Per gli «ermellini» «il lancio reiterato di petardi esplosivi durante un incontro attentava l'incolumità delle persone»



Tennis 13 Atp Montecarlo



Ciclismo 14 Freccia Vallone

**IN TV**

- 9.30 Sky Sport 2 Basket, Eurolega
- 13.00 Sky Sport 1 Tennis Atp Montecarlo
- 13.00 Sky Sport 2 Wrestling, Wwe smack
- 14.00 Eurosport Ciclismo, Freccia-Vallone
- 15.00 Espn Olimpiadi 1996
- 16.00 Sky Sport 2 Volley, serie A1
- 17.00 Sky Sport 2 Basket, Nba

- 19.00 Espn 40 anni di mondiale
- 19.00 Sky Sport 2 Wrestling, Wwe heat
- 20.00 Eurosport Golf club
- 20.35 Rai Due Barcellona-Manch.Unit.
- 23.00 Eurosport Coppa Uefa
- 23.00 Sky Sport 2 F1 Fever
- 0.00 Eurosport Rally raid

# Liverpool, quel maledetto ultimo secondo

Fanno tutto i Reds: segnano e sprecano. Poi l'autogol di Riise al 94'. Chelsea verso la finale

di Luca De Carolis

**BEFFA** Ha dominato sul piano fisico e tattico, ma non ha chiuso la gara: e la sorte l'ha punito con un incredibile autogol di Riise all'ultimo secondo. Una punizione davvero troppo severa per il Liverpool, che ieri sera ha subito il più amaro dei pareggi al-

L'Anfield Road contro il Chelsea, in festa per un 1 a 1 su cui non avrebbe scommesso nessuno. Troppo molle la partita dei blues, che sembravano quasi rassegnati a uscire in semifinale contro i Reds per la terza volta in quattro anni. Il Liverpool di Benitez sembrava inarrovabile, per una squadra fatta di campioni ma priva della grinta e dell'ordine tattico dei padroni di casa. Che ora a Londra dovranno cercare la vittoria, o un pareggio con tanti gol.

La gara inizia con il Chelsea, schierato con il 4-3-3, che pressa bene in mezzo al campo. togliendo spazio e idee ai padroni di casa. I Reds giocano sotto ritmo, ma al 13' costruiscono la prima occasione della gara con Kuyt che in area, sull'uscita di Cech, perde il tempo del tiro, permettendo al portiere di respingere. Poco dopo Lampard pesca in area Cole, ma l'attaccante sbaglia il controllo. La partita, complice l'arbitraggio fiscale dell'austriaco Plautz, non decolla. Le due squadre si temono, e pensano soprattutto a coprirsi. Alla mezz'ora però Gerrard lancia in area Torres che, solo davanti a Cech, gli tira addosso. Il Chelsea si spaventa, e arretra. Il Liverpool prova a sfondare sulle fasce, ma i blues sono bravi nei raddoppi. A sbloccare la gara però provvede Kuyt, che prima toglie palla sulla tre quarti a Lampard poi, su un lancio sbilenco di Mascherano, evita un avversario e batte Cech con

un tiro di controbalzo che passa sotto le gambe del portiere. L'Anfield Road esplose, dopo un primo tempo avaro di emozioni. La ripresa inizia nel segno del Liverpool, che schiaccia gli ospiti nella propria metà campo. Il Chelsea arriva sempre secondo sul pallone: Ballack e Lampard sono due ombre, Drogha è isolato in avanti. I Reds sono padroni della gara, e al quarto d'ora sono di nuovo pericolosi con un tiro di Babel, di poco a lato. Il tecnico del Chelsea inserisce Kalou al posto dell'opaco Cole, mentre nel Liverpool l'infortunato Fabio Aurelio lascia il posto a Riise: una scelta che risulterà decisiva. Ballack tocca con il braccio in area, ma Plautz lascia correre. Il Chelsea però si risveglia, e Malouda si ritrova davanti a Reina: ma l'attaccante aspetta troppo e viene chiuso in angolo. Il Liverpool sente la fatica, e gli ospiti si fanno più intraprendenti, senza però la necessaria lucidità. Così a sfiorare il gol sono ancora i Reds con Gerrard, sul cui esterno Cech è bravissimo. In pieno recupero, il portiere compie un altro miracolo su Torres. Sembra finita, e invece al 94' Riise tocca di testa nella sua porta un cross di Kalou. Lo stadio ammutolisce, la panchina del Chelsea salta come una molla. Perché gli dei del pallone le hanno fatto un regalo: enorme.

Migliori padroni di casa dopo il vantaggio Torres e Gerrard sfiorano il raddoppio Sheva resta in panchina



## HOCKEY I Canadiens vincono, i tifosi bruciano le auto della polizia

**GRAVI INCIDENTI** sono scoppiati la notte scorsa a Montreal dopo la partita di hockey che vedeva opposte nei play off dell'Nhl, la Stanley Cup (la Champions dell'hockey) la squadra locale dei Canadiens contro i Boston Bruins. Dopo la vittoria dei canadesi, i tifosi sono «impazziti» di gioia: auto della polizia date alle fiamme, vetrine infrante. Alla fine dei disordini 16 persone sono state arrestate.

## L'ALTRA SEMIFINALE Stasera la sfida più attesa, Henry e Messi contro Ronaldo e Rooney Barça e United, parata di stelle

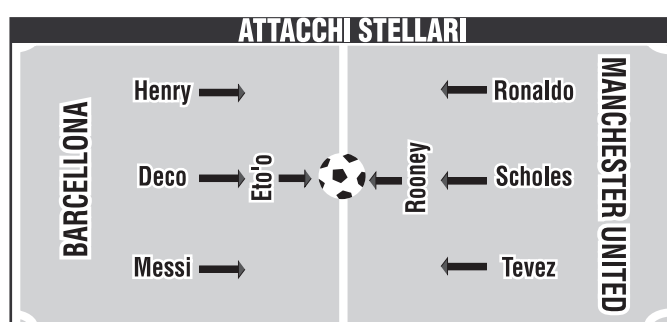
/ Barcellona

La sfida dei fuoriclasse e del bel gioco, con un grande assente. Barcellona-Manchester United di questa sera sarà un confronto tra le due squadre più tecniche d'Europa, le uniche ancora imbattute in questa edizione della Champions League. Formazioni impreziosite da due coppie di assi da sogno: Messi ed Eto'o per i catalani, Cristiano Ronaldo e Rooney per lo United. I protagonisti di una semifinale che Ronaldinho guarderà dalla tribuna, per uno strimonto muscolare che lo terrà fuori sino a maggio. Ci sarà invece Ronaldo, che lo United blinderà con una clausola da 127 milioni e un nuovo contratto da 9,3 milioni. Numere-

ri da favola, per l'uomo a cui l'allenatore dei Red Devils, Ferguson, chiede di trascinare la squadra al successo in Champions. Per arrivarci, dovrà uscire indenne dal Nou Camp, lo stadio dove nel 1999 il Manchester vinse

il trofeo battendo per 2 a 1 il Bayern Monaco, segnando le due reti nel recupero. «Ma dobbiamo dimenticare quella partita» spiega Ferguson, secondo cui «questo United può fare la storia. Sono convinto che chi vincerà questa fantastica sfida avrà grandi possibilità di conquistare

la coppa». Per battere la Barca, il tecnico potrebbe schierare il tridente, con Ronaldo, Rooney e Tevez. Il Barcellona invece ha recuperato Messi, e avrà almeno in panchina Henry. A centrocampo potrà contare sulla fantasia di Deco, mentre il giovane Bojan potrebbe essere la carta da giocare durante la gara. In Spagna ammettono che lo United è favorito, ma ricordano che i Red Devils non hanno mai vinto al Nou Camp contro i catalani, che nel 1994 sconfissero gli inglesi per 4 a 0. Ma da quella disfatta è passato tanto tempo, e adesso lo United fa paura. «È giusto dire che loro sono i favoriti, ma questo ci spingerà a dare il massimo» sostiene Eto'o.



### In breve

#### Tennis

● **Montecarlo, Volandri ko Bene Seppi e Bolelli**  
Andreas Seppi (6-4 6-3 all'argentino Augustin Calleri) e Simone Bolelli (6-2 6-2 all'argentino Ignacio Chela) passano con disinvoltura il primo turno del torneo di Montecarlo. Oggi Seppi troverà lo statunitense Sam Querrey mentre Bolelli avrà come avversario il russo Nikolay Davydenko. In campo anche Nadal e Federer. Al secondo turno esce invece Filippo Volandri, battuto dallo scozzese Andy Murray, testa di serie n. 14, col punteggio di 6-4 6-1.

#### Ciclismo

● **Al Giro del Trentino squilli di Vincenzo Nibali**  
Ha preso il via il Giro del Trentino, classico appuntamento che anticipa il Giro d'Italia. L'ucraino Volodymyr Zagorodny della Ngc-Otc ha vinto la Arco-Riva del Garda, prologo a cronometro di 9,680 km. Ha preceduto lo sloveno Jure Golcer e il croato Vladimir Miholjevic. Quarto il siciliano Vincenzo Nibali, speranza del ciclismo italiano per le corse a tappe e ieri primo fra gli uomini di classifica. Più dietro Di Luca, Savoldelli e Simoni.

#### Calcio, serie C1 e C2

● **Iscrizioni, penalizzazione immediata per 8 squadre**  
Penalizzazione di otto punti al Lanciano e al Sassari Torres, due punti a Olbia, Viterbese, Catanzaro, Castelnuovo Garfagnana, Teramo e Pescara. Queste le sanzioni decise dal Disciplinare nei confronti delle società di Serie C1 e C2 deferite per infrazioni delle norme Covisoc compiute nell'iscrizione ai campionati. Prosciolto il Varese. Le sanzioni sono da scontare nella corrente stagione sportiva.

**IL PERSONAGGIO** Vuole la Roma, trent'anni fa aiutava Solidarnosc. Ha studiato da Popper, sostiene Obama e la cosa più importante della vita «è far cadere Bush»

# Il pallone: l'ultima passione di Soros, il miliardario che gioca con il mondo

di Giancesare Flesca / Roma

L'interessamento di George Soros per la Roma è la prova che l'acquisto della squadra è un buon affare. Il settantottenne finanziere americano è sì un filantropo e un miliardario per così dire «di sinistra». Ma non avrebbe mai raggiunto i sette miliardi di dollari che la rivista Forbes gli attribuisce come patrimonio personale, mettendolo al ventottesimo posto fra i più ricchi del mondo, senza la necessaria durezza nel business. Lo sanno bene Gran Bretagna e Italia, perché nel 1992 con una manovra spietata spinse entrambi i paesi fuori dallo

Sme, quello che allora si chiamava «serpentone monetario». Analoga operazione compì in Thailandia. A Wall Street è passato indifferente sul cadavere di molti avversari, e ha riempito le tasche dei suoi fedeli. Come? Attraverso il *Quantum fund management*, un fondo che nei primi dieci anni di vita ha distribuito interessi annui del 42 per cento. Comunque, «nella mia veste di operatore di mercato», taglia corto lui, «non mi si richiede di preoccuparmi delle conseguenze delle mie operazioni finanziarie». Eppure già dal 2003 sosteneva

che era pronto a spendere tutti i suoi soldi per gettare George W. Bush fuori dalla Casa Bianca, considerando «la cosa più importante della mia vita» far cadere il Presidente. Per ottenere il suo scopo, non esitò a distribuire ventitré milioni di dollari a 500 gruppi che si battevano per la sua stessa causa. Allora i suoi attacchi a Sharon portarono lui, di origine ebraica ungherese, ad essere accusato di antisemitismo. Adesso punta tutto su Barack Obama, alla cui campagna ha fatto già non solo larghe donazioni ufficiali, ma anche più o meno clandestine. Molti storici lo considerano fra i protagonisti del crollo dell'im-

pero sovietico. Scappato da Budapest nel 1956, a partire dal 1979 ha distribuito tre milioni di dollari l'anno a movimenti dissidenti dell'Est, come Solidarnosc in Polonia, la carta 77 in Cecoslovacchia, Andrei Sakharov nella tana del leone, direttamente a Mosca. Lo stru-

mento di cui s'è servito per finanziare l'opposizione anti-comunista è stato l'*Open Society Institute*, fondato già nel 1984 a Budapest. Dopo il crollo dell'Urss ha finanziato cause progressiste e «anti-imperialiste» (come si diceva una volta) in tutto il mondo. Ma il suo interesse principale è rimasto quell'Est europeo da cui proviene. Dunque, quattrini alla Georgia, all'Ucraina e alla Bielorussia, per affrancare definitivamente queste ex repubbliche sovietiche dall'influenza del Cremlino. Per i palati più raffinati va aggiunto che George Soros dice di aver elaborato la sua filosofia

da uno dei più grandi pensatori contemporanei, Karl Popper, di cui fu allievo alla *London school of economics*. Il magnate americano individua la fonte di molti problemi dell'umanità in quello che definisce «il fondamentalismo del mercato». Ponendosi in maniera critica verso parecchi aspetti della globalizzazione si è tirato addosso tante critiche. Lo accusano di essere ancora legato a un'economia mista, in cui opera una forte autorità centrale internazionale il cui compito sia quello di correggere le distorsioni causate da un eccessivo individualismo. Come si vede, ce n'è abbastan-

za per tutti i gusti politici, anche se lui si considera soltanto un liberal. Uno stravagante con due idee fisse, la politica e la filantropia. Il suo OSI ha distribuito centinaia di milioni di dollari agli studenti neri durante i tempi dell'apartheid in Sudafrica, ai monaci birmani, ai ricercatori dei paesi dell'Est, ai civili durante l'assedio di Sarajevo. Quanto a se stesso s'è sposato due volte ed ha cinque figli. Vive in un enorme e spoglio appartamento a Manhattan, guida una vecchia Mercedes, disdegna elicotteri e aerei personali. Molti presidenti parvenu dei maggiori club europei lo snobberebbero per questo.

# Da Napoleoni a Grosso, i gol tristi dei nostri paisà

Il ragazzo di Tor di Quinto scoperto da Boniek: il suo Widzew retrocede. E al terzino dicono: «Macaroni di m...»

di Cosimo Cito

«**DITEMI** come si chiama quel numero dieci perché mi sembra fortissimo». Una voce, sulle tribune sgangherate ai bordi del campo del Tor di Quinto gli disse: «Napoleoni, Zibi, si chiama Napoleoni». L'innamoramento calcistico di Zibi Boniek avvenne una sera d'estate del

2006. Boniek girava per la periferia romana in cerca di talenti. Poi quel numero 10, Stefano Napoleoni.

Alla domanda seguirono convenevoli, conoscenza, Zibi che gli parla della Polonia, del cielo grigio, del freddo, di una squadra che cerca talenti ed è disposta pure a pagare bene. Napoleoni dimentica la prima parte del discorso e prende per buona la seconda. Preso. La squadra è il Widzew Lodz.

Ha una certa fama internazionale, il Widzew. È una delle due-tre squadre che hanno sfondato la Cortina di ferro negli anni Ottanta e portato in giro per l'Europa il nome della Polonia. Napoleoni emigra, tanto a Tor di Quinto gli osservatori della Roma non ci capitano mai. Magari fanno male.

Stefano gioca bene in Polonia. Ha 22 anni, è un centrocampista offensivo, segna pochino ma la classe non gli manca. Ha il codino, un buon destro, in Polonia va più che bene. Dal 2006 ad ora 33 partite e 7 gol. Un gol anche domenica, contro il Polonia Bytom. Il suo gol serve a poco, il Polonia ne ha fatti quattro, ma non importa. Stefano gioca bene, era un dilettante a Roma, vinse col Tor di Quinto lo scudetto juniores, ora i giornali parlano di lui, almeno una volta alla settimana. Il primo italiano di sempre in Polonia. Suo compagno di squadra è Dayo Oshadogan.

Era famoso Dayo, una volta. Fu il primo italiano di colore con la maglia azzurra. Giocò nell'Under 21 di Cesare Maldini, era centrale titolare, un buon futuro davanti, Foggia, Salernitana soprattutto, poi Ternana, il niente della C1, le valigie per la Polonia, il grande calcio lontano, abbandonato.

In Polonia Napoleoni ha incontrato più volte da avversario anche Hugo Enyinnaya. Sì, lui. Quello che fece ammattire una notte Laurent Blanc, l'amico di Cassano che segnò un gol incredibile all'Inter da centrocampista e poi andò a piangere vicino alla bandierina. Hugo è ingrassato, corre molto meno, dispensa il suo talento mai diventato qualcosa di concreto sui campi della B polacca. Segna parecchio lì. Ha 27 anni, ne aveva 18 quella notte, al San Nicola. Correva come un matto. I tifosi del Bari ricordano.

Napoleoni spera di tornare in Italia. Lì è dura. I suoi gol non valgono quasi nulla, il Widzew è penultimo. Uno scandalo, una calciopoli (anche là) in piena regola, con arbitri comprati e partite accomodate, spingerà il Lodz in B: è già deciso. Dovesse arrivare in zona retrocessione la squadra di Napoleoni finirebbe addirittura in C.

Una lotta che s'immagina tristissima, il cielo è davvero grigio e gli inverni sono davvero inverni, i soldi pochini, Napoleoni insegna calcio, lotta. È amatissimo dai tifosi, ha qualche ambizione («a' Maggica»), intanto è già qualcuno, e magari un giorno ci tornerà a Roma, col suo verbo calcistico, con quel codino, con la foto di Lodz, città bruttina, e che brutti inverni poi.



Stefano Napoleoni in azione. In alto a destra Fabio Grosso



**FRANCIA vs ITALIA** L'allenatore: «Grosso non rinnega la razza...»  
**Che pena, monsieur Furlan**  
**«Mi scuso con Fabio, se l'ho offeso...»**

■ S'incazzano, hai voglia se s'incazzano questi francesi. Non è colpa di Bartali e dell'intoccabile Tour de France. È il più banale rimbalzare e rotolare in porta di un pallone. Dal momento in cui - nel giro di venti minuti - persero per mano (e piede, e testata) azzurra il loro magnifico Zidane, e poi il Mondiale, sono in guerra con l'Italia. Si alimentano di superbia e revanscismo. Raymond Domenech è il loro profeta, ci offende da sempre e per niente. Impazzirono quando la loro figlia più amata e vincente, la bizzosa Laure Manaudou, si fidanzò con un nuotatore italiano. Luca Marin, bello, sguardo mediterraneo, non inganni il cognome veneto: è nato nell'assolata Vittoria, per giunta «terrone» di Ragusa. Gridarono al sequestro. Preterero indietro l'ostaggio. Laure tornò a casa, Marin si è fidanzato con Federica Pellegrini, che ha strappato il record del mondo dei 400 stile libero alla francese. *Pardon.*

C'è un altro cognome veneto, Furlan, ma di nome fa Jean Marc e di mestiere allena lo Strasburgo. Ha perso contro il Leone, 2-1, gol partita di Fabio Grosso. Mentre il terzino romano esulta, il tecnico grida: «Macaroni e ritual», modo offensivo di definire i nostri emigrati in Francia. Poi, a freddo, analizzando l'espulsione di un suo giocatore per fallo sullo stesso Grosso, aggiunge: «Non si può dire che l'italiano abbia rinnegato i suoi geni o la sua razza». Frase umiliante che i nostri emigrati subivano a New York negli anni venti del Novecento, o a Duisburg qualche decennio dopo. Ieri Furlan ha cercato il perdono: «Se l'ho offeso, mi scuso». Lo ha offeso. Ci ha offeso. Sei giorni fa, all'Estoril, in Lusitania, un altro episodio spiacevole della saga Francia-Italia era passato sotto silenzio. Nel prestigioso torneo di tennis della cittadina marittima si affrontavano Flavio Cipolla e Gilles Simon. Cipolla è uno che

gioca leggero e classico come insegnavano i maestri trent'anni fa. Lontano dai picchiatori di palla in progressione di oggi (Simon invece è perfettamente moderno). Cipolla sembra sbucato dal passato, un fantasma, una beffa, uno scrupolo, un'illusione e un rimpianto. Troppo, per chi gioca come nei videogames. Non c'è emozione o complicazione alla playstation, e non c'è un italiano di un metro e sessanta che ti nasconde la pallina. Così Gilles il superbo, numero 30 del mondo, se ne va dal campo, quando è sotto 6-3 5-2 contro il numero 127: meglio ritirarsi che perdere contro l'italiano. Nell'attesa vana di un intervento del capo dell'Uefa, Michel Platini, che stigmatizzi o almeno annoti le bassezze di monsieur Furlan, noi stiamo qui e aspettiamo Cunego, che vuole vincere il prossimo Tour de France. Offenderli mai, ma farli incazzare, vuoi mettere?

Marco Bucciantini

WWW.ILMANIFESTO.IT

## 1968. Quanto tempo è passato e quanto no.

CON IL MANIFESTO TANTE INIZIATIVE PER FESTEggiARE IL QUARANTENNALE DELL'ANNO CHE NON È MAI FINITO. SUL QUOTIDIANO, OGNI SABATO, UN FOTORACCONTO. ONLINE, OGNI SETTIMANA, LA RIEDIZIONE DEI 12 FASCICOLI USCITI PER IL VENTENNALE, E OGNI GIORNO ESPERIENZE E FOTO INVIATE DAI LETTORI. IN LIBRERIA, L'ENCICLOPEDIA DEL '68 EDITA DA MANIFESTOLIBRI. E A MAGGIO UNA FESTA CON IMMAGINI E COLONNA SONORA ORIGINALI. SE VOLETE RIFARE IL '68, SCENDETE IN STRADA E ANDATE IN EDICOLA. È IL MODO MIGLIORE PER PREPARARSI AL SUO RITORNO.



LA VERA SINISTRA ESISTE SOLO SULLA CARTA.

branding - Brand Portal

### Abbonamenti Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro  
 Annuale 6gg/Italia 254 euro  
 7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro  
 Semestrale 6gg/Italia 131 euro  
 7gg/estero 581 euro

### l'Unità Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro  
 12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro  
 12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro  
 12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publicit&press

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
 CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
 CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
 CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Gioioli 21bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373  
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
 REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
 SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 22 aprile

NAZIONALE	58	23	26	57	78
BARI	62	11	86	29	8
CAGLIARI	28	26	14	84	22
FIRENZE	54	62	37	10	51
GENOVA	89	7	11	36	12
MILANO	18	30	63	16	88
NAPOLI	88	24	49	3	29
PALERMO	90	57	85	89	50
ROMA	80	84	86	72	59
TORINO	2	10	22	57	54
VENEZIA	24	44	28	51	1

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

18 54 62 80 88 90 24 58

Montepremi 3.047.235,13

Nessun 6 Jackpot	€	38.641.918,25	5 + stella	€
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 32.331,00
Vincono con punti 5	€	24.377,89	3 + stella	€ 1.052,00
Vincono con punti 4	€	323,31	2 + stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	10,52	1 + stella	€ 10,00
	€		0 + stella	€ 5,00

# L'Attacco

IL LOS ANGELES TIMES CONTRO DUE DIVI:  
PACINO E DE NIRO, COME SIETE CADUTI IN BASSO

Vi riportiamo la notizia così com'è: per il *Los Angeles Times* Al Pacino e Robert De Niro sono diventati «parodie di se stessi». È così? Secondo il quotidiano i due attori del Padrino «icone» degli anni 70 si sono ridotti a fare le comparse in film di serie B: «Si arricchiranno anche, ma con le loro scelte imbarazzano se stessi», ha scritto Patrick Goldstein, un editorialista. Per il giornale i film che Pacino e De Niro girano in questi giorni sono una pallida eco di pellicole come *Serpico*, *Pomeriggio di un Giorno da Cani*, *Mean Streets*, *Taxi Driver*, scrive il *Los Angeles Times* osservando che, nella dozzina di film che hanno debuttato



a Los Angeles lo scorso fine settimana, solo *88 Minutes* aveva uno dei due attori - Pacino - nel ruolo del protagonista: «Ed era il peggiore del mucchio, il che è dire tanto se si pensa che tra i titoli c'era roba come *Zombie Strippers*». *88 minutes* è stato stroncato dalla critica ma è Pacino che si è beccato la più poderosa bocciatura. Secondo il *Los Angeles Times*, l'ultima fatica rientra in una catena negativa di cattivi film girati dall'attore e quanto a film fatti per soldi lo batte solo De Niro. L'attore ha tagliato i ponti con la Caa, l'agenzia che lo aveva sempre rappresentato, provocando la tagliente replica di un agente che ha fatto il giro di Hollywood: «Avrebbe potuto fare come Jack Nicholson: selezionare i ruoli, proteggere il marchio anziché fare solo scelte di cassetta». Proprio attori come Nicholson o Eastwood, a detta del quotidiano invece, sono artisticamente «invecchiati» bene (Clint forse è perfino migliorato, diciamo noi).

**COMICI E CIMICI** Sì, ammettete che il ritorno di Berlusconi darà agli artisti come lui nuova linfa creativa. Ma c'è poco da ridere, nella realtà. L'Italia sta scivolando in una brutta destra. E ai suoi colleghi consiglia: non facciamo le vittime...

di Stefano Miliani



Italia vista da un comico? Triste e sconcertante, anche se a lui offre materia prima in abbondanza. Come per le seguenti scene passate su Raitre. Primo sketch: Ugo Pagliari legge con pathos *Le mie prigioni* di Silvio Pellico, Enrico Bertolino, senza analogo pathos, legge *La mia prigione* di Fabrizio Corona. Pagliari riprende il conduttore e mostra come, con un attore di vaglia come lui, anche il diario del Corona che parla di cinture firmate e maglietta da esibire diventa opera d'elevata ispirazione. Altro sketch (venerdì scorso): Gigio Alberto legge frasi di Churchill, Berlinguer, De Gasperi, Kennedy, Bertolino come contraltare prende Calderoli, La Russa, la Santanchè (e non ridete, un po' di rispetto...) Due sketch, riusciti, trasmessi da *Glob - l'Osceno del villaggio*, programma in onda il venerdì alle 23.45 su Raitre fino al 6 giugno dove il villaggio è quello mediatico-politico-sociale dell'Italia 2008.

**Da Pellico a Corona, da Kennedy a Calderoli. Dei bei salti, no?**

«Il confronto stride, sì. Poiché i grandi pensatori sono spariti, c'è stata una pandemia, passato il voto ci siamo arrangiati con i politici che abbiamo. Tra Kennedy e Maroni non c'è un abisso, c'è un baratro che non si supera. De Gasperi parlava di politici che lavorano per le future generazioni».

**Però il voto ha dimostrato che il «modello» alla Corona va per la maggiore.** «Sì, è inquieto. E se Pagliari riesce a rendere Corona interessante vuol dire che si può rendere 'grande' chiunque, in questa che è l'epoca di chi vuole apparire. Il guaio è che, non solo in Italia, si va avanti a "fenomeni" e perdiamo d'occhio i contenuti. Una canzone dei Beatles può far discutere per una vita, un programma come il *Grande Fratello* - che mostra cedimenti - o un discorso di Calderoli si esaurisce».

**Che Italia mostra l'esito elettorale?**

«Il voto rispecchia il Paese: preferisce farsi buttare dal balcone la mutanda di un Corona piuttosto che vedere un film con Servillo. L'Italia ha paura di se stessa, ha paura di crescere. E mentre la Spagna dalla notte buia del franchismo è diventata il Paese in cui Zapatero con le donne in Parlamento viene rieletto per quanto fa, noi, che nel dopoguerra eravamo una nazione più aperta, adesso



Il comico Enrico Bertolino. Foto di Vittorio Zunino Celotto/Agf

# Bertolino: farò come i vietcong...

arretriamo verso la Spagna del franchismo. Da noi per fare un monologo in tv devi andare in terza serata o su La7 come Crozza perché la tv non ha più tempo per i monologhi».

**Con il ritorno di Berlusconi dobbiamo aspettarci censure, o autocensure, in tv?**

«Mi aspetto autocensure. Però anche la capacità di capire che non è tempo di fare i martiri, a un certo momento era una moda».

**Per la verità Biagi, Luttazzi furono cacciati, Sabina Guzzanti ha visto Raiot bloccato dopo la prima puntata ed era stato un investimento economico di peso.** «Raiot era una bomba a orologeria, si sapeva che sarebbe scoppiato un casino mediatico. Potevano aspettare due-tre puntate e farla decollare, poi hanno riempito i teatri. Bene, peraltro, era l'unico modo di farsi vedere, però non mi piace quella

**«Voglio vedere Calderoli vicepremier. Dopo aver definito la legge elettorale una porcata. Se accade, niente è impossibile»**

scelta, io voglio fare satira da dentro senza essere cacciato via. L'aggressività eccessiva paga di più per chi la subisce e Berlusconi ne uscirebbe come martire. Dobbiamo fare i vietcong della minchia: tirame una, nascondersi, tirame un'altra...»

**Prima si è parlato di paura: sulla paura si costruiscono campagne elettorali.**

«Sono stato di recente per lavoro a Shanghai, non c'è criminalità, chi commette reati e viene preso viene ucciso. C'è un prezzo, per questo. La mia preoccupazione è che tutti hanno capito che il tema sicurezza porta voti, la Lega per prima l'ha capito: ha capito gli umori della gente non chiamando i guru di Al Gore a studiare i trend. Peraltro questo dovrebbe fare il Pd: essere meno tartufo e andare di più dagli operai che non a caso

hanno votato Bossi. Il risultato del voto è veritiero. Veltroni la deve prendere come lezione, essere meno salottiero e più operai».

**Magari certo Pd, ma Veltroni salottiero non pare... L'imballabile è Bertinotti.**

«Infatti. E anche Pecoraro Scario... È che non dovrebbe far da traino la notorietà della persona quanto le idee. Devono tornare ad avere importanza le idee di sinistra - con cui intendo un livello dignitoso per tutti con nessuno costretto all'indigenza: criticabili ma non tramonteranno mai».

**Lo show si chiama l'Osceno del villaggio: non è osceno il continuo spiatellare in pubblico la propria vita privata? Un esempio: tempo fa un personaggio pubblico una domenica pomeriggio pianse in diretta tv rievocando la morte del figlio piccolo di molti anni prima.**

«Il mio amico Max Tortora dice che ci sono trasmissioni di cassamortari: sono quelli che speculano sul dolore. Così come mi fanno compassione gli inviati che stanno a Garlasco o schiacciano il citofono del padre dei bambini a Gravina... È giornalismo? Siamo in una situazione in cui abbiamo bisogno di vedere gente che sta peggio e visto che stiamo male il peggio andrà oltre».

**Come in tanti comici, una visione discretamente amara. Speranze?**

«Mi dà speranza il Brasile, da cui proviene la mia compagna: un paese pieno di corrotti contro i quali Lula lotta e ha fatto molte cose. Un paese dove con altri abbiamo creato una onlus, la [www.pititinga.org](http://www.pititinga.org), e in quattro anni abbiamo creato un asilo per 55 bambini, una scuola calcio e una di capoeira e altro. Noi siamo il paese dove la gente non chiede gli scontrini e dove si va dal medico solo tramite amicizie. Siamo il paese dove chi parla di Padania e minaccia pallottole poi va a Roma a pranzo a fare affari».

**Da dove viene Bertolino?**

«Di origine valdostana, nato a Milano».

**Non leghista.**

«Voglio vedere Calderoli vicepremier: dopo che aveva definito la legge elettorale una porcata sarebbe l'apoteosi. Se accade vuol dire che un'eclisse può capitare tre volte di fila».

## DOCUMENTARI & STORIA Enrico Verra firma una lettura inedita del primo conflitto mondiale aprendo le porte dei manicomi europei

# Scemi di guerra, soldati impazziti (e dimenticati) della Grande guerra

di Gabriella Gallozzi

Gli occhi puntati verso il vuoto, gli arti tremanti, inarrestabili fremiti. Altri che si nascondono sotto i letti, altri che vengono sottoposti ad elettroshock per bloccare quei tremori infiniti, altri ancora che, nonostante gli arti contratti, deambulano senza meta nei parchi degli ospedali psichiatrici di mezza Europa. Sono i soldati impazziti nella Grande guerra così come documentano questi preziosi filmati «medici» in bianco e nero alla base di *Scemo di guerra*, secondo la definizione popolare, il documentario di Enrico Verra (suo il sorprendente *Sotto il sole nero* graffiante commedia sull'universo dell'immigrazione a Torino) in onda su History Channel il 25 aprile (ore 21) e prodotto da Vivo film. Un racconto di grande presa su

quella che è stata una tragedia all'interno della più ampia tragedia del primo conflitto mondiale che ha lasciato sui campi di battaglia 9 milioni di morti. Fino ad allora nessun medico, nessuno psichiatra si era posto di fronte a tale problematica. Ma la Prima guerra mondiale, di per sé la prima «guerra di massa», porta al fronte quello che gli inglesi «battezzarono» come «shellshock», lo shock da combattimento, ormai noto e presente sia nelle cronache degli infiniti conflitti contemporanei che al cinema, come documentano i tanti film sul Vietnam.

Strappati per lo più dalle campagne, portati in quelle interminabili trincee che solcavano il continente dal Mare del Nord ai Friuli, i soldati sono costretti a questa sorta di mortale processo industriale fatto di terrore, fame, sporcizia, attese interminabili sotto l'artiglieria

del nemico. Poi gli assalti che trasformavano i fanti in vera e propria carne da macello: nel primo minuto della storica battaglia della Somme sono morti 21 mila inglesi. I cadaveri insepolti restano a marcire nelle trincee. «Ho acciacciato il petto di un cadavere», scrive un soldato italiano alla famiglia, «era gonfio e mi è scoppiato in faccia, mandando un liquido e un fetore insopportabili». Come non impazzire in tali condizioni?

L'unico conforto le lettere che scrivono in un fiume di carta alle mogli, ai figli, alle fidanzate, alle madri. Nonostante il 46% della popolazione fosse analfabeta nei 4 anni di guerra dai soldati al fronte sono stati scritti 4 miliardi di lettere. Ed è proprio attraverso queste missive, i diari, le cartelle cliniche degli psichiatri e le testimonianze di storici che *Scemo di guerra* ci racconta questo spaccato inedi-

to di storia. «Demenza precoce», recita un referto, «depressione» e poi «psicosi» e ancora «nevrastenia». Sono queste le diagnosi più comuni per i soldati italiani, austriaci, francesi, inglesi che vengono spediti nei manicomi d'Europa. Questo per i più «gravi». Per gli altri, medici e psichiatri che ormai sono divenuti braccio militare dell'esercito, improvvisano cure e rimedi «veloci» per rispedire al fronte i pazienti il più presto possibile. Il dottor Vincent, in Francia, sperimenta «l'elettricità» sui poveri soldati usciti di senno. In Inghilterra puntano sulla riabilitazione motoria. Quando nel novembre 1918 si firmerà l'armistizio, le porte dei manicomi si chiuderanno alle spalle di un vero e proprio esercito di soldati impazziti sui campi di battaglia la cui memoria sarà affidata al totale oblio.



Una foto dalla prima guerra mondiale

mercoledì 23 aprile 2008

Scelti per voi



Il grande Caruso

Enrico Caruso (Mario Lanza) nasce a Napoli nel 1873. Segnalatosi per la sua voce sin da giovane, ottiene successi popolari, ma abbandona il canto sperando così di ingraziarsi il padre di una fanciulla di cui si è innamorato. Un tenore, Alfredo Brazzi, lo convince a studiare e Caruso, dopo una tournée in Europa, accetta una scrittura per l'America. Saranno trionfi fino alla morte prematura.

16.00 RETE 4. BIOGRAFICO. Regia: Richard Thorpe Usa 1951

L'infedele

Alla vigilia del "Vaffa-day" contro l'informazione, Gad Lerner apre il programma con un'intervista-reportage di Beppe Grillo. In studio Maurizio Gasparri, Massimo Mucchetti del "Corriere della Sera", Luigi Zingales (consigliere indipendente di Telecom Italia), Giovanni Guzzetta, presidente del comitato referendum contro la legge elettorale, il blogger Luca Sofri e il segretario del sindacato giornalisti, Franco Siddi.

21.10 LA7. ATTUALITÀ. Conduce Gad Lerner

Sliver

Carly Norris (Sharon Stone) è una donna in cerca di nuovi stimoli dopo il fallimento del suo matrimonio. Come nuova casa sceglie uno "sliver", come vengono chiamati quei palazzi stretti e alti caratteristici di Manhattan, in cui si sono verificati una serie di incidenti misteriosi e mortali. Tra i nuovi vicini di Carly ci sono Zeke Hawkins (William Baldwin) e Jack Landsford (Tom Berenger)...

23.30 RETE 4. THRILLER. Regia: Phillip Noyce Usa 1993

Magazine sul Due

Nuovo appuntamento con il programma di Elisabetta Forti. In questa puntata le telecamere del regista Antonello Aglioti si soffermano sulla magia musicale di Uto Ughi. Considerato tra i maggiori violinisti del nostro tempo, Uto Ughi è forse l'unico erede della tradizione che ha visto nascere in Italia le grandi scuole violinistiche. Il Maestro rivolge il suo impegno soprattutto alla salvaguardia del patrimonio artistico nazionale.

00.35 RAIDUE. ATTUALITÀ. Di Elisabetta Forti

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. Regia di Andrea Apuzzo
All'interno: 07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
08.00 TG 1
08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità
09.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. All'interno: 11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. All'interno: 14.45 INCANTESIMO 10. Teleromanzo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Regia di Giuseppe Bucolo
All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
18.50 ALTA TENSIONE - IL CODICE PER VINCERE. Gioco. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
All'interno:
L'ALBERO AZZURRO. Rubrica
09.45 IN ITALIA. Rubrica. "Modena - Olga aspirante cuoca"
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
11.05 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.20 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan
17.50 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "L'ultima gara". Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay
19.55 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti

RAI TRE

08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica
10.55 COMINCIAMO BENE INDICE DI GRADIMENTO. Documenti
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità
13.10 WIND AT MY BACK. Telefilm. Con Cynthia Belliveau, Shirley Douglas
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TG 3 FLASH LIS
15.15 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.25 KOJAK. Telefilm. "Nato perdente". Con Telly Savalas
07.30 MAGNUM P.I.. Telefilm. "I ricordi non muoiono mai" 2ª parte. Con Tom Selleck
08.30 NASH BRIDGES. Telefilm. "Invasione a Chinatown"
09.30 HUNTER. Telefilm. "Doppio salto". Con Fred Dryer
10.30 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "L'audizione"
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
12.00 VIVERE. Teleromanzo
12.30 BIANCA. Telenovela
13.25 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Il gatto e il topo". Con Jurgen Heinrich
16.00 IL GRANDE CARUSO. Film (USA, 1951). Con Mario Lanza
18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 MATTINO CINQUE. Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino
All'interno: TG 5
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri, il giudice Santi Licheri
13.00 TG 5 / METEO 5
13.35 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 L'ALBUM DI AMICI. Real Tv
16.55 TG5 MINUTI
17.00 ROSAMUNDE PHILCHER: I CERCATORI DI CONCHIGLIE. Miniserie. Con Imogen Bain, Rebecca Blake. Regia di Piers Haggard 1ª parte
18.50 50 - 50. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni

ITALIA 1

09.05 HAPPY DAYS. Telefilm. "Amore al tamarindo"
10.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Amore, onore e olè"
10.30 HOPE & FAITH. Situation Comedy. "Zia Faith"
11.00 PRIMA O POI DIVORZIO!. Situation Comedy. "Gli insegnamenti di papà"
11.25 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Padri e figli". Con Eric McCormack, Debra Messing
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 O.C.. Telefilm. "L'invito". Con Peter Gallagher
15.55 H2O: JUST ADD WATER. Telefilm. "Qualcosa di sospetto". Con Cleo Massey
16.25 ZOBY 101. Telefilm. "Il grande Vince Blake". Con Jamie Lynn Spears, Sean Flynn
16.50 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "Il video di Gordo". Con Hilary Duff, Lalaine
18.30 STUDIO APERTO
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Vestito per uccidermi". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith

LA 7

06.00 TG LA7
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 MATLOCK. Telefilm. "Tutto contro Matlock". Con Andy Griffith
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "La confraternita". Con Roma Downey
11.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti. Conduce Tiziana Panella
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness
14.00 A CASA PER LE VACANZE. Film (USA, 1996). Con Holly Hunter. Regia di Jodie Foster
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "L'ultimo gentiluomo". Con David James Elliott
19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Mostra e racconta". Con Richard Dean Anderson

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna
21.10 CAPRI 2. Serie Tv. Con Gabriella Pession, Kasper Capparoni. Regia di Andrea Balzini, Giorgio Molteni
23.20 TG 1
23.25 PORTA A PORTA. Attualità
01.00 TG 1 - NOTTE
— TG 1 LE IDEE. Attualità
01.40 SOTTOVOCE. Rubrica
02.10 MAGAZZINI EINSTEIN. "La visione dello sciccio"
02.45 SUPERSTAR

20.30 TG 2 20.30
20.35 CALCIO. Uefa Champions League. Barcellona - Manchester Utd.. Da Barcellona. (dir. All'interno: 21.30 TG 2
22.45 UN MERCOLEDÌ DA CAMPIONI. Rubrica di sport. Conduce Marco Civoli
23.20 TG 2
— TG 2 PUNTO DI VISTA
23.35 LA STORIA SIAMO NOI
00.35 MAGAZINE SUL DUE. Attualità. A cura di Elisabetta Foti
01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport
— CICLISMO. Giro del Trentino
20.15 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 LA NUOVA SQUADRA. Serie Tv. "Sapere sempre tutto", "Meccanismo perfetto". Con Rolando Ravello
23.00 TG 3 / TG REGIONE
23.15 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.35 IN JUSTICE. Telefilm. "L'uomo del jazz"

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "I guardiani"
21.10 STRANAMORE. Show. Conduce Emanuela Folliero
23.45 IL CARTAIO. Film thriller (Italia, 2004). Con Liam Cunningham, Stefania Rocca. Regia di Dario Argento
02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
02.25 L'ALIBI DI CRISTALLO. Film (USA, 1999). Con Dennis Hopper, Marley Shelton
04.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone
21.10 ROMANZO CRIMINALE. Film drammatico (Italia, 2005). Con Stefano Accorsi, Kim Rossi Stuart. Regia di Michele Placido
23.30 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)
02.35 L'ALBUM DI AMICI. Real Tv (replica)

20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco
21.10 Anplagghe. Teatro. Con Aldo, Giovanni. Regia di Arturo Brachetti
23.10 THE CLOSER. Telefilm. "Ruby". Con Kyra Sedgwick
00.05 SAVING GRACE. Telefilm. "Mio nipote non si tocca"
01.05 STUDIO SPORT. News
01.35 STUDIO APERTO LA GIORNATA
01.50 TALENT 1 PLAYER. Musicale
02.30 LOIS & CLARK. Telefilm

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lanfranco Pace, Ritanna Armeni
21.10 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner
23.35 CHIAMBRETTI SPECIALE. Show
23.50 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Talk show. Conduce Piero Chiambretti
00.50 TG LA7
01.15 OTTO E MEZZO. (replica)
01.55 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Terrorista"

Satellite

SKY CINEMA 1

15.25 THE ILLUSIONIST. Film fantastico (USA, 2006). Con Edward Norton
17.20 L'UOMO DELL'ANNO. Film commedia (USA, 2006). Con Robin Williams
19.20 COCCO DI NONNA. Film commedia (USA, 2006). Con Allen Corvert
21.00 SVALVOLTATI ON THE ROAD. Film commedia (USA, 2007). Con Tim Allen. Regia di Walt Becker
22.45 NUMBER 23. Film thriller (USA, 2007). Con Jim Carrey. Regia di Joel Schumacher
00.25 IN THE MIX. Film commedia (USA, 2005). Con Usher Raymond. Regia di Ron Underwood
02.05 SPECIALE: QUO VADIS, BABY?. Rubrica di cinema

SKY CINEMA 3

17.15 COCKTAIL. Film commedia (USA, 1988). Con Tom Cruise
19.00 BACIAMI PICCINA. Film commedia (Italia, 2005). Con Neri Marcorè. Regia di Roberto Cimpanelli
20.40 SPECIALE: IL TEMPO DELLE MELE FOREVER
21.00 LE REGOLE DELLA CASA DEL SIDRO. Film drammatico (USA, 1999). Con Tobey Maguire. Regia di Lasse Hallström
23.15 L'ULTIMA VACANZA. Film commedia (USA, 2005). Con Queen Latifah. Regia di Wayne Wang
01.10 BACIAMI PICCINA. Film commedia (Italia, 2005). Con Neri Marcorè. Regia di Roberto Cimpanelli

SKY CINEMA AUTORE

15.00 I CARABBINIERI. Film comico (Italia, 1981). Con Giorgio Bracardi
16.35 THUMBSUCKER. Film drammatico (USA, 2005). Con Lou Taylor Pucci
18.15 SPECIALE: EARTH DAY CONVERSAZIONE CON JOVANOTTI. Rubrica
18.35 PROFUMO. Film erotico (Italia, 1987). Con Florence Guerin. Regia di Giuliana Gamba
21.00 DA GRANDE. Film commedia (Italia, 1987). Con Renato Pozzetto
22.40 SUPER NACHO. Film commedia (USA, 2006). Con Jack Black
00.15 ANOTHER TIME ANOTHER PLACE. Film drammatico (GB, 1983)

CARTOON NETWORK

18.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.20 ZATCHBELL. Cartoni
19.45 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
20.10 BEN 10. Cartoni
20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 CAMP LAZLO. Cartoni
22.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni
22.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
22.40 CAMP LAZLO. Cartoni
23.05 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni
23.30 ROBOTBOY. Cartoni
23.55 I FANTASTICI 4. Cartoni
00.20 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni
00.45 ROBOTBOY. Cartoni
01.10 I FANTASTICI 4. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.20 TOP GEAR. Documentario
14.15 PESCA ESTREMA. Doc. "Dolor e vendetta"
15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Il canale di panama"
16.05 MACCHINE ESTREME. Doc. "Verso il futuro"
17.00 COME È FATTO. Doc. "Pulitore di fognie"
18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Pulitore di fognie"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La robot bike" 2ª parte
20.00 MONSTER GARAGE. Documentario
21.00 BRAINIAC. Documentario
22.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Adetto alle zanzare". "Determinare il sesso dei polli"
24.00 TOP GEAR. Documentario
00.55 COME È FATTO. Documentario

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
13.30 EDGEMONT. Telefilm
14.30 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE WEBIST. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 ALBAKIARA - RACCONTO DI UNA GENERAZIONE. Docufiction
22.30 DEEJAY CHIAMA ITALIA. Show
24.00 LO SHOW PIÙ BUONO CHE CI SIA. Show
01.00 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00
10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00
15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00
23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
08.37 PIANETA DIMENTICATO
08.47 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO Con G. Zanchini
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO. "Quotidiano di passioni, mode, debolezze"
11.45 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.35 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.03 HO PERSO IL TREND
15.39 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
16.00 GR 1 - AFFARI
17.41 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 MEDICINA
19.34 ASCOLTA, SI FA SERA
19.39 ZAPPING
21.09 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.09 GR CAMPUS
23.17 CORRIERE DIPLOMATICO
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DI MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE
03.05 CAMERA OSCURA
05.15 UN ALTRO GIORNO
05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 COLAZIONE DA TIFFANY
07.00 VIVA RADIO2. (replica)
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45
18.45 - 22.45
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
All'interno: 20.00 SPECIALE PRIMA PAGINA: IL SEQUESTRO MORO
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE



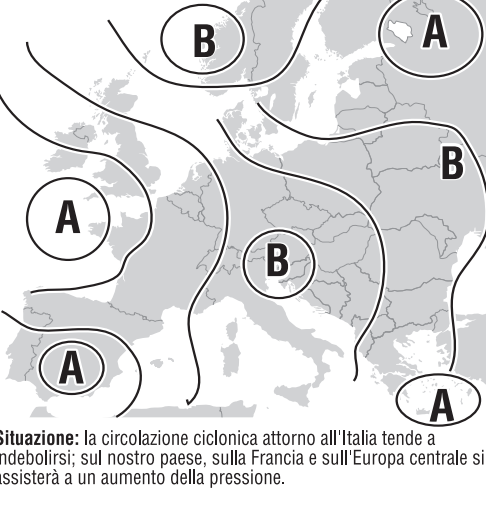
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Situazione: la circolazione ciclonica attorno all'Italia tende a indebolirsi; sul nostro paese, sulla Francia e sull'Europa centrale si assisterà a un aumento della pressione.



VASCO  
ROSSI  
MONDO  
CHE  
VORREI

Capitol Music from EMI VASCO WE LOVE YOU

VASCO

OGGI IN DIRETTA A

Radio  Italia

solomusicaitaliana

16  
ORE

  
radioitalia.it

www.vascorossi.net  
www.vascoweloveyou.it

## Scelti per voi Film

### Oxford Murders

Martin (Elijah Wood), studente americano di matematica, incontra ad Oxford il famoso professor Arthur Seldom (John Hurt), matematico e filosofo. Nelle vicinanze viene commesso un omicidio: la matematica può aiutare a risolvere un delitto? Scoprendo il significato dei numeri scopriremo il significato della realtà? E inoltre, è davvero possibile conoscere la verità? Dal romanzo "La serie di Oxford" dell'argentino Guillermo Martinez.

### Rolling Stones Shine a Light

Mick Jagger, Keith Richards, Charlie Watts e Ron Wood: eccoli i Rolling Stones, le pietre (miliari) del rock che a 65 anni e dintorni ancora "rotolano" sui palchi di tutto il mondo. Ai "dinosauri" del rock, dunque una specie in estinzione, come li ha definiti lo stesso Scorsese, il regista più "musicale" in circolazione ha dedicato questo documentario filmando nel 2006 il loro concerto al Beacon Theater di New York.

### Juno

Quando Juno, sedici anni, scopre di essere incinta decide di portare a termine la gravidanza e dare il bambino in adozione. Non resta che trovare allora due genitori perfetti. La ragazzina si mette alla ricerca della coppia ideale, ma quando sembra averla trovata, poco prima del parto, scopre che i due stanno per separarsi. Vincitore della Festa del Cinema di Roma e Oscar per la miglior sceneggiatura.

### La volpe e la bambina

La favola, ambientata nei boschi di Francia, Italia e Romania, racconta l'incontro tra una bambina e una volpe. La volpe impara a fidarsi della bambina, si lascia portare al guinzaglio e mangia dalle sue mani, ma neanche l'amore più sincero potrà mettere in discussione la libertà della natura. Una natura, senza effetti speciali, che rimane chiusa nel suo mistero. Dal regista di "La marcia dei pinguini".

### In amore niente regole

Stati Uniti, anni '20. Un triangolo sentimentale che lega e oppone John "Dodge" Connolly (Clooney), il capitano di una scalatinata squadra di football americano, il giovane campione Carter Rutherford (Krasinski), promessa del football, e la giornalista sportiva Lexie Littleton (Zellweger). Mentre la donna indaga sui celebrati onori di guerra di Rutherford, i due uomini si innamorano di lei... Omaggio alla commedia americana di Hawks e Cukor.

### Interview

Il giornalista Pierre (Steve Buscemi) si interessa di politica, ma invece di essere a Washington per seguire uno scandalo politico, viene spedito a New York ad intervistare Katya (Sienna Miller), la star di una famosa serie televisiva. L'incontro è in un primo momento uno scontro: vizziata ed egocentrica lei, sprezzante e prevenuto lui, ma l'intervista riserverà delle sorprese... Un omaggio a Theo Van Gogh, il regista assassinato nel 2004.

### Cover boy

Il giovane Ioan dalla Romania arriva in Italia in cerca di fortuna. A Roma fa amicizia con Michele, quarantenne perennemente precario. Si incontrano due mondi: quello dell'immigrazione, figlia del post comunismo, in cerca di un futuro migliore e quello del precariato e della crisi del lavoro nel mondo occidentale. Luciana Littizzetto special guest nei panni di un'ossessiva padrona di casa. Miglior film al Festival politico di Barcellona.

di <b>Alex de la Iglesia</b>	thriller	di <b>Martin Scorsese</b>	documentario	di <b>Jason Reitman</b>	commedia	di <b>Luc Jacquet</b>	drammatico	di <b>George Clooney</b>	commedia	di <b>Steve Buscemi</b>	drammatico	di <b>Carmine Amoroso</b>	drammatico
------------------------------	----------	---------------------------	--------------	-------------------------	----------	-----------------------	------------	--------------------------	----------	-------------------------	------------	---------------------------	------------

## Napoli

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

**Il cacciatore di aquiloni** 20:00-22:30 (E 5,00)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

**Tutta la vita davanti** 16:00-18:15 (E 5,00)

**Non pensarci** 20:30-22:30 (E 5,00)

**Il matrimonio è un affare di famiglia** 16:30-18:30 (E 5,00)

**L'uomo di vetro** 20:30-22:30 (E 2,50)

**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **La seconda volta non si scorda mai** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

Sala 2 **Ortone e il mondo del Chi** 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 5,00)

Sala 3 **La ragazza del lago** 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 5,00)

Sala 4 **Il cacciatore di aquiloni** 17:30-20:00-22:30 (E 5,00)

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

Sala 1 942 **La seconda volta non si scorda mai** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

Sala 2 114 **Juno** 17:00-18:40-20:20-22:15 (E 5,00)

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossellini **Non pensarci** 20:30-22:30 (E 5,00)

**Tutta la vita davanti** 16:10-18:20 (E 5,00)

Sala 2 Magnani **La ragazza del lago** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

Sala 3 Mastriani **Il matrimonio è un affare di famiglia** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

La Perla Dei Piccoli **Ortone e il mondo del Chi** 17:00-18:45-20:45-22:45 (E 3,00)

Taranto 400 **La seconda volta non si scorda mai** 21:00-22:50 (E 3,60; Rid. 3,00)

**Ortone e il mondo del Chi** 17:00-18:45 (E 3,60; Rid. 3,00)

Troisi 200 **Ortone e il mondo del Chi** 20:45-22:45 (E 3,60; Rid. 3,00)

**La seconda volta non si scorda mai** 17:15-19:00 (E 3,60; Rid. 3,00)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **La seconda volta non si scorda mai** 16:15-18:30-20:45-23:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

**L'ultima missione** 15:15-17:50-20:25-23:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

Sala 3 365 **21** 15:25-17:55-20:25-23:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

Sala 4 430 **Step Up 2 - La strada per il successo** 16:05-18:20-20:35-22:50 (E 5,50; Rid. 5,00)

Sala 5 110 **Il cacciatore di aquiloni** 15:15-17:50-20:25-23:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

Sala 6 110 **Next** 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5,50; Rid. 5,00)

Sala 7 165 **In amore niente regole** 15:35-18:00-20:30-23:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

Sala 8 165 **Alla ricerca dell'isola di Nim** 15:55-18:10-20:35-22:50 (E 5,50; Rid. 5,00)

Sala 9 190 **Tutti pazzi per l'Oro** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

Sala 10 200 **Ci sta un francese, un inglese e un napoletano** 16:00-18:15-20:35-22:55 (E 5,50; Rid. 5,00)

Sala 11 200 **Ortone e il mondo del Chi** 16:15-18:25-20:40-22:55 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Baby mod **Ortone e il mondo del Chi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**La seconda volta non si scorda mai** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

Sala 2 **Rolling Stones' Shine a Light** 20:15-22:30 (E 5,00)

**Ortone e il mondo del Chi** 16:30-18:30 (E 5,00)

Sala 3 **Step Up 2 - La strada per il successo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**Ortone e il mondo del Chi** 20:30-22:30 (E 5,00)

Sala 4 **Riposo (E 7,00)**

**Rolling Stones' Shine a Light** 18:00 (E 5,00)

**La zona** 16:30 (E 5,00)

**Plaza** via Michele Kerbakker, 85 Tel. 0815563555

Sala Benini **In amore niente regole** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**La seconda volta non si scorda mai** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

Sala Kerbakker **Tutti pazzi per l'Oro** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

Sala Baby **La seconda volta non si scorda mai** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**Vittoria** via Maurizio Pisciocelli, 8 Tel. 0815795796

**Step Up 2 - La strada per il successo** 17:00-18:45-20:30-22:30 (E 5,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 892111

**Amore, bugie e calcetto** 19:35 (E 5,00)

**Il cacciatore di aquiloni** 16:50-22:05 (E 5,00)

Sala 2 **In amore niente regole** 16:45-19:15-21:45 (E 5,00)

Sala 3 **La seconda volta non si scorda mai** 17:00-19:10-21:30 (E 5,00)

Sala 4 **Alla ricerca dell'isola di Nim** 15:50-20:10 (E 5,00)

**Ci sta un francese, un inglese e un napoletano** 18:00-22:20 (E 5,00)

Sala 5 **21** 16:50-19:30-22:10 (E 5,00)

Sala 6 **Ortone e il mondo del Chi** 17:00-19:00-21:00 (E 5,00)

Sala 7 **Step Up 2 - La strada per il successo** 17:30-19:40-21:50 (E 5,00)

**Provincia di Napoli**

● **AFRAGOLA**

**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

**La seconda volta non si scorda mai** 18:00-20:30-22:30

**Happy Maxicinema** Tel. 0818607136

**La seconda volta non si scorda mai** 18:20-20:40-23:00 (E 6,00)

Sala 2 190 **La seconda volta non si scorda mai** 17:30-19:50-21:50 (E 6,00)

Sala 3 **21** 18:00-20:30-23:00 (E 6,00)

Sala 4 190 **In amore niente regole** 18:20-20:40-23:00 (E 6,00)

**Spiderwick - Le cronache** 16:30 (E 6,00)

Sala 5 190 **Oxford Murders - Teorema di un delitto** 18:50-23:00 (E 6,00)

**Shoot'em up - Spara o muori!** 17:00-21:00 (E 6,00)

Sala 6 190 **Step Up 2 - La strada per il successo** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)

Sala 7 190 **Step Up 2 - La strada per il successo** 21:00-23:00 (E 6,00)

**Juno** 17:00-19:00 (E 6,00)

Sala 8 158 **L'ultima missione** 18:10-20:30-23:00 (E 6,00)

Sala 9 158 **Alla ricerca dell'isola di Nim** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)

Sala 10 158 **Tutti pazzi per l'Oro** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 6,00)

Sala 11 108 **Ci sta un francese, un inglese e un napoletano** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 6,00)

Sala 12 108 **Il cacciatore di aquiloni** 17:40-20:15 (E 6,00)

**Next** 23:00 (E 6,00)

**Riprendimi** 16:30 (E 6,00)

Sala 13 108 **Rolling Stones' Shine a Light** 20:45-23:00 (E 6,00)

**Ortone e il mondo del Chi** 17:00-19:00 (E 6,00)

● **ARZANO**

**Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

**Riposo**

● **CASALNUOVO DI NAPOLI**

**Magic Vision** viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

**Ortone e il mondo del Chi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)

**La seconda volta non si scorda mai** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)

**Step Up 2 - La strada per il successo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)

Sala Blu **Ortone e il mondo del Chi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)

Sala Grigia **Next** 18:00-20:15-22:40 (E 4,50)

**Ortone e il mondo del Chi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)

Sala 4 **Ci sta un francese, un inglese e un napoletano** 21:00 (E 3,00)

**Alla ricerca dell'isola di Nim** 17:00-19:00 (E 3,00)

● **CASORIA**

**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321

Sala 1 289 **21** 17:15-20:00-22:45 (E 4,50)

Sala 2 206 **La seconda volta non si scorda mai** 20:00 (E 4,50)

**Oxford Murders - Teorema di un delitto** 17:40-22:20 (E 4,50)

**Next** 18:00-20:15-22:40 (E 4,50)

Sala 3 171 **Alla ricerca dell'isola di Nim** 17:30-20:00-22:20 (E 4,50)

Sala 4 120 **Il cacciatore di aquiloni** 17:10-20:30-22:40 (E 4,50)

Sala 5 120 **La seconda volta non si scorda mai** 17:50-20:20-22:40 (E 4,50)

Sala 6 396 **La seconda volta non si scorda mai** 17:50-20:20-22:40 (E 4,50)

**La seconda volta non si scorda mai** 17:50-20:20-22:40 (E 4,50)

Sala 7 120 **In amore niente regole** 17:15-20:00-22:45 (E 4,50)

Sala 8 120 **L'ultima missione** 17:30-20:10-22:45 (E 4,50)

Sala 9 171 **Ci sta un francese, un inglese e un napoletano** 17:45-20:30-22:40 (E 4,50)

Sala 10 202 **Ortone e il mondo del Chi** 17:10-19:30-21:50 (E 4,50)

Sala 11 289 **Step Up 2 - La strada per il successo** 17:45-20:15-22:30 (E 4,50)

● **CASTELLAMMARE DI STABIA**

**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39

**Tutti pazzi per l'Oro** 18:10-20:10-22:10 (E 7,00)

**21** 19:30-21:45 (E 7,00)

**Ortone e il mondo del Chi** 17:50 (E 7,00)

**In amore niente regole** 18:00 (E 7,00)

**Ci sta un francese, un inglese e un napoletano** 20:10-22:10 (E 7,00)

**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **La seconda volta non si scorda mai** 18:15-20:15-22:15 (E 4,00)

Sala 2 **Step Up 2 - La strada per il successo** 18:00-20:00-22:00 (E 4,00)

**Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

**Riposo**

● **FORIO D'ISCHIA**

**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

**Tutti pazzi per l'Oro** 20:30-22:30 (E 5,00)

● **FRATTAMAGGIORE**

**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

**N.P. (E 2,50)**

**Riposo (E 2,50)**

Sala 2 99 **ISCHIA**

**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

**Il cacciatore di aquiloni** 21:30 (E 5,00)

● **MELITO**

**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

**La seconda volta non si scorda mai** 18:30-20:30-22:30 (E 2,60)

Sala 2 85 **Ortone e il mondo del Chi** 16:30-18:30 (E 2,60)

Sala 3 **Step Up 2 - La strada per il successo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,60)

● **NOLA**

**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

## Teatri

## Napoli

<b>ARENA FLEGREA</b> Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO
<b>AUGUSTEO</b> piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 Oggi ore 18.00 <b>HIGH SCHOOL MUSICAL</b> Regia Savarino Marconi.
<b>BELLINI</b> via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO
<b>CASTEL SANT'ELMO</b> largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO
<b>CILEA</b> via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677 RIPOSO
<b>DIANA</b> via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 Oggi ore 21.00 <b>INDOVINA CHI VIENE A CENA?</b> Regia di P.Rossi Gastaldi. Con G.D'Angelo e I.Monti.

## LE NUOVE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 Oggi ore 10.00 e 11.00 <b>SANGUE E ARENA</b> Con Enzo Musico. Regia Fabio Cocifoglia.
<b>MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 18.00 <b>IL MONDO DEVE SAPERE</b> Di M.Murgia. Regia D.Emmer.
<b>MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 21.00 <b>SVET. LA LUCE SPLENDE NELLE TENEBRE</b> Regia di M.Sciaccaluga.
<b>NUOVO TEATRO NUOVO</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 Oggi ore 21.00 <b>MANCA SOLO LA DOMENICA</b> Di Silvana Grasso. Regia Licia Maglietta.
<b>NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 Oggi ore 21.00 <b>LONTANO LA CITTA'</b> Regia di F.Calvino.
<b>SANNAZARO</b>

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723 RIPOSO
<b>TAM TUNNEL AMEDEO</b> Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO
<b>TEATRO AREA NORD</b> via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO
<b>TEATRO TOTÒ</b> via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO
<b>THÉÂTRE DE POCHE</b> via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
<b>TRIANON VIVIANI</b> piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 RIPOSO
<b>musica</b>
<b>SAN CARLO</b> via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO

## MARCIANESE

<b>Ariston</b> Tel. 0823823881
<b>Riposo</b>
<b>Big Maxicinema</b> Tel. 0823581025
Sala 2 <b>La seconda volta non si scorda mai</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50) <b>Riprendimi</b> 17:30 (E 5,50) <b>Il cacciatore di aquiloni</b> 19:30-22:00 (E 5,50)
Sala 3 <b>Rolling Stones' Shine a Light</b> 18:15-20:40-23:00 (E 5,50)
Sala 4 <b>Shoot'em up - Spara o muori!</b> 19:00-23:00 (E 5,50) <b>Next</b> 17:00-21:00 (E 5,50) <b>In amore niente regole</b> 18:30-20:45-23:00 (E 5,50)
Sala 5 <b>21</b> 18:30-20:45-23:00 (E 5,50)
Sala 7 <b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b> 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 5,50)
Sala 8 <b>Il matrimonio è un affare di famiglia</b> 18:30-20:45 (E 5,50) <b>L'ultima missione</b> 23:00 (E 5,50)
Sala 9 <b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b> 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 5,50)
Sala 10 <b>La seconda volta non si scorda mai</b> 20:00-22:00 (E 5,50)
Sala 11 <b>Ortone e il mondo del Chi</b> 17:00-18:00-19:00-20:50-22:40 (E 5,50)
Sala 12 <b>Tutti pazzi per l'Oro</b> 18:30-20:45-23:00 (E 5,50)
Sala 13 <b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)
<b>Cinepolis</b>
Sala 1 190 <b>21</b> 18:00-20:20-22:45 (E 3,50)
Sala 2 190 <b>Shoot'em up - Spara o muori!</b> 17:15-23:00 (E 3,50) <b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b> 19:15-21:15 (E 3,50) <b>10 Cose di noi</b> 19:00-21:00-22:45 (E 3,50)
Sala 3 190 <b>Oxford Murders - Teorema di un delitto</b> 17:10 (E 3,50) <b>10 Cose di noi</b> 19:00-21:00-22:45 (E 3,50)
Sala 4 190 <b>L'ultima missione</b> 20:50-23:00 <b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b> 16:30-18:30 (E 3,50)
Sala 5 190 <b>Next</b> 18:50-23:00 (E 3,50) <b>Il cacciatore di aquiloni</b> 16:30-20:40 (E 3,50)

Sala 6 215 <b>Ortone e il mondo del Chi</b> 16:30-18:15-20:15-22:00 (E 3,50)
Sala 7 215 <b>Tutti pazzi per l'Oro</b> 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 5,50)
Sala 8 215 <b>La seconda volta non si scorda mai</b> 18:00-20:15-22:10 (E 3,50)
Sala 9 400 <b>La seconda volta non si scorda mai</b> 17:00-19:00-21:10-23:00 (E 3,50)
Sala 10 235 <b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 17:15-19:15-21:15-23:00 (E 3,50)
Sala 11 125 <b>In amore niente regole</b> 16:30-18:30-20:40-22:45 (E 3,50)
<b>Small L'Altrocinema</b> Tel. 0823581025
Spazio Baby
Sala 1 80
Sala 2 100
Sala 3 100
Sala 4 100
Sala 5 100
Sala 6 100
<b>MONDRAGONE</b>
<b>Ariston</b> corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
<b>RIPOSO</b>
<b>RIARDO</b>
<b>Iride</b> Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
<b>RIPOSO</b>
<b>SAN CIPRIANO D'AVERSA</b>
<b>Faro</b> Corso Umberto I, 4
<b>RIPOSO</b>
<b>SANT'ARPINO</b>
<b>Lendi</b> Tel. 0818919735
<b>RIPOSO</b>
Sala 1 <b>La seconda volta non si scorda mai</b> 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 2 <b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 3 <b>Ortone e il mondo del Chi</b> 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
<b>SESSA AURUNCA</b>

<b>Corso</b> Tel. 0823937300
<b>Riposo</b>
<b>SALERNO</b>
<b>Apollo</b> via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
<b>Ortone e il mondo del Chi</b> 16:30-18:30 (E 3,50)
<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 20:15-22:30 (E 3,50)
<b>Augusteo</b> piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
<b>Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)</b>
<b>Cinema Teatro Delle Arti</b> via Urbano II, 45 Tel. 089221807
<b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b> 18:00-20:00-22:00 (E 3,50)
Sala 2 <b>June</b> 18:00-20:00-22:00 (E 3,50)
<b>Fatima</b> via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
<b>Lo scafandro e la farfalla</b> 20:00-22:30 (E 4,00)
<b>Medusa Multicinema</b> viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,75)
Sala 2 258 <b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b> 15:35-17:45-19:55-22:10 (E 4,75)
Sala 3 333 <b>Il cacciatore di aquiloni</b> 16:50-19:30-22:05 (E 4,75)
Sala 4 <b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b> 15:30-17:35-19:45-22:00 (E 4,75)
Sala 5 <b>10 Cose di noi</b> 16:30-18:30-20:30-22:35 (E 4,75)
Sala 6 <b>In amore niente regole</b> 15:30-17:50-19:55-22:10 (E 4,75)
Sala 7 258 <b>21</b> 17:20-20:00-22:35 (E 4,75)
Sala 8 333 <b>Ortone e il mondo del Chi</b> 16:10-18:15-20:05-22:15 (E 4,75)
Sala 9 158 <b>Next</b> 18:20-22:45 (E 4,75) <b>Amore, bugie e calcetto</b> 15:55-20:25 (E 4,75)
Sala 10 156 <b>L'ultima missione</b> 17:15-19:50-22:25 (E 4,75)
Sala 11 333 <b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 15:50-18:00-20:10-22:20 (E 4,75)
<b>San Demetrio</b> via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
<b>Sogni e delitti</b> 17:00-19:30-22:00 (E 4,00)
<b>Provincia di Salerno</b>
<b>BARONISSI</b>
<b>Quadrifoglio</b> via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
<b>Colpo d'occhio</b> 19:30-21:30 (E 3,50)
<b>BATTIPAGLIA</b>
<b>Bertoni</b> Tel. 0828341616
<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 17:00-19:30-21:30 (E 3,50)
<b>Garofalo</b> via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
<b>Ortone e il mondo del Chi</b> 17:00-19:30 (E 3,50)
<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 21:30 (E 3,50)
<b>CAMEROTA</b>
<b>Bolivar</b> Tel. 0974932279
<b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b> 21:30 (E 5,00)
<b>CASTELLABATE</b>
<b>Angelina</b> corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272
<b>Riposo</b>
<b>CAVA DE' TIRRENI</b>
<b>Alhambra</b> piazza Roma, 5 Tel. 089342089
<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 18:15-20:30-22:30 (E 4,00)
<b>Metropol</b> corso Umberto, 288 Tel. 089344473
<b>Ortone e il mondo del Chi</b> 16:30-18:30 (E 4,00)

<b>In amore niente regole</b> 20:30-22:40 (E 4,00)
<b>EBOLI</b>
<b>Italia</b> via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 19:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
Sala Italia 64 <b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
<b>GIFFONI VALLE PIANA</b>
<b>Sala Truffaut</b> Tel. 0898023246
<b>Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)</b>
<b>MONTESANO SULLA MARCELLANA</b>
<b>Apollo 11</b> via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 21:30 (E 3,00)
<b>NOCERA INFERIORE</b>
<b>Sala Roma</b> via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 18:30-20:30-22:30 (E 4,00)
<b>OMIGNANO</b>
<b>Parmenide</b> Tel. 097464578
<b>Tutta la vita davanti</b> 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
<b>ORRIA</b>
<b>Kursaal</b> via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 21:00
<b>PONTECAGNANO FAIANO</b>
<b>Drive In</b> via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 20:30-22:30 (E 4,00)
<b>Duel Village</b>
<b>Ortone e il mondo del Chi</b> 15:45-17:15-18:45-20:15-21:30 (E 4,50)
Sala 1 <b>Tutti pazzi per l'Oro</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala 2 <b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 16:00-17:45-19:15-21:00-22:45 (E 4,50)
Sala 3 <b>Ortone e il mondo del Chi</b> 15:45-17:15-18:45-20:15-21:30 (E 4,50)
Sala 4 <b>La seconda volta non si scorda mai</b> (E 4,50)
Sala 5 <b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b> (E 4,50)
Sala 6 <b>L'ultima missione</b> (E 4,50) <b>L'ultima missione</b> 16:30-18:40-20:45-22:50 (E 4,50) <b>21</b> 16:30-18:40-20:45-22:50 (E 4,50)
<b>Nuovo</b> piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 17:30-19:45-22:00 (E 4,00)
<b>SALA CONSILINA</b>
<b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579
<b>Questa notte è ancora nostra</b> 21:15
<b>SCAFATI</b>
<b>Odeon</b> via Melchiodi Pietro, 15 Tel. 0818506513
<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Sala 2 70 <b>Il cacciatore di aquiloni</b> 18:30-20:30-22:30 (E 6,00) <b>La volpe e la bambina</b> 17:00 (E 6,00)
Sala 3 <b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
<b>VALLO DELLA LUCANIA</b>
<b>La Provvidenza</b> Tel. 0974717089
<b>Riposo</b>
<b>Micron</b> Tel. 097462922
<b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b> 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

CLASSICI DI IERI E DI OGGI PER CAPIRE IL MONDO IN CUI VIVIAMO.

Le chiavi  
del tempo

Acquistali online!

Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)  
o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store



# LU

## ORIZZONTI

**LA VARIANTE NORDICA DEL WESTERN:** questo è il romanzo di esordio di Stef Penney, un thriller ambientato in Canada del 1864, terra di indiani e coloni, cacciatori e avventurieri che attraversano distese solitarie, vuote e inospitali

di Wu Ming 4

# Lassù nel Far North l'«altra» frontiera Usa

### Suggerimenti

#### Libri, musica e film Il fascino di una terra estrema

Il thriller di cui parliamo in questa pagina, *La tenerezza dei lupi* di Stef Penney (pagine, euro 17,80, Einaudi Stile Libero) trasporta il lettore nel grande nord del continente americano, luogo di frontiera estrema, nevi ostinate e boschi da favola. Un paesaggio naturale ed estremo che ha affascinato molti scrittori, artisti e registi (chi non ricorda il bellissimo *Dead Man* di Jarmush?). Più di

recente il successo del film di Sean Penn, *Into the wild*, ha trascinato anche il libro dal quale l'attore regista lo ha tratto: resiste ancora in classifica *Nelle terre estreme* di Jon Krakauer (pagine 267, euro 16,60, Corbaccio), nel quale il giornalista ricostruisce la tragica vicenda del giovane Chris McCandless che morì di fame (o forse avvelenato da una pianta) durante un suo soggiorno in Alaska. A proposito di Alaska, da tempo si sono spenti gli echi del delizioso serial televisivo *Un medico tra gli orsi*,

ambientato a Anchorage (ma non si è spenta la voce strepitosa di K.d.Lang, nativa della stessa città, che è tornata a comporre canzoni con *Watershed*) e mai più riproposto sul piccolo schermo. Chi ne abbia nostalgia può rimediare leggendo le indagini di Cecil Younger, il detective creato da John Straley che vive in una cittadina dell'Alaska dove non succede mai nulla. Apparentemente. In italiano sono disponibili *Inchiesta di confine* e *La donna che sposò un orso*, entrambi editi da Hobby&Works

Per usare una frase a effetto si potrebbe dire che con il suo romanzo d'esordio *La tenerezza dei lupi* Stef Penney ha inventato un nuovo genere: il «Northern». Vale a dire la variante canadese del western, che sostituisce il deserto dell'Arizona con le distese nevose dell'Ontario. Sponde settentrionali del Lago Huron, anno 1867. In un piccolo villaggio di coloni scozzesi si consuma un efferato omicidio. Nessun indizio, eccetto una scia di impronte sulla neve che si perde verso nord. Per risolvere il mistero bisognerà seguirle fino all'ultimo avamposto nelle gelide terre settentrionali, e sarà più d'uno a tentare l'impresa. Come nella migliore tradizione, ci sono un colpevole apparente e molti colpevoli possibili. *La tenerezza dei lupi* è un giallo della stanza chiusa in uno spazio sconfinato. Un thriller in cui risolvendo il caso se ne risolvono altri - rimasti sepolti sotto gli strati del tempo per decenni o addirittura secoli - ma senza l'ansia o la pretesa di risolverli tutti.

Difficile non innamorarsi della memorabile protagonista femminile, che riecheggia le eroine classiche della letteratura, ma con una coscienza tutta moderna. E mentre la si accompagna all'inseguimento dell'assassino ci si accorge che il romanzo del «Far North» compone il mosaico dell'«altra» frontiera americana. Cacciatori meticcii, agenti commerciali, coloni che ancora puzzano di sentina, avventurieri bianchi che sembrano indiani e indiani che sembrano bianchi. Penney è davvero grande nel tratteggiare i personaggi uno a uno, connotandoli indelebilmente. Tutti inseguono qualcosa, gelosi delle proprie aspirazioni, tutti sono «in caccia» e proiettano la loro ombra sul fondale della macrostoria.

Il processo di autonomia del Canada dalla madrepatria inglese è appena agli albori, l'economia dell'entroterra si regge in gran parte sul commercio delle pellicce pregiate, acquistate in condizione di monopolio dalla Compagnia della Baia di Hudson. Sulla piazza di Londra il frutto delle fatiche dei trapper e dei voyager viene venduto a peso d'oro, per finire sulle spalle delle gentildonne che vanno a teatro. Beni di lusso che hanno per matrice la caccia più brutale.

Ma gli animali si sono fatti furbi, si spostano a ovest, e gli uomini della Compagnia devono avanzare, spingere oltre i loro avamposti, come cacciatori nomadi che seguono le mandrie. Intanto, a sud del confine, la Guerra Civile si è conclusa e sta prendendo coraggio una potenza economica che predilige i principi della libera concorrenza. Il monopolio britannico ha già sfidato una volta lo spirito d'intrapresa dei coloni ameri-

### Il processo di autonomia dalla madrepatria inglese è appena agli albori, l'economia si regge in gran parte sul commercio di pelli

cani, perdendo tutto. La storia rischia di ripetersi sotto forma di guerra commerciale. In gioco c'è un giro d'affari che dissolve gli scrupoli e scalda gli animi, offrendo il gancio alla battuta fulminante di uno dei personaggi, rivelatrice della coscienza canadese di oggi: «Cristo, ci stiamo riducendo come i nostri vicini. Finiremo anche noi come gli Stati Uniti, guerre e rivoluzioni ogni cinque minuti».

*La tenerezza dei lupi* è un romanzo che non sembra affatto un esordio narrativo, ma l'opera matura di un'autrice esperta. Non meraviglia che i critici abbiano fatto un salto sulla sedia.

Un exploit talmente riuscito che è valso a Stef Penney, classe 1969, uno dei più prestigiosi premi letterari britannici, il Costa Award, e un assegno di 25.000 sterline. Nata a Edimburgo, londinese d'adozione, l'unica cosa che Stef Penney condivide con i canadesi è la sudditanza a Sua Maestà Elisabetta II. Una scozzese che scrive un romanzo ambientato a nord dei Grandi Laghi nel XIX secolo. E non è tutto. La cosa che nessuno - proprio nessuno - ha potuto fare a meno di notare è che l'autrice non ha mai messo piede in Canada. Per molti anni è stata afflitta da una grave forma di

agorafobia che le ha impedito di allontanarsi da casa.

Wikipedia definisce l'agorafobia «una sensazione di grave disagio che l'individuo prova allorché si ritrova in ambienti non familiari e teme di non riuscire a controllare la situazione, specie ove vi sia difficoltà a trovare una fuga immediata verso un luogo sicuro (di solito la propria abitazione)».

È impossibile non accorgersi che questa è precisamente la condizione psicologica dominante nel romanzo, l'atmosfera che incombe su tutti i personaggi, spinti ad abbandonare la sicurezza uterina delle proprie abitazioni per attraversare distese solitarie, vuote e inospitali. C'è un continuo gioco di contrasti tra interno ed esterno, fuoco e ghiaccio, dialogo e silenzio, claustrofobia e agorafobia.

Uno psicologo da strapazzo ci potrebbe dire che l'autrice ha proiettato la propria affezione sull'habitat canadese. Uno scrittore si limita a riconoscere la maestria quando la vede, la capacità di trasferire parte di sé nella letteratura, dandole carne e sangue.

La domanda che si sono fatti in molti non è inedita per chiunque scriva romanzi ambientati fuori dai confini di casa propria: Come avrà fatto? Come si può raccontare in maniera verosimile un territorio, un paese, del tutto estraneo?

La risposta di Miss Penney sarebbe semplice: si prende la metropolitana fino alla stazione di St. Pancras e si esce su Euston Road. Poche decine di metri sulla destra c'è l'ingresso della British Library. È lì dentro che si è chiusa per scovare le storie che le sono servite a scrivere il romanzo. Documentazione, ricerca delle fonti. Ne sapeva qualcosa un signore dai baffi a manubrio che risponde-

va al nome di Emilio Salgari e che in tutta la sua vita solcò a malapena le acque dell'Adriatico, senza che questo gli impedisse di scrivere romanzi ambientati nei luoghi più esotici del pianeta.

Oggi abbiamo l'innegabile vantaggio di poter contare su supporti ed archivi elettronici, e soprattutto su Internet, miniera inesauribile di immagini, notizie e documenti. In certi casi non è nemmeno necessario raggiungere la biblioteca, con grande sollievo dei pigri e degli agorafobici più gravi. Il romanzo della globalizzazione può essere scritto da ogni punto del pianeta e può sfruttare la consapevolezza che ogni storia ci riguarda, che l'estraneità data per scontata è in realtà soltanto apparente.

La storia americana è storia europea, fatta da gente che emigrò oltreoceano provenendo da ogni angolo del Vecchio Mondo. I personaggi del romanzo di Stef Penney sono scozzesi, francesi, irlandesi (e ovviamente nativi). Di lì a pochi decenni sarebbero arrivati tutti gli altri, inclusi gli italiani. Gli americani siamo noi visti in uno specchio deformante, che esaspera i nostri tratti, o forse li rende più essenziali. Non deve meravigliare che l'autrice di questa storia viva sulla sponda orientale dell'Atlantico, perché solo la distanza concede il distacco necessario per raccontare all'America la nostra storia condivisa. Ci consente di guardare le cose con disinvoltura, senza ipocrisia e sensi di colpa, senza il «peso» di essere americani, anche se, appunto, non possiamo non sentirci almeno in parte tali.

Ad esempio c'è una cosa che salta agli occhi in questo romanzo e che tradisce la sua matrice europea (forse quella del Canada stesso). È l'assenza di Dio. Il Dio del Vecchio Testamento che accompagnò i coloni del sud nella conquista del conti-

### Una terra popolata da scozzesi, francesi irlandesi: l'Europa è nella terra dei lupi Ma i veri predatori non sono gli animali...

nente. I canadesi che popolano le pagine della Penney sono ancora fortemente legati alla vecchia Europa, scervi dalla retorica di una Terra Promessa, fosse anche solo per la desolazione che li avvolge per metà dell'anno. Il rapporto con il Grande Nulla nevoso, la solitudine dell'uomo davanti alla natura, non rimanda a nessuna trascendenza. Non ci sono Padri Pellegrini o Padri Fondatori che hanno bisogno di Dio per giustificare la propria missione storica. C'è piuttosto la fede nel calore umano strappato al gelo circostante, c'è l'amore, tutto terreno, corporeo, tiepido contatto di membra o passione bruciante - *Amore di vita*, si intitolava una vecchia raccolta di racconti di Jack London, ambientati negli stessi paesaggi. C'è l'inesorabilità del cammino, incessante, attraverso un continente che potrebbe racchiuderli tutti, migliaia di miglia, milioni di storie portate negli zaini lungo piste inesplorate. «(...) ci disperdemmo dagli approdi di Halifax e di Montréal come i tributari di un fiume, scomparendo a uno a uno nelle regioni ancora incolte. La terra ci inghiottì, ed era ancora affamata. Facevamo largo alla terra in mezzo alle foreste, e davamo ai nostri posti nomi che nascevano dalle cose che vedeva-

### EX LIBRIS

*Appena cominci a preoccuparti del «bene» e del «male» che c'è nei tuoi simili, nel tuo cuore apri uno spiraglio alla malignità.*

Morihei Ueshiba

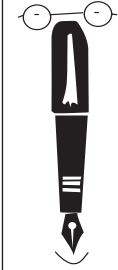
### Tocco&Ritocco

DI BRUNO GRAVAGNUOLO

## Il Marx magico di Scalfari

**I Pd «centripeto»** È la ricetta che il direttore del *Corsera* Paolo Mieli consiglia al Pd dopo la botta elettorale. Che significa «centripeto»? Significa partito di centro. Che non si limita ad allearsi con Casini, ma occupa stabilmente quella zona, fino a «strutturarsi per occupare da sé il centro» (così Mieli domenica nel suo editoriale). Bene, sarebbe una falsa e non una «vera partenza», come titolava il quotidiano. Anzi sarebbe una catastrofe (un'altra!). Premesso che il Pd ha già fatto di tutto e di più per qualificarsi al centro con imprenditori e generali - per nulla nascosti in lista come dice Mieli - resta il fatto che un Pd post-identitario e di centro verrebbe devastato al suo interno. Tra «opposizionisti» e «volenterosi». Sicché, invece di agganciare Casini, sulla riforma elettorale e altro, finirebbe per agganciare... Berlusconi da posizioni subalterne. Oltre a perdere tutti gli elettori in fuga dalla Sinistra Arcobaleno (alle Europee, per cominciare). La strada semmai è quella opposta ai consigli di Mieli: un moderno partito di sinistra. Radicato nei territori e di massa. Con una sua idea dello stato e dell'economia, né *decisionista* né *liberal-mercantista*. E con sfondo e contorno di alleanze: al centro, in società, in Europa e in Parlamento. Ci vuole un Partito insomma. Una specie di più ampio e innovativo Pds. Con quella «s» (che sta per sinistra) ben dentro, se non nel nome. Altrimenti è la fine.

**Marxismo magico** Spargeva lenimenti Eugenio Scalfari domenica su *Repubblica*: «più o meno 4 punti tra Pd e Pdl». Ma in realtà al Senato sono 4,5, e tra i due «pelli» ci sono 9 punti! Quel che però non convince è il «ragionamento» scalfariano: destra e sinistra parole superate. Se non nel senso di sinistra come «modernità» e «innovazione». E destra come «identità» e «sicurezza», pur tra scambi e «dosaggi» alternati. Troppo generico: che modernità e che innovazione? E poi, chi ha detto che «identità» e «sicurezza» siano *ipso facto* o in partenza di destra? Infine è semplicistica l'idea della fine della «classe» - la «struttura» - con relativa scomparsa dell'ideologia di sinistra (la «sovrastruttura»). Questo è marxismo magico... Gli operai sono un terzo del lavoro dipendente e con esso hanno bisogno di sinistra. Sennò spariscono davvero, come s'è visto. Ma ricompaiono a destra!



Un accampamento indiano sulle rive del Lago Huron in Canada

mo-uccelli, animali - oppure dal ricordo delle nostre vecchie città natali; memorie sentimentali di luoghi che non nutrivano alcun sentimento per noi. Ciò dimostra che non ti puoi lasciare niente alle spalle. Porti tutto con te, che tu lo voglia o meno».

È l'Estremo Occidente, l'Europa nella terra dei lupi. I lupi che danno il titolo al romanzo e che da sempre simboleggiano la selvatichezza, la minaccia della natura, spada di Damocle su chi si avventura nell'entroterra. Predatori per antonomasia, che nel corso del racconto vengono continuamente evocati, ma restano ombre al margine del campo visivo, fantasmi appena intravisti in mezzo agli alberi, e finiscono per essere tenere presenze, innocui demoni che accompagnano i viandanti. Perché il vero predatore è piuttosto un altro, cammina su due zampe e sa essere molto più spietato di qualsiasi belva a cui dia la caccia. Soltanto quando riesce a liberarsi da questa avidità omicida, può finalmente apprezzare l'importanza del percorso, lo spazio vivo che attraversa; che non è pura distanza o appunto Grande Nulla, ma possibilità di un cammino condiviso. In cerca della felicità possibile.



**IL FILOSOFO**, dopo le accuse di plagio rivolte dalla storica Sissa al celebre psicoanalista, spiega che quella della «riproduzione» di brani altrui non è una novità: «Lo faceva già ai tempi del Sole 24 ore...»

di Marco Innocente Furina

«S

e citi Galimberti, fai attenzione, rischi di citare qualcun'altro». Per essere una battuta lascia il segno, e non molto spazio all'immaginazione. Se poi a pronunciare è il filosofo Salvatore Natoli, collega e compagno di studi di Umberto Galimberti, la questione si fa seria. Insomma, altro che caso isolato, altro che errore, Galimberti le virgolette le scorderebbe spesso e volentieri. Troppo volentieri. Il caso questa volta lo solleva *Avvenire*, dopo che dalle pagine de *Il Giornale* Roberto Farinetti il 17 aprile scorso, aveva dimostrato che alcuni brani de *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani* edito da Feltrinelli, l'ultimo libro di Umberto Galimberti, sono «pericolosamente» somiglianti a passi de *Il piacere e il male*, testo del 1999, sempre edito da Feltrinelli, della storica Giulia Sissa. Il giornale dei vescovi in un articolo a firma di Edoardo Castagna, apparso martedì scorso, accusa Galimberti di esser stato «precoce» nel «viziato» del copia-incolla. Il libro all'indice è *Gli equivoci dell'anima* del 1987, in cui Galimberti «riassume» parecchie riflessioni di Natoli già apparse su riviste specializzate. Natoli conferma.

# Natoli: «Io e gli altri copiati da Galimberti»



## Le parole di Natoli

- ◆ «Rivolgendosi alla propria interiorità, l'anima guadagna profondità. Ma la profondità è insieme l'estremamente distante dal sensibile»
- ◆ «Quest'idea di separazione ed autosufficienza dell'anima costituirà uno dei filoni determinanti dell'antropologia occidentale (...). La felicità non coinciderà più con la fruizione piena ed equilibrata della propria corporeità, ma sarà rinvitata, potrà essere spostata alla fine della vita terrena o sublimata in un logos eterno indifferente al fluire della vita»
- ◆ «Le tecniche di emancipazione dalla corporeità esigevano un controllo estremo del corpo e perciò una conoscenza sempre più approfondita di esso (...). In una parola, bisognava avere misura delle capacità del corpo per dominarle e reprimerle o investirle e sublimarle»
- ◆ «Il finito, infatti, è perfectum, vuoi come compiuta definizione concettuale, vuoi come eterno ritorno dell'uguale (...). Entelécheia significa entétes écho, cioè a dire: ho compimento; è lo stesso che dire sono compiuto, finito»



## Le parole di Galimberti

- ◆ «Rivolgendosi alla propria interiorità, l'anima guadagna in profondità, che è insieme l'estremamente distante dal sensibile»
- ◆ «Quest'idea di separazione e di autosufficienza dell'anima costituirà uno dei filoni determinanti dell'antropologia occidentale (...). La felicità non coinciderà più con la fruizione della propria corporeità, ma sarà spostata alla fine della vita terrena, in una dimensione eterna, indifferente al fluire del tempo»
- ◆ «Le pratiche di emancipazione dalla corporeità esigeranno un controllo sempre più accurato del corpo e quindi una sua conoscenza sempre più approfondita; bisognerà cioè aver consapevolezza delle capacità del corpo per poterlo dominare, reprimerle o sublimare»
- ◆ «Il finito è perfectum, perché compiuto, perché non lascia nulla fuori di sé (...) Entétes écho significa infatti: "ho raggiunto il compimento", "sono compiuto"»

«Quando mi accorsi dei plagii dei miei articoli - spiega il filosofo - la mia reazione immediata fu di tristezza e dispiacere, non di aggressività». Il docente di filosofia teoretica all'università Bicocca di Milano preferì lasciar correre: «C'erano anche ragioni personali: eravamo stati compagni di studi, era un fatto che mi feriva. Mi sentii tradito, più che offeso. Nella professoressa Sissa ha prevalso un altro sentimento, forse operando nel mondo anglosassone (Giulia Sissa è ricercatrice all'Ucla di Los Angeles, ndr), è abituata a maggior rigore. Ma a indurmi a non reagire è stato anche un altro motivo. Sono convinto che dispute del genere devono essere risolte all'interno della comunità scientifica. Noi studiosi dobbiamo essere autoimmuni da fenomeni di questo genere. Altrimenti il rischio è che i non addetti ai lavori, vedendo due accademici litigare, pensino che siano soltanto gelosie e ripicche e finiscano col convincersi che abbiano torto entrambi. Come accade per le polemiche politiche». Intanto per gettare acqua sul fuoco è intervenuto anche

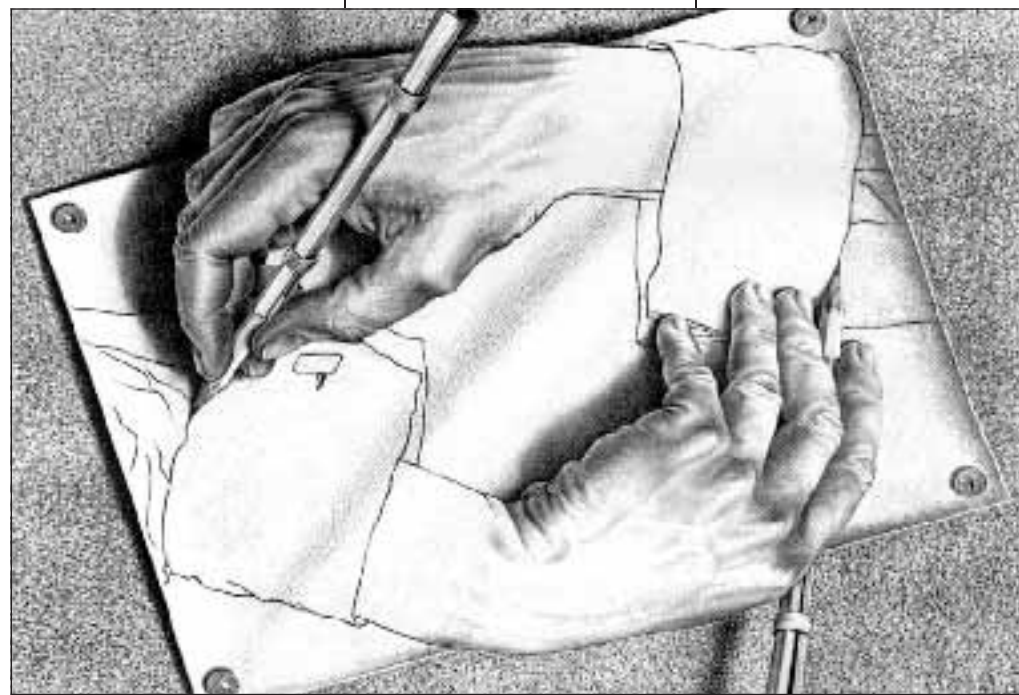
l'editore Feltrinelli, che in un comunicato ha definito i passi incriminati una «riproduzione» della recensione a suo tempo fatta da Galimberti del lavoro della Sissa. Una tesi sostanzialmente ribadita anche dal fi-

losofo che, da parte sua, in un'intervista a *Il Giornale*, ha riconosciuto i debiti nei confronti della ricercatrice, ma ha difeso la sua buona fede: «Quelle pagine sono una rielaborazione di una recensione del 23

aprile del 1999 che io scrissi parlando de *Il piacere e il male* di Giulia Sissa. Nella recensione io riassumevo ciò che diceva la professoressa Sissa... Io lavoro così, leggo il libro e poi scrivo. Non faccio mai virgolet-

tati, racconto. È stato questo il mio errore». Una spiegazione che non ha convinto la studiosa italiana («Nel libro di Galimberti ci sono note riprese dal mio *Il piacere e il male* che non esistevano nella recensione del 23 aprile 1999 e che, quindi, devono essere cercate e trovate nel mio libro. Più che delle scuse, è un cercare delle scuse, un arrampicarsi sugli specchi») e che non convince del tutto neppure Natoli. «Galimberti non è nuovo a episodi di questo genere. Ricordo che fin da tempi in cui scrivevo per il *Sole 24 ore* c'erano lettori che mi contattavano per segnalarmi dei plagii dei miei scritti. E anche successivamente, in alcuni articoli su *Repubblica*, è avvenuto la stessa cosa. Avrei dovuto creare delle cartelle, ma ho lasciato stare». Per Natoli il caso venuto alla luce in questi giorni dunque non è che la punta dell'iceberg di un certo *modus operandi*. «Una volta ho citato una frase di Galimberti, o almeno credevo fosse sua; invece era di Foucault, un brano tratto da *La nascita della clinica*».

Parole pesanti quelle di Natoli, che troverebbero conferma anche in un altro episodio denunciato dalla stessa Sissa. L'antichista ha raccontato al *Corsera* di aver ricevuto una mail da una studiosa fiorentina, Alida Cresti, che segnalava una sentenza del Tribunale di Roma che in data 30/5/2006 condannava Galimberti per aver pubblicato su *Repubblica* un articolo a sua firma, in realtà copiato da una saggia della stessa Cresti. Sul perché nessuno abbia mai detto niente, Natoli ha un'idea precisa: «Galimberti ha avuto grande successo televisivo, è un personaggio conosciuto e la comunità scientifica ha una forte soggezione del successo mediatico». Le comparsate in tv - Galimberti è stato spesso ospite del *Maurizio Costanzo Show* - e la collaborazione coi grandi giornali conterebbero più della affidabilità accademica. Un deriva inquietante, se fosse vera. Contro cui Natoli ha un'unica soluzione: «Si deve tornare a un'etica della scrittura, a una responsabilità del pensiero». Etica e responsabilità, due concetti centrali nella riflessione di Galimberti...



Escher, «Drawing Hands», 1948. Sopra Salvatore Natoli (a sinistra) e Umberto Galimberti (a destra)

**DALLA FICTION ALLA REALTÀ** Volontari che controllano il territorio, una risposta estrema che troviamo nei noir americani. Ma il nostro Scerbanenco la pensava diversamente

## Da Scerbanenco a Tom Clancy: solo gli americani fanno le «ronde»

di Enzo Verrengia

L'impennata degli stupri è soltanto un'altra voga di notizie? Il Ministro Amato segnala che i casi hanno subito un calo del 12%. Ma la percezione resta quella di un tessuto civile che va logorandosi. E il neocandidato leghista al Viminale, Roberto Maroni, sostiene che a tenere sotto controllo il territorio potrebbero contribuire le ronde di volontari. Cita il precedente dei City Angels, a Milano, e ricorda che di fatto la pratica esiste già, con l'approvazione bipartisan di sindacati come Cofferati. A dichiararle incostituzionali è proprio Di Pietro, spesso definito «sceriffo». Negli Stati Uniti, terra della libertà individuale elevata al paradosso, l'hanno definita «sindrome di Matt Dillon», dal nome del mitico sceriffo di Dodge City, la città dei duelli nel vecchio West. Risolvere tutto con manifestazioni, soprattutto armate, di forza, azzardando i compiti riservati ai tutori dell'ordine. Lo studioso Bruce L. Benson ne fa un'idea vincente nel volume inedito sul mercato italiano *To Serve and Protect: Privatization and Community in Criminal Justice*. Il succo è semplice: la sicurezza costa, quindi tanto varrebbe privatizzarla lungo tutto la catena, dai servizi di polizia addirittura ai procedimenti giudiziari. Eppure, le metropoli italiane non si sono deteriorate nella fase più recente della loro storia. Attribuire le colpe all'arrivo massiccio degli extracomunitari significa ignorare la degenerazione tutta intrinseca e autoctona dello sviluppo industriale. Si prenda Milano, dove prima di Roma, la situazione

sembrava all'allarme rosso. Con quarant'anni di anticipo, era stata compresa e raccontata dall'unico vero maestro del noir italiano, Giorgio Scerbanenco. Lui, che a Milano ci arrivò dall'Ucraina e da Roma, immigrato ed extracomunitario anzitempo, almeno per parte di padre. Eccone uno spaccato che risale agli anni '60: «C'è qualcuno che non ha ancora capito che Milano è una grande città. Non hanno ancora capito il cambio di dimensioni, qualcuno continua a parlare di Milano come se finisse a Porta Venezia o come se la gente non facesse altro che mangiare panettoni o pan meino. Se uno dice Marsiglia, Chicago, Parigi, quelle sì che sono metropoli, con tanti delinquenti dentro, ma Milano no, a qualche stupido non dà la sensazione della grande città, cercano ancora quello che chiamano il colore locale, la brace, la pesa, e magari il gamba di legno. Si dimenticano che una città vicina ai due milioni di abitanti ha un tono internazionale, non locale, in una città grande come Milano arrivano sporcacciati da tutte le parti del mondo, e pazzi, e alcolizzati, drogati, o semplicemente disperati in cerca di soldi...». Un tessuto urbano polverizzato nella modernità. Non lo analizza un sociologo, bensì Duca Lambertini, medico radiato dall'albo per aver praticato l'eutanasia a una vecchia signora malata di cancro e divenuto investigatore non ufficiale della Questura. Le sue sono divagazioni tratte da *Traditori di tutti*, sordido melodramma di sessant'anni e vendette di guerra che

nel 1968 valse a Scerbanenco il «Grand Prix de la Littérature Policière». Lo stesso Lambertini individua la morale atroce della città più genuina nell'ultimo romanzo della serie, *I milanesi ammazzano al sabato*. L'investigatore spiega poi il motivo di quel titolo: «Perché gli altri giorni lavorano». Nella trama molto articolata delle infrastrutture metropolitane, fra reti di trasporti e punti di aggregazione, convivono il circo giovani-

## Il padre del noir italiano già raccontava una Milano caotica e violenta

le delle nuove tendenze, la disperazione nomade di immigrati regolari e clandestini e le necessità dei residenti, che della città hanno bisogno per svolgere le loro esistenze. Le metropoli violente dell'ultima ora non divergono affatto dalla Milano del boom economico. Echeggiano ancora gli spari della rapina in via Montenapoleone, il protagonismo a mano armata della banda Cavallero, il lato sanguinario di quella che Umberto Paolo Quintavalle, chiamò «capitale mancata». La Milano di Scerbanenco sembra ancora più terribile di quella attuale. Già piena di criminalità straniera: non si usava ancora l'aggettivo «extracomunitario». La forza di perno industriale le deriva proprio dallo sviluppo in sen-

so globale, dalla demografia multietnica. Prima ancora di rumeni, albanesi, cinesi, cingalesi e altri: pugliesi, napoletani, calabresi, siciliani. Gli immigrati nostrani Scerbanenco era bravo a coglierli ciascuno nel tipo di malefatta più congeniale alla terra e alla cultura di provenienza. Con nessuna concessione al razzismo, ma neppure al *politically correct*. La variante attuale, quindi, non è tanto nella forma del degrado urbano, quanto nella reazione. Che non sembra consistere più nella maggiore richiesta di prevenzione e analisi, quanto nella pericolosa tendenza al vigilantismo. Quello che perfino negli stessi Stati Uniti solleva perplessità giuridiche e morali. Malgrado la costituzione americana garantisca il diritto dell'autodifesa armata. Lo dimostra l'impetuosa denuncia del film diretto nel 1993 da Joel Schumacher *Un giorno di ordinaria follia*, per il quale la maschera perfetta è il volto incarognito di Michael Douglas, il cui personaggio viene indicato solo con la sigla della sua targa automobilistica, D-FENS, che in inglese si pronuncia come «difesa». Perché è questo lo spirito che lo anima: l'autoprotezione contro un mondo *gone mad*, impazzito. Un incrocio tra Fantozzi e Terminator, pronto a sostituire il tono affocato dei suoi muscoli da ufficio con la letale potenza di fuoco delle pistole e dei fucili d'assalto che si comprano nelle mille armerie sparse lungo le freeway. La nuova legge americana sul porto d'armi si chiama *Brady Bill*, dal cognome dell'ex portavoce di Reagan, semiparalizzato da uno dei sei colpi sparati al Presidente da

Jack W Hinkley la domenica del 29 marzo 1981. Jack Brady, sostenuto dalla moglie Sarah fondò la Handgun Control Inc. (Società per il controllo delle armi da fuoco), presieduta dalla donna, la cui crociata culminò nell'atto parlamentare che segna la Storia americana. Inizialmente la norma prevedeva cinque giorni di attesa per l'acquisto di un'arma. Successivamente, questo periodo fu abolito. In compenso, oggi l'acquirente è

## Dal romanzo di Garfield la figura inquietante del giustiziere della notte

sottoposto a una verifica dei suoi precedenti. Un freno alla deregulation che imperava nel passato. Negli Stati Uniti, da 50 a 60 milioni di famiglie detengono un'arma in casa. Non vi rinuncerà certo il buon padre probo e morigerato, che vive nel terrore di vedere i propri cari in balia dei bruti come nel film *Ore disperate*. Non il paranoico solitario, che infila la pistola nel cruscotto dell'auto prima di mettersi al volante. «A Washington e New York non girerei mai senza una pistola per proteggermi» ammette con la grinta che gli è propria Tom Clancy, lo scrittore più falco del mondo. Ritrovandosi sulla posizione di un misconosciuto Jay Montoya, commesso viaggiatore di Los Angeles, di tutt'altra rima

di quello di Arthur Miller: «Proteggerò la mia casa. So come usare questo fucile e lo farei». Mostra un semiautomatico Ruger Mini-14. E che dire del pericoloso cult, il ghigno di Charles Bronson per Paul Kersey, *Il giustiziere della notte*? Lo si vede sparare contro i malfattori della strada in un ciclo di ben cinque film, dal primo, del 1973, all'ultimo, del 1994. Per l'anno prossimo, è prevista l'uscita di un rifacimento. All'origine, un romanzo di Brian Garfield, autore d'azione, di spionaggio e di western. La versione letteraria del giustiziere si chiama Paul Benjamin e fa il ragioniere, non l'architetto. La sua «voglia di uccidere» (il titolo in inglese è *Death Wish*) si consuma quasi con pudore nella notte metropolitana. Quante donne, poi, girano amate per scongiurare stupri, aggressioni e borseggi? «Non esitare», riporta un'inserzione. «Abbonati all'unica rivista di pistole redatta dalle donne per le donne». Il nome è già in questo: *Women & Guns* (donne e pistole). Armati fino ai denti anche i vecchietti e le vecchiette in pensione a Miami, in quella Florida divenuta da un pezzo l'ultima frontiera del crimine. I *sunshine boys*, i ragazzetti al sole, soprannome affettuoso dei nonnetti, sono disposti a difendere i loro ultimi giorni sulla terra a caro prezzo. Vanno a sparare nei poligoni di tiro e seguono i corsi di istruttori che esordiscono con un sorriso: «Salve, sono qui per insegnarvi ad uccidere». L'imitazione a oltranza dell'America rischia di portare a tutto questo. Allora, che fine farà l'Europa dell'*habeas corpus* e del contratto sociale?

## PREMI Da quest'anno la cerimonia anticipata a maggio Bajani, Scurati e Soriga: i tre del Mondello

Il Premio Mondello aprirà da quest'anno la «stagione» dei premi letterari. A partire da quest'anno la celebrazione dei vincitori non si svolgerà più a fine novembre come di consuetudine, ma nella seconda parte del mese di maggio: la cerimonia di premiazione è prevista per il 24 maggio. Già annunciati i vincitori. La sezione principe, quella per la miglior opera italiana, è stata vinta da Andrea Bajani (*Se consideri le colpe*, Einaudi), Antonio Scurati (*Una storia romantica*, Bompiani) e Flavio Soriga (*Sardinia blues*, Bompiani); il premio per la poesia è andato a Elvio Pecora (*Simmetrie*, Mondadori) e quello per l'opera Prima a Luca Giachi (*Oltre le parole*, Hacca). Ha vinto il Premio Agostino Lombardo per la traduzione René De Ceccatty per *I due amici* di Alberto Moravia, (*Les deux amis*, Flammarion), mentre a Tzvetan Todorov (*La letteratura in pericolo*, Garzanti) è andato il Premio Speciale della Giuria. Milena Gabanelli ha vinto il Premio Speciale del Presidente della Giuria e Sabrina Giannini quello per la Comunicazione. L'attribuzione del SuperMondello, del vincitore assoluto dell'Opera di autore italiano, avverrà il 24 maggio.

## Cara Unità

### L'Unità è indispensabile per il futuro del Pd

Caro Colombo, nell'editoriale di domenica scorsa ha messo in fila - con la solita intelligenza - tutti i nodi problematici del dopo elezioni, soprattutto interni alla "nostra" parte, dai quali occorre ripartire. Punti che condivido tutti. Ne manca uno però, a mio parere, che peraltro credo connesso a tutti gli altri. Ed è la questione del giornale *l'Unità*. Avrei preferito che Veltroni rispondesse in modo diverso alle accuse di Berlusconi a *l'Unità* il giorno della vittoria elettorale. La risposta data da Veltroni nella conferenza stampa del martedì è stata poco più di una difesa d'ufficio e poco meno di una presa di distanza. Il ruolo che *l'Unità* potrà giocare nella costruzione del Pd sarà a mio av-

viso significativo rispetto all'evoluzione di questo partito. Vi sono motivi consistenti di preoccupazione se alla mancata difesa di Veltroni, aggiungiamo la richiesta di *Europa* di dismettere se stessa e anche *l'Unità*, nonché lo (sfrontato - a mio modo di vedere - nei modi e nel tono) editoriale di domenica della *Repubblica* con il quale si "detta la linea" al Pd sulla questione del nord. Quanto il partito di Veltroni vorrà continuare a rappresentarsi con il parito mediatico del gruppo *Repubblica-L'Espresso* e quanto invece vorrà stare ad ascoltare le forme organizzate che ancora resistono, le esperienze e i radicamenti sociali e culturali, di cui un giornale come *l'Unità* è invece strumento?

Felice Cappelluti

### Usiamo il telecomando contro la Tv non intelligente

Cara Unità, spero di non essere l'unica ad aver realizzato che il già, già e futuro Capo del Governo, con le sue televisioni, ha reso la comunicazione mediatica pragmaticamente e tangibilmente pericolosa. Mi sono stancata di vedere persone intelligenti intorno a me addomantare le loro teste davanti alla De Filippi. Senza però scendere, come nel caso della suddetta, nel trash più spinto, ci sono esempi meno lampanti di trasmissioni dannose.

L'uomo domestico in poltrona, o nell'urna, sceglie ciò che è meno faticoso; che sia il Grande Fratello o il Piccolo Monello. Ecco che quindi anche i vari programmi apparentemente innocui, se contrapposti a programmi di approfondimento, diventano pericolosi proprio per il ruolo che nel palinsesto occupano che prevede, non tanto l'intrattenimento, quando la distrazione da una intelligente programmazione. Sarebbe interessante poi vedere come, alcuni programmi che in altri Paesi sarebbero dedicati a persone intellettualmente normo-dotate siano in Italia ad appannaggio unico di premi Nobel. Ma vabè, non cerchiamo il capello (soprattutto in testa a qualcuno... sarebbe poco carino... dopo tanti sforzi, poverino). Purtroppo il cittadino medio si è abituato a vedere un tipo di tv facile. Per colpa del cittadino Basso. Da una settimana non sto più guardando Mediaset, e limito il mio tempo davanti alla televisione solo guardando trasmissioni sui pochi canali che ancora ritengo liberi. Ho, tra l'altro, scoperto programmi sconosciuti solo perché non si occupano di descrivere gli amori nascenti tra pretendenti al trono del Regno di Costantinopoli o del collo del piede della ballerina grassa o della dieta mediterranea (che tra l'altro ora non va più neanche di moda. Meglio la zona o quella del minestrone). Usiamo la televisione in modo intelligente. Esistono programmi illuminanti, condotti elegantemente e delicatamente da professioni-

sti responsabili che riescono a condurre anche più di due puntate di fila senza scriverne di cileglio, per esempio. Premiamolì. C'è chi ha scelto un governo che non ci rappresenta, scegliamoci almeno una sana televisione (perché c'è!) e una conseguente libera conoscenza.

Theo, Bologna

### Il 25 Aprile e le parole di De Gasperi

Cara Unità, sono un militante che ha vissuto direttamente la data del 25 aprile 1945. Il primo uomo politico che parlò il 25 aprile fu Alcide De Gasperi, il quale disse: «Ho l'onore di sedermi dalla parte dei vincitori e tale onore me lo hanno dato i Partigiani». Purtroppo, dopo tanti anni, si è costretti ancora una volta a dover ricordare tale frase e ricordarla a coloro che vorrebbero riscrivere la storia.

Toni, Cesena

### Aldo Tortorella: «Non ho parlato della scissione del '21»

Cara Direttore, vedo con ritardo, e con meraviglia, che il suo giornale ha riferito del mio intervento alla assemblea di Firenze per l'unità della sinistra fa-

rendomi dire cose che non ho detto. Come si può vedere sul sito web che pubblica integralmente quell'intervento ([www.arsinistra.it](http://www.arsinistra.it)), non ho parlato della scissione del 1921, non ho richiamato Fausto Bertinotti, non ho parlato del 1892, data del congresso fondativo del primo partito socialista italiano, anche se penso che siamo in una situazione di disgregazione simile a quella che lo precedette e se da tempo cerco di proporre qualche possibile idea per un socialismo del tempo presente. Ho detto che la sinistra nuova deve nascere su nuove fondamenta, il che non ha nulla a che fare con il ripudio di qualcosa ma ha certo bisogno di un ripensamento del passato e chiede soprattutto una conoscenza critica del presente. E ho affermato che questa sinistra non ha da chiedere una «scelta di parte», ma scelte utili per la democrazia, i lavoratori e il Paese. Vivi saluti

Aldo Tortorella

Prendiamo atto della precisazione di Aldo Tortorella. Se c'è stato errore non è stato solo nostro, ma anche delle agenzie e dei molti giornali che hanno riportato quelle frasi.

r.p.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## SAGOME

FULVIO ABBATE

### Il voto in ospedale

La campagna elettorale è ormai acqua passata; le cose, è noto, sono andate male, se non addirittura, a seconda dei punti di vista, perfino malissimo, sarà continuare bene continuare a parlarne, magari muovendo dalle singole impressioni. Per farlo, personalmente, e di questo mi perdoneranno i lettori, farò ricorso al mio vissuto privato, familiare. Bene, il mio racconto muove dalla città dove sono nato, Palermo, dove appunto mi trovavo poco prima che si aprissero le urne, stavo lì per gravi ragioni di famiglia, fra ospedali e camere mortuarie, le stesse che un gagliardo e civillissimo addetto alle stesse non ha potuto fare a meno di chiamare "le salumerie". Assodato che nel tragico c'è sempre un lato comico, cosa che risponde forse all'istinto di sopravvivenza, a certe segrete energie interiori, posso intanto dire che, sempre lì dove mi trovavo, ossia nella prima linea di un quotidiano ospedaliero insieme a mio padre ricoverato d'urgenza, fra barelle accatastate nei corridoi insieme al loro povero carico umano e di sofferenza, non c'è stato un solo messaggio, appunto "elettorale", che sia riuscito a trapelare, neppure il più demagogico, neppure il più "ruffiano", figuriamoci quelli destinati a suggerire una suggestione palinogenetica. Clientelismo a parte, la sensazione, lì nel buco nero cui ho già accennato, era quella di un mondo separato, dove certamente esistevano alcuni bisogni innegabili, dove esistevano, e pressanti, alcune doverose riflessioni sulle carenze cosiddette strutturali, a fronte delle quali brillava tuttavia un'assenza assoluta di speranza, meglio, di possibilità di mutamento. Sto parlando di un microcosmo, è vero, un microcosmo che tuttavia suggeriva alcune domande su alcuni necessari diritti di cittadinanza, quelli che dovrebbero riguardare la salute, innanzitutto. Esagero se dico che l'impressione concreta rimandava invece a un

mondo a parte. Impermeabile sia, come ho già detto, alla riflessione politica sia alla stessa traduzione spicciola di questa, vecchia abitudine meridionale, in termini appunto clientelari o, peggio ancora, affidata a certo puro fatalismo, un fatalismo nutrito dalla presenza delle immaginette votive accanto al silenzio assoluto di coloro che in quel contesto rappresentano il "potere", ossia i medici, gli infermieri, i portanti, e perfino quell'uomo che aveva scelto di chiamare salumeria l'obitorio. Un mondo a parte, dunque. Un mondo che riproponeva, al di là d'ogni arredo simbolico o se preferite ideologico, l'annosa domanda, e anche di questo ho detto, su certi bisogni primari, il diritto alla salute, il diritto alla cura, possibilmente al di là della sconcertante sensazione del nulla, della assai poco civile babele assoluta dove ti viene davvero il dubbio che ritenersi cittadini sia una pura illusione, dove ti sorge nuovamente il dubbio altrettanto problematico che la Costituzione repubblicana non sia mai stata scritta, e forse neppure sognata. Dove voglio arrivare? Semplice, voglio dire che la politica è una scienza difficile e complessa, forse perfino complicata, un qualcosa che lo diventa ancora di più quando non si possiede la percezione esatta e concreta del quotidiano, delle necessità primarie che, sempre per citare i diritti di cittadinanza, l'abc del vivere giornaliero, corrispondono al bisogno di case scuole e ospedali, tutte parole-simbolo che, sempre personalmente, lì dove casualmente mi trovavo non mi hanno mai raggiunto. Che c'entri qualcosa tutto questo con le difficoltà e gli affanni che stanno riguardando la crescita o lo stesso destino delle cosiddette forze di progresso? Forse sarebbe il caso di cominciare ogni riflessione dal quotidiano, dal vissuto di tutti, da quello che vorremmo fosse e invece non è.

f.abbate@tiscali.it

### BRUNO GRAVAGNUOLO

SEGUE DALLA PRIMA

**R**iciccoli all'attacco su un loro classico cavallo di battaglia: la delegittimazione di Resistenza e Liberazione. Degradata la prima a faida civile con crimini rimossi, non del nazifascismo ma della sinistra. E la seconda a «festa qualsiasi», ignorata dagli italiani, non condivisa, e come tale degna di spaziazione. Così dopo i primi assaggi di cui sopra, alla vigilia del 25, il *Giornale* apre i fuochi. Contro il «mito dell'antifascismo»: «fascisti e antifascisti? Tutti fascisti in fondo». E contro il «senso» che la festa non ha più, sostenuta com'è solo dalle oltranzie violente antifasciste, eredità di un passato che non muore. Ma a sostegno della tesi, due bufale plateali ora. Visibili a occhio nudo. La prima è un ridicolo sondaggio del *Giornale*, pomposamente presentato come attendibile da Giordano Bruno Guerri. Sondaggio con un campione di mille unità, e domande «imbeccate» del tipo: «Il 25 aprile non lo sento tanto come festa nazionale italiana. È d'accordo con questa frase?». Oppure: «La festa del 2 giugno unisce gli italiani più del 25 aprile. È d'accordo». Ovvio che le risposte, per più della metà, combacino esattamente con la domanda. Il che fa esultare di gioia Guerri e i titolisti: «Il 25 Aprile che divide». Come pure scoperta è la manipolazione che sempre il quotidiano del Biscione

## Vendetta annunciata

compie sul comunicato unitario dell'Anpi e di varie sigle partigiane, incluse quelle sindacali. Dove, nell'annunciare la manifestazione nazionale a Milano sulla Liberazione, si legge della Costituzione «attuale e vitale» frutto della Resistenza, e «difesa dalla stragrande maggioranza degli italiani». Del pericolo di smarrirne la sostanza e i valori, sventato dall'ultimo Referendum. E dei «rischi per la tenuta del sistema democratico», in una con le evidenti difficoltà «per il suo indispensabile rinnovamento». Parole normali, da inquadrare in un contesto pacifico e civile più ampio, e che non si riferiscono affatto al responso elettorale di dieci giorni fa. Come invece il *Giornale* suggerisce goffamente: l'Anpi vuole fare appello ai partigiani e alla piazza violenta contro la destra! Bensì al dato innegabile, registrato da tutti i commentatori, che l'Italia è in una stretta delicata. Finanziaria, istituzionale e politica. Dove il bipolarismo resta selvatico, il debito incalza e le risorse scarseggiano. Mentre i rischi della disunità d'Italia sono grandi. Visto che il sistema paese è diviso, tra aree in recessione e rivolta dei territori del nord. E con la Lega che chiede di destinare il 38% dell'Irpef alla Padania. Dunque appello strumentale, con demonizzazione preventiva delle celebrazioni del 25 aprile e assalto al cuore simbolico dell'eredità antifascista. Per spiantarla dal codice genetico di questa Repubblica, la prima veramente democratica della nostra storia. E in virtù del suo assetto parlamentare, universalistico, fondato sull'intreccio tra diritti civili e diritti sociali. Il copione è già vista, e ben presto a destra torneranno anche le lita-

nie ufficiali sull'esigenza di abolire il 25 aprile, dopo l'anticipo mediatico. Conviene però tornare a domandarsi perché a destra insistano con tanto furore su questo tasto. Perché ricomincino sempre daccapo. E perché guarda caso Silvio Berlusconi, non abbia ancora mai partecipato ad una festa della Liberazione. La risposta la conosciamo già. La destra, per la terza volta al governo e senza l'argine dei post-democristiani moderati, si sente estranea e ostile all'eredità della Resistenza e della Costituzione. Reputa «comunista» la prima, e «sovietica» la seconda (parole di Silvio). Nel caso migliore ritiene che Resistenza e Costituzione vadano depurate dai germi di sinistra o di centrosinistra. Eliminando contenuti e forma del lascito in questione. Quanto alla forma, viene fatta valere l'idea che è stata l'«egemonia comunista» a conferire centralità storica alla stagione ciellenista e costituente. Occupando lo spazio della memoria e ipotizzando tutta la vicenda del dopoguerra, inclusi «consociativismo» e rimozione di crimini. Sui contenuti invece, la destra ha di mira esattamente l'impianto parlamentare da un lato, e quello sociale e «gius-lavoristico» dall'altro. Insomma l'obiettivo resta spazzare via la Repubblica dei partiti e la Repubblica fondata sul lavoro, con garanzie e diritti annessi. Naturale che per conseguire tutto questo la destra di governo debba condurre una battaglia senza tregua, per «sbattezzare» la nostra democrazia dai suoi crimini originari. E «battere» con altro «rito» lo stato democratico. Come? In chiave liberal-liberista, decisionista e federal-corporativa. Con al centro un dominus imprenditore privato,



che imprima allo stato uno «stigma» proprietario e aziendale. E che sia personalmente garante delle spinte centrifughe e corporative, territoriali e non solo. Ecco quel che può diventare «regime» e che minaccia di rovesciare tutto il centro moderato di una volta si è molto indebolito. E non fa più da contrappeso interno, a una destra radicalizzata e verosimilmente senza freni. Si spiega dunque così l'impennata preventiva sul 25 aprile, irragionevole e smodata a prima vista. In fondo, dal loro punto di vista, potrebbero anche lasciar decantare la questione, se sul serio mirassero a intese bipartisan. Di contro scelgono l'attac-

co, con l'artiglieria mediatica, per spianare il terreno alla (loro) politica. Bene, è necessario rilanciare e in modo giusto. Prima di tutto sull'eredità della Resistenza, valorizzandone a pieno il significato di «matrice democratica» e unitaria del nostro stato. Ma al contempo occorre contrastare in simultanea populismo e localismo. «Premierato» e presidenzialismo. E a difesa dei diritti del lavoro, e delle regole democratiche in economia. Si gioca qui la partita del 25 Aprile, che non è una banale ricorrenza, né un mero trastullo storiografico. Ma è, e resta, la nostra lotta, il bandolo della nostra libertà, ieri come oggi. E a cominciare da domani, riconquistando Roma al centrosinistra, con la nostra storia. Contro quella sia pur «revisionata» di Alemanno.

## Alitalia, il grande sabotaggio

### ALFREDO RECANATESI

SEGUE DALLA PRIMA

**D**irettamente quando Berlusconi dichiarò irricevibili le proposte franco-olandesi annunciando nello stesso tempo fantomatiche alternative prima con la storia della cordata di imprenditori nazionali, che è gente che difficilmente rischia soldi per far crescere le sue aziende, figurarsi se ne mette in una azienda disastrosa come Alitalia; poi con le banche, nessuna delle quali a tutto ieri ha mai ammesso di avere un qualche pur vago progetto in merito; e infine, dopo il soggiorno di Putin a Villa Certosa, con Aeroflot, che costituisce una ipotesi inconsistente non altro sotto il profilo industriale dal momento che la compagnia russa ha una rete nella quale dice chi di queste cose ne capi-

sce - Alitalia non è in alcun modo integrabile con profitto. Tra le cause dirette che hanno fatto saltare l'integrazione nel gruppo franco-olandese c'è anche la questione di Malpensa sulla quale Pdl e Lega hanno condotto una rilevante parte della campagna elettorale. Dimentichi, l'uno e l'altra, che l'originario progetto di fare di quell'aeroporto un hub è stato compromesso non solo dall'assenza di ogni logica di programmazione territoriale che ha consentito lo sviluppo nel nord di tanti aeroporti regionali sui quali si disperde la domanda di traffico, ma anche, fin dall'inizio, dalla difesa per evidenti motivi di consenso politico-elettorale del ruolo di Linate (la resistenza politica a ridurre il ruolo di Linate per favorire il lancio e il consolidamento di Malpensa fu il motivo, alla fine degli anni 90, della rinuncia olandese ad integrare Klm nella

Alitalia per formare un gruppo che, allora, sarebbe stato dominato dalla compagnia italiana). E facendo, l'una e l'altra, che alla difesa di Malpensa non sono estranei i lauti indennizzi che, per l'incomodo del rumore, molti comuni del varesotto - quelli che tanto ce l'hanno con Roma ladrona - percepiscono ed intendono continuare a percepire fino ad aver chiesto, in passato, una riduzione della intensità e della rumorosità del traffico, ma moderata, in modo da non scendere sotto le soglie fissate per gli indennizzi. A porre la parola fine nella trattativa con Air France-Klm hanno concorso anche cause indirette. Tra queste, quelle relative alle fantomatiche alternative più convenienti ad una intesa con il gruppo franco-olandese. Avendovi prestato fede, seppure contro la logica e contro i loro stessi interessi, le orga-

nizzazioni sindacali sono state indotte ad irrigidirsi fino ad indurre il presidente di Air France da alzarsi dal tavolo e tornarsene a Parigi. Inoltre, lasciando nella più assoluta incertezza il futuro della compagnia, con le minacce della lata e quelle dell'Enac di revocare la autorizzazioni di volo a causa della erosione delle garanzie finanziarie sulla possibilità di rispettare le condizioni operative, la quota di mercato di Alitalia continua, giorno dopo giorno, a precipitare ampliando le perdite che, giorno dopo giorno, la sua operatività già costa. Tutto questo è motivo della grande soddisfazione che gli esponenti del centro-destra vanno manifestando in queste ore. Cosa abbiano in mente è davvero difficile capire perché, a questo punto, delle due l'una: o viene nominato un commissario che di fatto apre il fallimento e la fine della storia, oppu-

re si trova il modo, comunque in conflitto con la Commissione di Bruxelles, di finanziare ancora una volta le perdite a carico del bilancio statale. Molte altre volte - lo sappiamo tutti - è stato fatto; Alitalia è già costata una montagna di miliardi a tutti noi cittadini italiani, ma sempre nella prospettiva di qualche piano di risanamento di bilancio. Poi magari questi piani si andavano ad incagliare sulla opposizione dei sindacati che trovava facile sponda nel ventre molle della politica. Comunque, almeno nella forma, ci si provava. Questa volta, invece, il nuovo finanziamento, eufemisticamente chiamato prestito, verrebbe erogato, anzi verrà erogato, al buio, senza alcuna prospettiva di un qualche futuro, perché dopo quello franco-olandese di autobus verso un accettabile futuro sarà davvero difficile che ne possano passare.

# Per Rutelli

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**P**er esempio Alemanno, l'uomo che vuole governare Roma con la croce celtica, simbolo funebre dell'Europa che ha patito la furia delle persecuzioni: «Allontaneremo dalla città ventimila stranieri clandestini che non hanno nessun diritto a stare qui». (Il Corriere della Sera, 21 aprile). È una scena da documentario della Seconda guerra mondiale, la deportazione in massa di ventimila uomini, donne, bambini, neonati e anziani da una sola città, con una decisione che evidentemente non prevede altro criterio che il razzismo (molti, moltissimi illegali lavorano,

non pochi in mestieri cruciali). Evidentemente esiste in Italia, sotto il bello e il brutto della politica, un sottomondo che taglia corto e accetta il peggio in cambio di un voto. Ma è da ricordare anche il mondo del futuro ministro degli Interni, Maroni, che pure è spesso indicato come "il migliore di loro" (serve per capire chi sono gli altri). Maroni raccomanda le "ronde dei cittadini", ovvero quei "vigilantes" che tutte le democrazie considerano pericolosi, incivili, estranei alla legge. Ma alle obiezioni costituzionali e giuridiche il futuro ministro risponde: «Cavilli. C'è una emergenza criminalità collegata all'immigrazione. Prodi ha perso le elezioni su questo. Noi le abbiamo vinte sulla sicurezza». Che Roma sia dieci volte più sicura di Londra, Parigi, e molto più della New York della famosa "tolleranza zero" (il cui predica-

tore, Giuliani, candidato alle Primarie per la destra repubblicana è stato prontamente scartato) evidentemente non serve al "governo della paura" di questa gente, che ostenta la croce celtica. «La festa è finita, è tempo di riempire le prigioni», dichiara senza imbarazzo a La Stampa (20 aprile) un altro futuro ministro del governo della paura, il leghista Castelli, già noto per le devastazioni arrecate alla Giustizia, quando ne era ministro. Domandatevi in quale Paese - salvo forse il Guatemala - una nuova maggioranza eletta userebbe una simile frase per inaugurare la stagione. \*\*\* Avrei voluto argomentare il sostegno a Rutelli con queste frasi (e un florilegio di molte altre affermazioni estranee non solo alla democrazia ma anche al buon gusto e al buon senso) che

stanno caratterizzando una battaglia barbara e feroce per conquistare lo scalpo di Roma, da offrire in dono al vero padrone, i leghisti. Ma mi accorgo che il vasto mondo della sottopolitica in cui si sono accumulati un brutto passato e una nuova vendetta, ci serve solo per dire da chi sarebbe meglio stare lontani, se non altro per continuare ad assomigliare a Madrid o a Copenhagen. Ma il fatto è che dobbiamo dire a chi vogliamo stare vicini in queste elezioni, e per i prossimi civili cinque anni di vita normale a Roma. È Francesco Rutelli. Il perché è semplice. Tutta la destra fa una concitata campagna elettorale su due tragici stupri (non consola, ma nello stesso periodo a New York ce ne sono stati ventisette). Il fatto è grave e mobilita tutti. Ma spaventa che il centro dell'attenzione non siano le vittime, e non il destino

delle donne, che continuano a vivere in guardia, sempre nel timore di un'aggressione o di una persecuzione a Roma come a Milano (e, purtroppo nelle buone aree del mondo). No, i veri stupratori indicati alla folla dai portatori di croce celtica sono coloro che hanno governato bene per decenni, ottenendo per la città di Roma una visibilità, desiderabilità e successo che ne ha spostato clamorosamente in alto simpatia e prestigio nel mondo. Gli accusatori sono coloro che, negli anni, hanno dedicato a Roma solo un po' di camerateschi riti di un nefasto passato, celebrati senza rapporto con la crescita, la vitalità, l'avanzare continuo nell'opinione del mondo di questa città. Si sono volute sporcare queste elezioni con una crudele messa in scena di xenofobia e di paura, facendo credere che il futuro sia nient'altro che cacciare i

barbari, anche a ventimila per volta. E allora diciamo che il volto nuovo di Roma che piace al mondo - e che ha fatto vivere con più orgoglio tanti romani - porta l'impronta civile, segnata di umori benevoli e di convivenza fraterna, di Francesco Rutelli, l'autore del successo unico al mondo del Giubileo preparato e gestito insieme, in modo perfetto, da due Rome diverse (il Vaticano e il Comune, le chiese e le strade). E le maratone, le notti bianche, il teatro in piazza, le feste dei bambini, la Roma a cui subentra Veltroni, che ha dilatato in tutte le direzioni - dai bus alla cultura, dal jazz al cinema, dalle scuole alla burocrazia del Comune - il crescere continuo di una città decisa, anche e nonostante momenti difficili e brividi di emergenza, a vivere in pace, tra cittadini che si aiutano e si rispettano. Ecco che cosa ci promette Rutel-

li, che viene avanti con il volto tranquillo del leader civile senza portarsi addosso la bisaccia della paura, senza avvolto che si aggira sulle disgrazie per vedere se si può far credere che Roma sia quelle disgrazie e non l'immenso passo avanti degli ultimi quindici anni. Vogliono prendere possesso di cose fatte bene, diffondendo un clima di terrore. Adesso il capolavoro di Rutelli - se riusciamo, andando tutti a votare domenica e lunedì, a tenere lontani croci celtiche e avvolto - sarà di riprendere il grande percorso Rutelli-Veltroni-Rutelli di Roma città di pace, che anche dopo essere diventata uno dei luoghi più ammirati e cercati al mondo, continuerà nel suo progetto di civiltà e convivenza fraterna. E - così antica - Roma continuerà a diventare moderna. Se terremo lontani gli avvoltoi.

furiocolombo@unita.it

## Amici miei, leghisti immaginari

**ROBERTO COTRONEO**

SEGUE DALLA PRIMA

**P**erché la Lega Nord mica è un partito di élite, mica è un partito di gente che se ne sta a Roma a perdere tempo. E no che non è così, la Lega la votano a Sesto San Giovanni, e la votano a Porto Marghera, la votano al posto della Sinistra Arcobaleno, e la votano quelli del sindacato, e cominciano a votarla pure in Emilia e in Toscana, feudi rossi, di efficienza di sinistra. E perché anche lì? Perché sono connessi con la gente, sono davvero radicati nel territorio, danno voce a un disagio, a un mondo sommerso, e la politica romana non sa interpretare. E cosa dobbiamo farci? Quelli sono così, saranno brutali, un po' beceri ma alla fine efficaci. Perché poi, mica puoi negarlo, sul federalismo fiscale qualche ragione potrebbero averla, e se io produco qui, faccio fatturato, mi apro la partita Iva, e lavoro tutto il giorno, quelle tasse non posso darle ai calabresi o ai baresi, che poi chi li conosce. È una forma di egoismo moderno, che però rispetta un modo di pensare mondiale che in fondo non è globale per niente, e già per questo piace.

Ce li aspettiamo dei ragionamenti di questo genere. Perché è così che funziona. Già ieri l'ottimo Stefano Di Michele, sul Foglio, immaginava l'intelligenza di sinistra tutta a Pontida a versare l'acqua del Po, a fare giuramenti, a discutere, con una lettura originale e colta su Alberto da Giusano. A maneggiare durlindane, a inneggiare contro Federico I detto il Barbarossa, e a rivalutare i comuni, i localismi, le piccole patrie, i dialetti del nord, perché poi in fondo Pasolini non diceva le stesse cose? E poi di dove era Pier Paolo Pasolini? Di Casarsa, friuliano. E in che lingua scriveva poesie Pasolini? In friulano. E chi lo dice, in fondo, che se oggi fosse vivo, nei suoi scritti corsari, non inneggerebbe all'Umberto Bossi, come fece nel 68, sorprendendo tutti, e prendendo le parti dei poliziotti, e non degli studenti. Perché va detto, in queste cose siamo un paese corsaro, contraddittorio e imprevedibile. Soprattutto a sinistra, dove finisce sempre che prevale il "pensamolo strano". Ora non si sa il perché ma la Lega va forte. Come si comincia a dire, è il più antico partito italiano. E figuriamoci. Peccato che la parola antico non si addice molto. Sarebbe meglio dire che alla fine per dissoluzione di tutti gli altri partiti sono rimasti in piedi solo Bossi e gli amici suoi. I quali sapranno intercettare un elet-

torato trasversale, e sapranno parlare a quelli che hanno paura a uscire di casa per colpa degli immigrati, clandestini e no, ma rimangono quelli di sempre. Quelli che li vedi alla Camera o al Senato, con queste cravatte verdi, e fazzoletto da taschino dello stesso colore. Quelli che sembrano arrivati chissà da dove. Quelli di Roma ladrona, che lo dicono e ci credono davvero. Quelli dei fucili. Quelli che il nord, la padania e niente altro. Quelli della maglietta anti Islam e delle uscite di Roberto Calderoli. Quelli che non sai come facciamo a fare i raduni, le ronde delle camicie verdi, e si nominano cavalieri della lega lombarda tra di loro, come fossero in un gioco di ruolo medievale. Quelli che poi, alla fine, dove hanno amministrato il nord, non lo hanno fatto con tutta quella efficienza e serietà che vogliono vantare. Ma che importa. Ci siamo dimenticati il razzismo della Lega. E si dimentica in fretta che si tratta di un partito privo di qualsiasi cultura, antieuropeista, piccolo piccolo, capace di guardare al particolare. Quello del tri-

colore da strappare, quello dell'Inno di Mameli, che non si conosce e non si canta. Gli intellettuali più dutili, i più corsari, i più attenti, i teorici del "pensamolo strano" troveranno motivo di fascino in questi signori, che si avviano a far girare le scatole a Berlusconi per i prossimi cinque anni. Perché vai a sapere come è successo,

ma li trovano complessi e per niente banali, dietro quella serietà da macellai subalpini. Si tratterà di capire se anche la Lega cambierà nei prossimi cinque anni, e si renderà conto che quattro ministri su dodici sono tanti, e che alla fine, quei quattro dovranno giurare fedeltà alla Costituzione, e dunque alla bandiera e a tutto il resto nelle

mani del Presidente della Repubblica. E lo faranno contenti, perché in realtà tutti loro a Roma ci stanno benissimo, e in campagna elettorale la Santanchè faceva notare che è ormai il terzo compleanno che Roberto Maroni festeggia a Roma. E non a Varese, sua piccola patria. Forse perché a Roma si festeggia meglio.

E quelli che guardano a Pontida come si guardava all'Havana ai tempi d'oro, sono intrigati (che altro termine sennò) da questa doppia verità della Lega, secessionisti di giorno, goderecci la notte. Un colpo al cerchio e un colpo alla botte. La doppia verità di togliattiana memoria, ora è diventata la doppia verità leghista. Ai compagni si prometteva la rivoluzione proletaria, e poi si stava in parlamento. Al popolo del nord si prometteva la secessione, e poi si gozzovigliava tra Pantheon e piazza Navona. Con in testa la celebre frase di Flaiano: «Roma è l'unica città orientale senza un quartiere europeo». E in questo i leghisti non hanno proprio aiutato. Il pericolo è che tra un po' con i leghisti gozzoviglieranno tutti. E si leggeranno anche sui giornali articoli sorprendenti. Il comandante Bossi, de tu querida prescencia, il fascino intellettuale di Maroni, con le sue montature degli occhiali vezzose, e la sua passione per gli organi Hammond, il compagno Calderoli, che sembra un po' maglia gorilla, e in fondo è un vero intellettuale, e pure un ineccepibile vi-

cepresidente del Senato. E Castelli? E Rosi Mauro, la passionaria della Lega, perché poi la Lega è anche un po' così, ruvida come certe canzoni di Paolo Conte, grigia come certe giornate tra Langhe e padania, concreta come un tondino cesellato in quel di Brescia, fluida come un Barbera giovane. Dentro la Lega c'è il popolo delle partite Iva ma anche il mai abbastanza compianto compagno Stachanov: gente che lavora, gente di pianura, gente che guarda lontano. Va' dove ti porta la padania, ovvero fino alla foce del Po, dal Monviso a Codigoro. Perché compagni miei, leghisti immaginari ci sarà da scrivere su questi nuovi eroi del pensiero forte, ribaltare luoghi comuni, sposare una causa, lasciare Capalbio per Bibbione, perché lui, il comandante Umberto è l'ultimo rivoluzionario in un paese pusillanimo, l'unico che può sostituire nell'immaginario intellettuale di certa sinistra, il subcomandante Umberto, e con risultati assai più convincenti. E poi dicono che l'Italia non è un paese imprevedibile.

roberto@robertocotroneo.it

## Se Capanna vota a destra

**Toni Jop**

**Q**uoque tu Mario. Però, me lo dovevi dire quarant'anni fa che era lo stesso: destra, sinistra e chisseneffrega, tanto angoli di conservatorismo ci sono sempre stati dappertutto. Che esistano spazi di conservazione ovunque lo sappiamo, lo abbiamo sempre saputo. Dispiace che ce lo veni a sottolineare ora, mentre il candidato sindaco della destra più balenga di questa Italia porta una croce celtica al collo, va d'accordo con Ciarrapico, quello che per lui il fasci-

smo è come la mamma, flirta con la Mussolini "meglio fascisti che froci", tratta e solidarizza con Storace e la sua band di piedi neri. Capanna, che tristezza. Lo avrete letto tutti quello che ha detto il mio, nostro, compagno della Statale: «Alemanno sindaco? Sono un elettore milanese, ma posso dire che non sarebbe affatto una cosa sbagliata o cattiva». Ma che ti è successo? Ho scoperto che in Germania - correggetemi se sbaglio - la legislazione in materia di protezione degli animali ancora in vigore per la sua lungimiranza è figlia di Adolf Hit-

ler. Facciamo autocritica sul nazismo? Il mondo - e dico mondo perché stiamo parlando di una delle Città del mondo - ancora non si è reso conto di quel che sta per accadere a Roma: rischia di finire tra le sgrinfie della peggiore, incivile destra d'Europa e tu dici che Alemanno non sarebbe male sulla poltrona del Campidoglio. Cos'è, il tuo, se non uno spot gratuito contro Rutelli alla vigilia delle più sofferte elezioni della storia della capitale? Stravaganza figlia dei fiori o bisogno di visibilità? Qualcuno ti ringrazierà, prima o poi.

### Posta e Risposta

## Castelli, Travaglio e le consulenze di Magni

**E**gregio Direttore, sull'Unità del 17 aprile compariva un'articolo a firma Travaglio nel quale si affermava che il sottoscritto ha dato un incarico consulenziale al Dott. Giuseppe Magni definito da Travaglio grossista di pesce e che perciò sono stato condannato alla Corte dei Conti. Sulla figura del Dott. Magni riportavo testualmente ciò che è contenuto nella relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari scritta dal Sen. Manzione persona notoriamente non vicina alla Lega. «Più in particolare, dal curriculum del dottor Magni - ingenerosamente definito da parte di certa stampa soltanto come un grossista di prodotti ittici - emerge che egli - oltre ad aver conseguito la maturità classica e la laurea in scienze politiche presso la Cattolica di Milano - ha rivestito la carica di sindaco per ben dodici anni, è stato componente del consiglio direttivo dell'Associazione Piccole Industrie di Lecco, nonché Presidente del Comitato Scuola (dal 1981 al 2000) contribuendo alla nascita del polo universitario lechese, ha diretto, essendone stato amministratore, svariate società di capitali, è Presidente del Comitato Gemellaggi della città di Lecco (sin dal 1989), è membro del Consiglio Nazionale dell'Associazione italiana del Consiglio dei

Comuni e delle Regioni Europee (dal dicembre 2000), componente della Direzione Nazionale della stessa (dall'aprile 2001), e dal maggio 2002 svolge le funzioni di rappresentante dell'Italia nel Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa. Dagli atti emerge poi che il Magni ha svolto la sua attività in modo effettivo, contribuendo alla realizzazione di risultati che non possono essere negati come dato oggettivo e sui quali - per quanto consta alla Giunta - non risultano espressioni valutazioni negative nelle competenti sedi istituzionali. A titolo puramente esemplificativo - e senza nessuna pretesa di esaustività - è sufficiente considerare il contributo all'apertura del carcere di Bollate, il riassetto del carcere della colonia penale di Is Arenas in Sardegna, il lavoro svolto per la riqualificazione dell'Isola di Pianosa, la sistemazione del carcere di Arghillà, la pianificazione completa dei siti dove costruire nuove carceri, e la partecipazione alla realizzazione della società Dike Aedifica». Come si può evincere la figura professionale del Dott Magni è ben diversa da quella descritta dal Travaglio e inoltre va da sé che io non sono stato assolutamente mai condannato dalla Corte dei Conti presso cui pende un giudizio attraverso il quale ho piena fiducia di essere assolto.

L'Unità già un'altra volta mi ha diffamato perdendo puntualmente la causa. Ma perché non la smettete, considerando che il Vostro giornale fu anche in altri tempi autorevole, di diffamare la gente onesta?

**Roberto Castelli**

Sulla "figura del Dott. Magni", nelle cui mani il simpatico ministro Castelli aveva affidato niente meno che l'edilizia carceraria a botte di 100 mila euro l'anno, mi fido più della Guardia di Finanza e della Corte dei conti che della giustizia domestica dei parlamentari che si assolvono a vicenda. Già sindaco di Calco (Lecco), ex artigiano metalmeccanico (ramo fili da saldatura), ex grossista di pesce alla Seamar ("commercio di prodotti ittici vivi, freschi, congelati e surgelati"), nonché - si legge nel curriculum del preziosissimo consulente - "socio ordinario militante della Lega Nord dal 1995 e parlamentare eletto dalla Provincia di Lecco al Parlamento di Chiogio Po" (cioè il "parlamento della Padania" dove i lumbard giocano alla secessione), il Magni viene ingaggiato da Castelli il 9 luglio 2001, per risolvere l'annosa penuria di carceri: nella lettera d'incarico si legge che la sua «professionalità di particolare qualificazione ed esperienza è in grado di seguire i problemi dell'amministrazione penitenziaria in genere e in partico-

lare quelli dell'edilizia penitenziaria (...), non rinvenendosi la possibilità di far fronte a tale esigenza con il personale del ministero (circa 2000 persone, nda)". L'effettiva attività del Magni è ben sintetizzata dal viceprocuratore generale della Corte dei Conti del Lazio, Guido Patti, nell'atto di citazione recapitato all'allora Guardasigilli: per 4 anni l'insigne luminare padano ha svolto «attività dall'infinito contenuto», senza render conto ai dirigenti del Dap né «raggiungere alcuno degli obiettivi menzionati nel decreto di conferimento incarico»; ha scorrazzato per l'Italia con «autovettura blindata e due auto di scorta», senza contare le trasvolate con aereo di Stato al seguito dell'amico ministro «a Mosca, a Tirana e negli Usa». Che cosa facesse nessuno lo sa, visto che presentava «relazioni quasi in codice, con riferimenti per così dire criptici». Scarsoffie "senza alcuna documentazione" e "senza allegati", con "affermazioni del tutto generiche", allusioni ad "alcuni progetti (quali)?". Da quelle carte insulse si ricava però "la netta impressione che egli si consideri a capo dell'amministrazione carceraria". Per questo la magistratura contabile, denunciando "l'eclatante illegittimità e illiceità del comportamento del ministro", ha imposto l'ex Guardasigilli a risarcire allo Stato 98.876,96 euro, la metà di

quanto generosamente versato dagli ignari contribuenti italiani all'autorevole "consulente" lumbard dal 2001 al 2004. Il quale dovrà sborsare il resto, in solido con chi, al ministero, non ha vigilato sui suoi contratti. Giustamente Castelli fa notare che la "condanna" non è definitiva, cosa che peraltro non mi sono mai sognato di scrivere. Il Tribunale dei

ministri aveva chiesto di poter giudicare i possibili profili penali di questo bell'esempio di buona amministrazione "padana" a Roma "ladrona". Ma, com'è noto, il Parlamento ha risposto picche, salvando Castelli e i suoi indagati con lo scudo spaziale dell'immunità ministeriale. Felicitazioni vivissime per lo scampato pericolo.

m.trav.

<p><b>Direttore Responsabile</b> <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale)</p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p><b>Redazione</b> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 5855719 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Etore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, in compliance alla legge sul diritto di informazione del 28/11/97 del 28/11/2007</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p><b>Stampa</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p><b>Fac-simile</b> ● Litosud Via Aldo Moro 2 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Litosud via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione ● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Publicità ● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p><b>La tiratura del 22 aprile è stata di 137.742 copie</b></p>			

**Microsoft**

**CONTRATTO  
A PROGETTO**

**PROGETTO  
DI VITA**

Claudio Cerullo ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio in una delle aziende nostre partner. Ha vissuto una profonda esperienza umana e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che più fiducia in sé stesso. Abbiamo aiutato più di 1.000 studenti italiani a entrare nel mondo del lavoro e molti altri se ne aggiungeranno. Per sapere di più sulla storia di Claudio visita il sito [latuastrada.it](http://latuastrada.it)